

**République Algérienne Démocratique et Populaire**  
**Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique**  
**Université Badji Mokhtar-Annaba-**  
**Faculté des lettres et des langues**



**Polycopié**

**Psicologia cognitiva: approcci teorici e strumenti d'analisi**

**Par**

**Dr. Drouiche Ahlem**

**Licence 3<sup>ème</sup> année- Semestre 1&2**  
**Domaine Lettres et Langues Étrangères**  
**Filière Langue Italienne**

**2022-2023**

**2023-2024**

**2024-2025**

**Licence : langue italienne**

**Semestre : 5&6**

**Intitulé de l'unité d'enseignement : Unité d'enseignement Découverte**

**Intitulé de la matière : Psychologie cognitive**

**Volume horaire hebdomadaire : 1h30 (cours)**

**Volume horaire semestriel : 22h30**

**Crédits : 02/ coefficients : 1**

## *Indice*

## INDICE

pagina

|                                                   |           |
|---------------------------------------------------|-----------|
| <b>Indice.....</b>                                | <b>i</b>  |
| <b>Guida al modulo.....</b>                       | <b>1</b>  |
| <b>1: Cenni di storia della psicologia.....</b>   | <b>4</b>  |
| <b>2: Metodi e strumenti d'analisi.....</b>       | <b>19</b> |
| <b>3: Percezione, attenzione e coscienza.....</b> | <b>22</b> |
| <b>4: Apprendimento e memoria.....</b>            | <b>30</b> |
| <b>5: Linguaggio e comunicazione.....</b>         | <b>40</b> |
| <b>6: Intelligenza e pensiero.....</b>            | <b>73</b> |
| <b>7: Motivazione ed emozione.....</b>            | <b>91</b> |

## **Guida al modulo**

### **Titolo del modulo**

### **Psicologia cognitiva: approcci teorici e strumenti d'analisi**

### **Presentazione**

Questo modulo intende fornire nozioni di base di psicologia cognitiva considerata come disciplina-chiave e di confine tra le scienze umanistiche e quelle sperimentali. L'obiettivo del modulo è quello di condurre gli studenti a scoprire e capire alcuni processi cognitivi che avvengono durante l'apprendimento in generale e quello linguistico in particolare mettendo in rilievo alcune funzioni psicologiche umane. La prima parte del modulo di carattere introduttivo, presenta i passaggi storici che hanno definito le basi culturali della nascita e dello sviluppo della psicologia come disciplina autonoma e distaccata dalla tradizione filosofica (l'avvio dell'approccio sperimentale, il comportamentismo, la teoria della Gestalt, la psicoanalisi freudiana, l'epistemologia genetica di Piaget, l'approccio contestualista di Vygotskij, il cognitivismo e le recenti ipotesi nell'ambito delle neuroscienze). La seconda parte affronta due temi della psicologia scientifica contemporanea in generale e quella cognitiva in particolare (strumenti, tecniche e metodi di analisi ed i fondamenti anatomo-fisiologici dell'attività psichica). La parte finale del modulo mette in evidenza altri temi cruciali della psicologia scientifica e cognitiva (i fenomeni sensoriali e percettivi: l'attenzione e la natura della coscienza, le caratteristiche dell'apprendimento, della memoria e il loro legame, la dimensione linguistica e comunicativa in chiave psicologica, gli aspetti

cognitivi complessi (pensiero, intelligenza) ed infine il comportamento motivato e le teorie dell'emozione.

### **Finalità del modulo ed obiettivi formativi**

Gli obiettivi formativi che il presente modulo si propone di raggiungere sono i seguenti:

- Possedere nozioni di base di psicologia scientifica in generale e quella cognitiva in particolare.
- Conoscere il profilo storico della psicologia scientifica e quella cognitiva (origine e sviluppo).
- Scoprire e descrivere alcune regolarità nel funzionamento cognitivo per poter capire i meccanismi che avvengono durante le diverse attività dell'apprendimento.
- Sviluppare la riflessione sulla relazione tra l'apprendimento linguistico e le funzioni psicologiche umani.
- Familiarizzarsi con le problematiche psicologiche avvenute durante l'apprendimento in generale e quello linguistico in particolare.
- Scoprire e capire le grandi funzioni psicologiche umani ed i rispettivi processi cognitivi.

### **Modalità didattiche**

Il modulo è sviluppato attraverso 22h30 di lezioni interattive che fino a 2023 si svolgevano in classe (in presenza) ma nel 2024 e 2025 quest'ultime si facevano online con una scansione di tempo di durata 1h30 a settimana. Le lezioni compongono insieme a slide e dispense, i materiali di studio disponibili in piattaforma. Sono poi proposti dei test di autovalutazione, di tipo sincrono/asincrono che corredano le lezioni e consentono agli studenti di

accertare sia la comprensione, sia il grado di conoscenza acquisita dei contenuti di ognuna delle lezioni.

La didattica interattiva prevede aspetti quali:

- Lezioni dialogiche e frontali.
- Esercitazioni di tipo individuale, in piccoli gruppi oppure con l'intera classe.
- Riflessioni auto-valutative sui vari contenuti e problemi affrontati.

Agli studenti verrà richiesto di documentarsi, sia attraverso fonti bibliografiche suggerite oppure grazie a testi individuati dietro personale ricerca.

Dovranno, inoltre, svolgere lavori di carattere pratico, in preparazione delle singole lezioni.

**Prerequisiti :** buona conoscenza della lingua italiana parlata e scritta.

**Risultati di apprendimento attesi:** Al termine dell'insegnamento, lo studente acquisirà competenze e conoscenze quali:

- ✓ Conoscenza di base dei concetti e dei metodi della psicologia scientifica e cognitiva.
- ✓ Comprensione dell'acquisizione, l'organizzazione e l'utilizzazione delle proprie conoscenze ciò che significa una migliore qualità di rendimento.
- ✓ Capire e quindi controllare i problemi psicologici avvenuti durante l'apprendimento linguistico.
- ✓ Abilità di proseguire gli studi linguistici in modo autonomo, selezione adeguata delle risorse bibliografiche per approfondimenti tematici personali.

## **1-Cenni di storia della psicologia**

### **1-1-Concetto di psicologia scientifica**

#### **1-1-1-Significato del termine**



*Ma cosa s'intende con  
psicologia scientifica ?*

La psicologia dal greco psyché “anima” e logos “studio” o “discorso” è la **scienza che studia la mente e il comportamento umani**. Da in punto di vista storico, essa ha una lunga tradizione, che risale almeno al trattato sull'anima (Perì psychès) di Aristotele. Nel corso di due millenni, lo studio delle attività psichiche dell'organismo si è tuttavia ramificato in innumerevoli direzioni, differenziandosi notevolmente in ragione degli orientamenti teorici che di volta in volta ne hanno costituito la base.

Soltanto nell'ottocento, il mondo psichico acquista una sua specifica dignità come oggetto d'indagine, cioè come elemento autonomo non riducibile alla coscienza o alla sensazione.

#### **1-1-1- La psicofisica**

**Cos'è la psicofisica ?!**



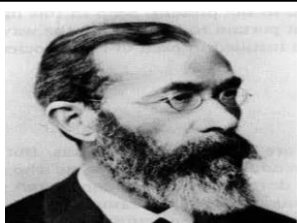
Il primo oggetto di studio della moderna psicologia, che assume dunque il nome di psicologia sperimentale, fu il rapporto tra stimolo fisico e sensazione soggettiva approfondito da Gustav Fechner (1801-1887) autore dei *Principi di psicofisica* (1860). In questa'opera inaugurale della psicologia scientifica moderna, vengono riportati i

risultati di alcuni esperimenti condotti sul legame percezione/stimolo e ne viene formulata per la prima volta una legge matematica . secondo Fechner esistono **una soglia assoluta** e una **soglia differenziale** di percezione. La prima corrisponde al livello minimo di energia sufficiente affinché uno stimolo esterno possa attivare la

risposta del sistema nervoso. La seconda (cioè la soglia differenziale) riguarda la modificazione della percezione determinabile sottoponendo il soggetto a due stimoli uguali: tale livello indicherà il punto in cui l'aumento di intensità di uno dei due stimoli produce la specifica modificazione della percezione che lo fa distinguere dall'altro.

### **1-1-2- La nascita della psicologia sperimentale e l'associazionismo**

A partire dall'opera pionieristica di Fechner e poi grazie agli studi di Hermann Ebbinghaus (1850-1909) sulla memoria, i primi attraverso cui fu possibile misurare quantitativamente i fenomeni di apprendimento, di memorizzazione e di oblio dei dati (numerazione della frequenza, delle associazioni mentali e della quantità delle ripetizioni necessarie per memorizzare alcune serie di sillabe) si giunse nel 1879 con Wilhelm Wundt (1832-1920) alla fondazione del primo laboratorio di psicologia sperimentale con sede a Lipsia.



**Wundt Wilhelm (1832-1920 ):** fisiologo, psicologo e filosofo, è considerato uno dei padri della psicologia moderna. Fondatore del primo laboratorio di psicologia sperimentale che utilizzava metodi scientifici per lo studio della mente e del comportamento umano.

L'importanza e l'impegno di Wundt per la codificazione metodologica definitiva della psicologia come scienza furono incalcolabili. In quel laboratorio fu, infatti, possibile per la prima volta portare a termine esperimenti di rigoroso metodo scientifico

riguardanti il controllo, la quantificazione e gli effetti delle variabili esterne sui processi psichici interni: furono analizzati sia processi mentali decisamente più complessi come la memoria verbale e lo studio delle connessioni logiche.

Il metodo di indagine sottostante a questi primi passi dalla psicologia viene definito associazionismo. Con questo termine si intende una concezione del funzionamento

psicofisico in cui è centrale la relazione e l'interdipendenza tra stimolo fisico e risposta psichica.

Ogni evento mentale, per questi primi psicologic, va inteso come costituito da una molteplicità di sensazioni correlate in forma associativa: un suono corrisponde ad una certa emozione o risposta soggettiva, uno stimolo acustico che abbia un significato (ad esempio la parola libro ) viene fissato ed impresso nella nostra memoria sempre assieme ad altri simili (da libro a “carta” a “copertina” e così via) fino a costruire una serietà associativa che consente la possibilità stessa del pensiero e della memoria.

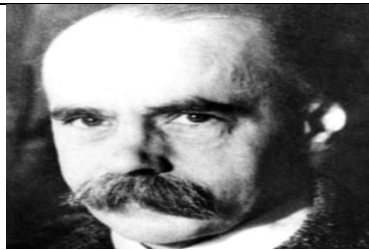
Secondo la psicologia associazionistica anche processi più raffinati della mente umana, ad esempio a livello percettivo, vanno intesi come risultati diretti dell'esperienza e dell'apprendimento. La conseguenza generale di questa concezione in cui la percezione, i ricordi, i concetti sono esiti della semplice somma di sensazioni tra loro distinti, è che tutta la struttura della mente umana va ipotizzata come costituita di elementi separati, come concrezione di singole unità non ulteriormente analizzabili, i cosiddetti atomi sensoriali, mnemonici, intellettivi.

## **1-2- Le rivoluzioni del Novecento**

### **1-2-1-- La psicologia della Gestalt**

Questa interpretazione viene duramente criticata agli inizi del Novecento. È soprattutto il campo di studi della percezione visiva e acustica a metterla in crisi. Grazie, infatti, ai lavori di Max Wertheimer (1880-1943) e suoi due assistenti Wilhelm Köhler (1887-1967) e Kurt Koffka (1886-1941) fondatori di un indirizzo di studi noto come Gestaltpsychologie (letteralmente “psicologia della forma”), venne in luce come la

risposta soggettiva agli stimoli esterni (i suoni, i colori) non è mai pura o direttamente derivata da essi: piuttosto sono precisamente i nostri processi mentali interni che impongono ai materiali esterni una **strutturazione a priori**, un’organizzazione (Gestalt in tedesco significa appunto “forma”, “organizzazione formale”, “configurazione”).



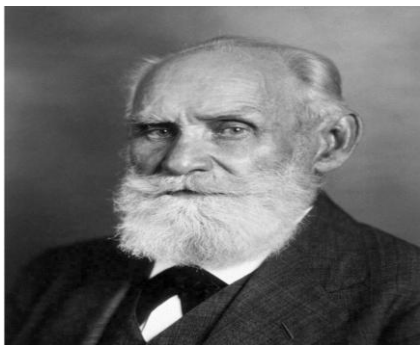
**Max Wertheimer (1880-1943):** è stato uno psicologo e filosofo tedesco, noto come uno dei fondatori della psicologia della Gestalt. Il suo lavoro ha rivoluzionato la comprensione della percezione umana, sostenendo che la mente organizza le esperienze in schemi globali piuttosto che in una somma di singole sensazioni.

In questo senso va considerato pionieristico l’articolo Sulle qualità formali che nel 1890 portò lo psicologo C.Von Ehrenfels a discutere il problema della percezione delle melodie musicali e delle figure geometriche.

### **1-2-2- Da pavlov al comportamentismo**

Da Fechner alla Gestaltpsychologie, il procedimento di sperimentazione poteva implicare che lo sperimentatore agisce su se stesso, cioè che l’indagine psicologica

potesse essere principalmente un'indagine di tipo introspettivo dei processi psichici. In questo senso sia l'associazionismo che la teoria della Gestalt rimanevano pratiche di analisi del tutto soggettivistiche. Si deve al fisiologo russo **Ivan Petrovic Pavlov** (1849-1936) l'inizio di un approccio allo studio del comportamento umano completamente diverso e di notevole successo. Pavlov rifiutò sempre qualunque applicazione e interpretazione dei suoi studi in senso psicologico e si fece sostenitore di **uno studio assolutamente oggettivo** del comportamento e soprattutto della necessità che lo sperimentatore non coincidesse con lo sperimentato. Tutto lo studio di Pavlov del comportamento animale fu improntato a questo distacco ed a questa oggettività.



**Ivan Petrovic Pavlov (1849-1936):** fisiologo russo una figura iconica del XX secolo per la scienza e la cultura, Ivan Pavlov è conosciuto come padre del comportamentismo, colui che ha addestrato i cani a salivare al suono di una campana e ha offerto un approccio scientifico alla psicologia.

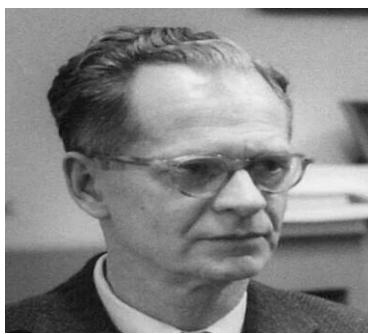
A questo fenomeno generale Pavlov diede il nome di riflesso condizionato: È possibile produrre e studiare questo fenomeno attraverso tecniche precise. Il punto di partenza è che una risposta fisica è sempre prodotta da uno stimolo adeguato, ad esempio, dal contatto col cibo. Questo stimolo diretto è definito stimolo incondizionato

L'importanza di questa scoperta per la psicologia fu enorme. Assieme al comportamento meccanico/istintivo gli organismi intelligenti mostrano dunque anche un comportamento acquisito, riflesso. Da questo punto di vista tutto il complesso fenomeno dell'apprendimento può, in ultima analisi, essere ricondotto a processi successivi di condizionamento.

Dalle scoperte di Pavlov deriva una delle più influenti scuole psicologiche del '900, il comportamentismo diffuso inizialmente soprattutto in America da John Broadus Watson (1889-1968) e Burrhus Frederic. Skinner (1904- 1990) e dominante fino agli anni sessanta del Novecento.



**John B. Watson (1878-1958)** : considerato il fondatore del comportamentismo, ha sviluppato la teoria del condizionamento classico dimostrando come le emozioni, come la paura, possono essere apprese attraverso l'associazione di stimoli



**B.F. Skinner (1904-1990)** : ha studiato il condizionamento operante, concentrandosi su come le conseguenze di un comportamento influenzano la probabilità che quel comportamento si ripeta

### 1-3- I processi dinamici : la psicoanalisi

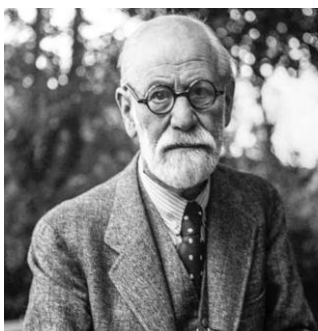


La psicologia sperimentale si occupava dei processi psichici nell'uomo in condizioni di salute normale. Gli individui affetti da disturbi psichici venivano in genere trattati da medici e psichiatri non legati alle istituzioni ufficiali in cui comparivano le prime ricerche di psicologia.

Tuttavia, verso la fine dell'Ottocento, si fa progressivamente strada un altro della psicologia, che avrà l'arghissima eco nel Novecento: lo studio degli aspetti cosiddetti "dinamici" o "inconsci" della psiche, si tratta della parte della psicologia generale che

studia, analizza e descrive l'effetto e l'attività di forze o attività psichiche collocate sotto la soglia della coscienza che possono entrare in conflitto generando tipologie di personalità e stili di comportamento interpretabili come espressioni di un disturbo psichico.

Il primo imponente modello di questo tipo di interpretazione dell'attività psichica umana è stato offerto dalla psicoanalisi di Sigmund Freud che ha avuto una larghissima influenza non solo sulle scienze della mente (psicologia, psicopatologia, psichiatria) ma su tutte le scienze umane del Novecento (filosofia, sociologia, antropologia), ponendosi come una delle più rilevanti svolte epistemologiche degli ultimi secoli.



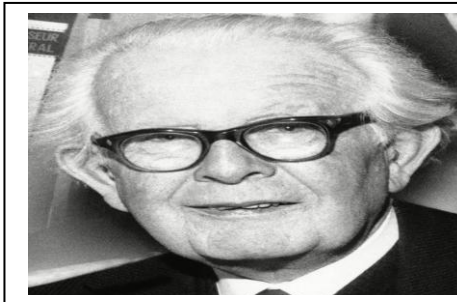
**Sigmund Freud 1856-1939** : è stato un neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco, fondatore della psicoanalisi, la più antica tra le correnti della psicologia dinamica. Fra gli intellettuali più influenti del XX secolo, è noto per aver elaborato una teoria scientifico-filosofica secondo la quale i processi psichici inconsci esercitano influssi determinanti sul pensiero, sul comportamento umano e sulle interazioni tra individui.

## **1-4- L'approccio psicogenetico**

### **1-4-1- L'epistemologia genetica**



Rispetto all'orientamento psicodinamico, allo studio delle componenti inconscie e della struttura complessiva della personalità umana rappresentati dalla psicoanalisi di Freud, gli studi del biologo ed epistemologo svizzero Jean Piaget (1896-1980) si concentrano essenzialmente sullo sviluppo e sul significato adattivo delle facoltà cognitive nella specie umana. Partito da studi sui processi evolutivi di alcuni organismi elementari.



**Jean Piaget (1896-1980)** : è stato uno psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero. Considerato il fondatore dell'epistemologia genetica, ovvero dello studio sperimentale delle strutture e dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza nel corso dello sviluppo, diede contributi notevoli alla psicologia dello sviluppo

Piaget ritiene che lo sviluppo dell'intelligenza abbia, infatti, potentemente favorito l'adattamento della nostra specie all'ambiente circostante. Da questo punto di vista, il suo approccio allo studio della mente è dichiaratamente scientifico e si inserisce a pieno titolo nel solco della psicologia sperimentale nata nella seconda metà dell'Ottocento. A questo suo tentativo di ricostruzione dell'origine dei processi psichici superiori, Piaget

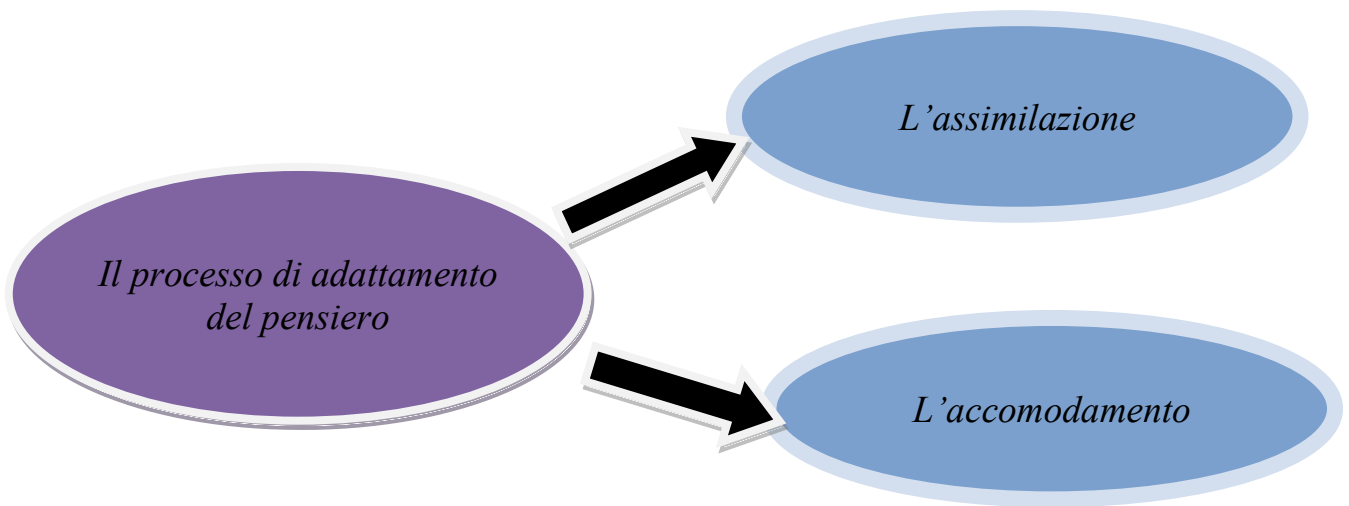
dà il nome di "epistemologia genetica", che significa propriamente studio della "genesì" dei processi cognitivi logico-razionali umani.

### **1-4-2- Elementi dello sviluppo**

Ogni attività mentale, secondo Piaget, presuppone una maturazione neuro-biologica che ne orienta lo sviluppo: questo non è dunque esclusivamente riducibile all'influenza di fattori esterni sociali e culturali sul bambino. Esso deve, in altri termini, tener conto anche e soprattutto dell'esistenza di un livello genetico alla base delle formazioni cognitive.

Il bambino, ad esempio cresce e potenzia le proprie capacità mentali rispettando una sequenza determinata di variazioni e di mutamenti connessi a certi stadi della sua vita. Ogni stadio che nello sviluppo cognitivo si differenzia da un altro presuppone necessariamente lo stadio precedente. Lo sviluppo nasce da un'interazione molto complessa e stratificata tra individuo e ambiente (che non è esclusivamente un

ambiente socio-culturale): la mente stessa è come un organismo vivente che in rapporto con l'esterno si accresce e si sviluppa.



Il pensiero del bambino dunque si accresce da sé grazie ad alcuni meccanismi fondamentali, che Piaget definisce “invarianti funzionali”, cioè dei principi costantemente attivi e operanti a qualsiasi età. I principali meccanismi che consentono il processo di **adattamento del pensiero** sono due :

- **L'assimilazione:** cioè il processo (passivo) che consiste nell'integrare, inquadrare i dati dell'esperienza all'interno di conoscenze già possedute, di mappe e schemi mentali di cui già siamo in possesso.
- **L'accomodamento:** cioè il processo (attivo) in cui vengono modificati gli schemi preesistenti in funzione delle nuove esperienze.



L'intreccio tra assimilazione e accomodamento porta secondo Piaget ad un terzo fenomeno, che egli definisce principio di equilibrizzazione, al termine del quale avviene una crescita cognitiva e quindi un passaggio di stato.

### **1-5- Il modello contestualista**

Elaborate negli stessi anni e rivolte al medesimo ambito di studi, le tesi dello psicologo russo Lev Vygotskij (1896-1934) divergono tuttavia in misura netta dalla contemporanea psicologia genetica di Piaget. Vygotskij considera, infatti, centrale, per lo sviluppo della psiche, non tanto l'aspetto della maturazione biologica e della costruzione attiva di conoscenze, quanto l'influenza specifica dal **contesto sociale**. I sistemi mentali di rappresentazione, secondo questa prospettiva, non derivano come Piaget, dal rapporto dell'individuo con il mondo fisico, ma vengono **generati dal contesto sociale-culturale**.



**Lev Vygotsky (1896-1934) :** è stato uno dei più influenti teorici della psicologia dello sviluppo, noto principalmente per aver sviluppato una prospettiva socioculturale sull'apprendimento e lo sviluppo cognitivo, le sue teorie mettono in risalto il ruolo cruciale dell'interazione sociale e del linguaggio nello sviluppo delle funzioni cognitive.

Lo sviluppo mentale non è un fatto individuale, ma è un processo di **interiorizzazione** di forme culturali. Vygotskij sostiene, ad esempio, che la prima attività intellettuale del bambino è da considerarsi sostanzialmente **pratica e concreta**, non isolata dal contesto sociale, ma sempre **interna** all'interazione con l'ambiente. L'interazione tra l'individuo e l'ambiente avviene attraverso due tipi di strumenti, quelli materiali e quelli psicologici.

- Gli **strumenti materiali**: consistono in oggetti più o meno complessi di cui l'individuo si serve per entrare in contatto con l'ambiente, costituito sia da elementi **fisici** che **umani**.
- Gli **strumenti psicologici**: sono rappresentati dal **linguaggio**, da sistemi di **numerazione** e di **calcolo**, da **scrittura**, **arte**, ecc.

Tali strumenti, insieme all'interazione con i propri simili, mettono il soggetto in condizione di sviluppare **funzioni psichiche** elevate come:

- **Il ragionamento**
- **La volontà**
- **Il pensiero e la memoria logica**
- **I concetti astratti**
- **Le capacità prgettuali in rapporto al raggiungimento di un obiettivo.**



Le funzioni psichiche superiori dipendono in prima istanza dallo **sviluppo storico** delle società umane piuttosto che dall'evoluzione biologica della specie o dell'individuo stesso.

Vygotskij sostiene che le interazioni sociali consentono e determinano nell'individuo l'acquisizione di quegli strumenti culturali, materiali e psicologici, che sono alla base dello sviluppo, il quale procede in rapporto alla legge di sviluppo delle funzioni psichiche superiori. Secondo questa legge l'individuo si serve delle funzioni psichiche superiori. Secondo questa legge, l'individuo si serve delle funzioni psichiche superiori in due modalità differenti, l'una propedeutica all'altra;

- Nel primo caso ne fa un uso intersichico, ovvero in relazione ad attività interpersonali

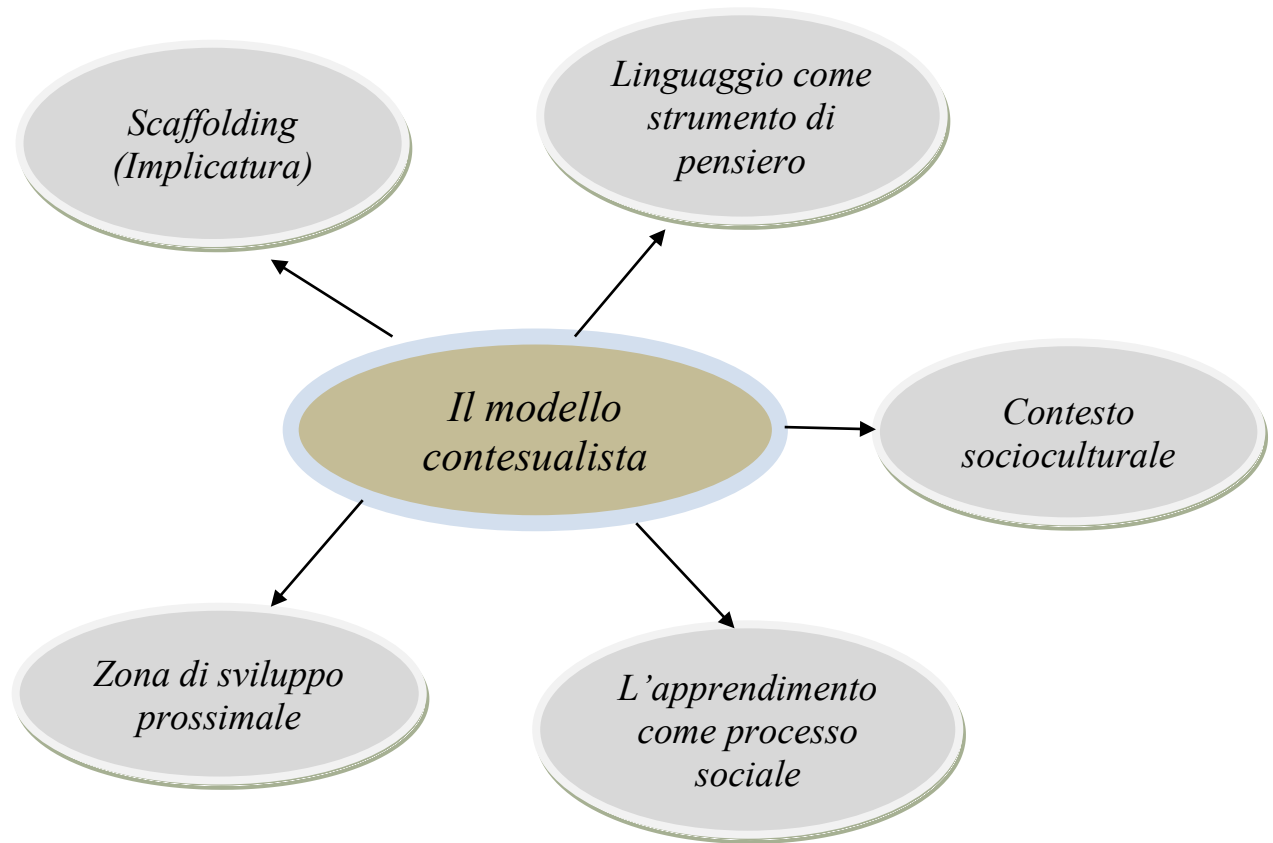
- Successivamente, quando avrà interiorizzato tali strumenti, ne farà un uso intrapsichico, ovvero legato al dialogo interno volto a disparati fini come la progettazione, la riflessione, il ragionamento astratto ecc.

Questi due livelli individuati da Vygotskij nello sviluppo delle funzioni psichiche superiori riguardano lo sviluppo di tutte le abilità che il soggetto acquisisce nel corso della propria vita. Distinguiamo quindi:

- Un **livello attuale**, che è rappresentato dai comportamenti che il soggetto ha già appreso ed interiorizzato.
- Un **livello potenziale**, che consiste in capacità ancora latenti o in formazione che possono trovare concretezza solo attraverso il supporto dell'interazione sociale.

Il processo di mutamento e quindi lo sviluppo dell'individuo avviene nel contesto della zona di sviluppo prossimale, che si riferisce ad ogni situazione utile per condurre il soggetto oltre il proprio attuale livello di funzionamento. La zona o le zone di sviluppo prossimale sono rappresentate dalla differenza tra il livello attuale di sviluppo "così com'è determinato dal problem-solving autonomo" e quello potenziale, più complesso del precedente, "così com'è determinato attraverso il problem-solving sotto la guida di un adulto o o in collaborazione con i propri pari più capaci".





## **1-6- Dal cognitivismo alle neuroscienze**

L'ultima grande tendenza della psicologia del Novecento, che in parte costituisce una filiazione dell'epistemologia genetica piagetiana, è rappresentata dalla corrente cognitiva e dai suoi impressionanti sviluppi attuali noti come neuroscienze.

### **1-6-1- l'analogia mente/computer**

Il cognitivismo, storicamente, nasce da una insoddisfazione profonda nei confronti del progetto comportamentista di una interpretazione in chiave puramente meccanica dei processi cognitivi complessi. Il luogo germinale di questa critica e la genesi di una

nuova concezione della mente e del comportamento umani è rappresentato dall'uscita dell'opera di U. Neisser Psicologia cognitivista nel 1967.

Il rapporto con la nascente informatica consente ai cognitivisti di interpretare la mente come un'insieme di nozioni in movimento, come flusso costante di informazioni e processi correlati che attraverso successive elaborazioni e passaggi sensoriali giunge (al culmine dunque di un processo estremamente articolato) ad una risposta.

A partire da questa visione relazionale dell'attività mentale è stato possibile rintracciare alcune precise analogie tra il funzionamento dei calcolatori e quello della mente umana. Sia la mente che il calcolatore sono definibili come strutture capaci di elaborare informazioni (attività di information processing). Tale elaborazione di informazione implica:

- Un'organizzazione per **unità distinte**
- Una disposizione **temporale** (input/output)
- La presenza di un dispositivo di **memoria**

La mente, nella prospettiva cognitivista, è propriamente un “**sistema**” di costante **selezione** delle informazioni: essa funziona come un filtro sofisticato e complesso che decide di volta in volta le informazioni da privilegiare nell'elaborazione (a questo procedimento costante di selezione viene dato il nome di **attenzione**).

Queste analogie tra cervello e computer hanno reso possibile un'interpretazione non più associazionistica del fenomeno complessivo della mente umana. Non solo cioè le nostre facoltà cognitive superiori non sono descrivibili in termini di associazione progressiva di stimoli. Esse sono piuttosto assimilabili a dei veri e propri schemi o relazioni plasmabili. La mente non è costituita da unità separate (secondo il modello delle idee o concetti della psicologia positivista) ma da un'interazione tra parti che

origina legami relazionali tra elementi diversi che progressivamente si stratificano in un processo dinamico e diversificante.

## **Mente**

- \* Riceve stimoli sensoriali
- \* Elabora le informazioni
- \* Utilizza memoria a breve termine
- \* Produce risposte, decisioni, azioni (output)
- \* può avere errori, apprendimento, attenzione selettiva

## **Computer**

- \* Riceve dati in ingresso (input)
- \* Processa i dati con software o algoritmi
- \* Ha RAM (memoria temporanea) e hard disk (memoria permanente)
- \* Restituisce risultati o comandi (output)

### **1-6-2- Lo sviluppo delle neuroscienze**



Le neuroscienze possono essere definite come un insieme di ambiti di ricerca concernenti lo studio del cervello in prospettive diverse ed articolate: in connessione al comportamento, al filosofico mind-body problem, alle patologie neuropsicologiche, alla neuroanatomia e neurobiologia, agli ambiti embriologici e via dicendo.

Le neuroscienze, attuale dominante frontiera della ricerca psicologica, costituiscono uno spazio interdisciplinare di studio inerente anche i processi cognitivi nella loro localizzazione, nelle loro funzioni, nella modellazione.

## **2- Metodi e strumenti d'analisi**

### **2-1- Definizione e cenni generali**



La Psicometria è definibile come l'insieme di metodi per misurare, con opportune trasformazioni quantitative, le differenze individuali nelle reazioni psichiche di soggetti diversi o di uno stesso soggetto in condizioni diverse. Uno di tali metodi è quello dei “reattivi mentali” o (“test”).

Successivamente, in Francia, su commissione del ministero della pubblica istruzione, A. Binet e T. Simon misero a punto (nel 1905) un test normalizzato di intelligenza. Le cui prove erano differenziate a seconda della fascia di età. In seguito, la psicometria venne utilizzata anche per lo studio delle caratteristiche della personalità, attraverso i “

test proiettivi” ( ma in ambito psicoanalitico, già lo svizzero Carl Gustav Jung, uno dei principali allievi di Freud, nel 1904 aveva messo a punto un importante “test di associazione di parole”). Tali test furono poi realizzati in modo da valutare le reazioni del soggetto di fronte a uno stimolo visivo più o meno strutturato (“test di Rorschach” e “TAT” )

## **2-2- Caratteristiche dei test**

I test sono essenzialmente delle misurazioni obiettive e standardizzate di un campione di comportamento supposto rappresentativo della totalità del comportamento stesso. I risultati vengono elaborati attraverso l'applicazione di metodi matematici e statistici. Un test può essere presentato come una batteria di prove, un elenco di item (elementi, passaggi), un profilo, un questionario, un'intervista, una scheda, una scala, o una successione di stimoli proiettivi. Per essere valido come strumento di misura, deve presentare alcune caratteristiche fra cui:

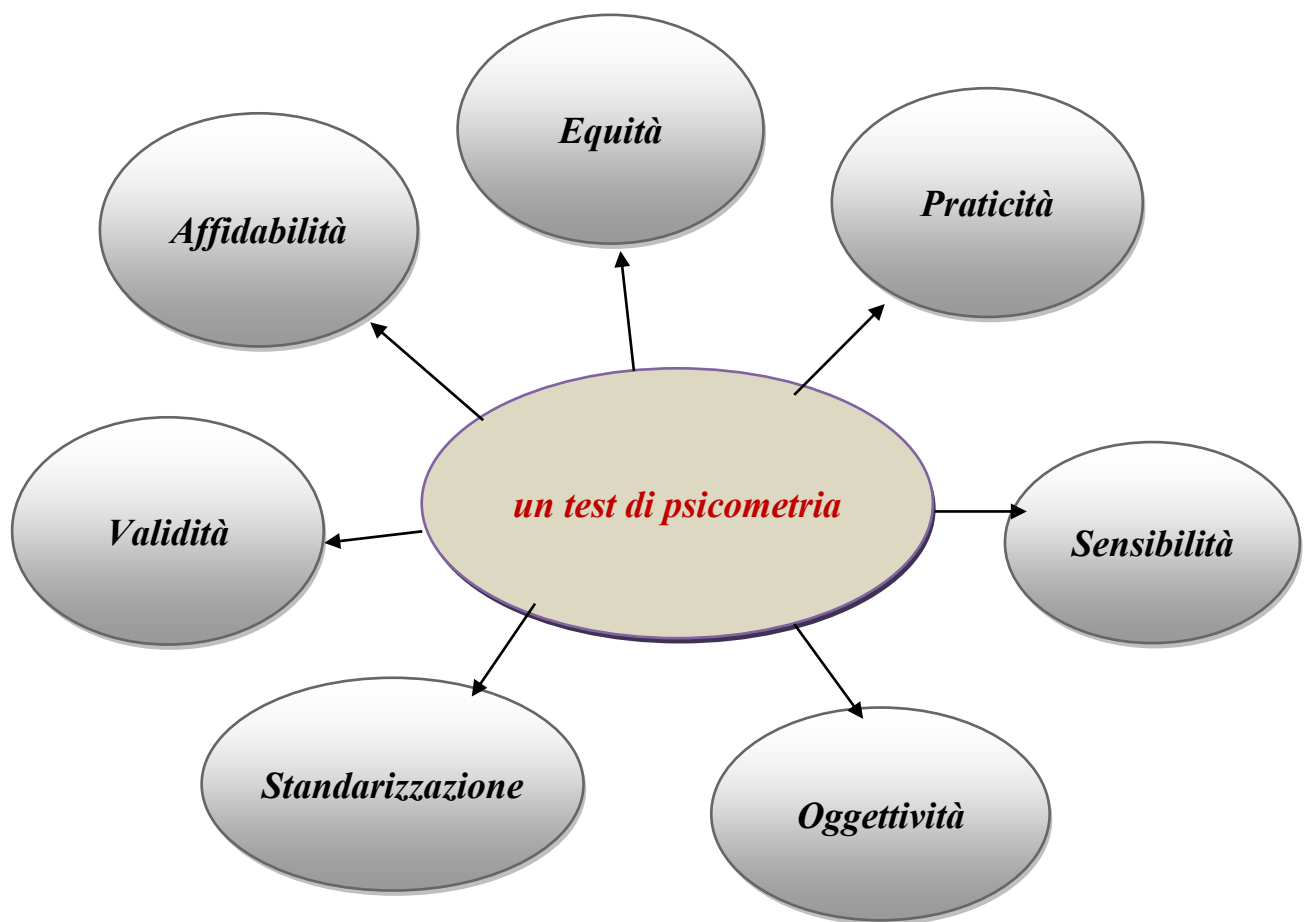
- **Standardizzazione:** la somministrazione del test deve avvenire con procedure uniformi, ossia con le stesse modalità (materiali, limiti di tempo, frasi da utilizzare, assegnazione del punteggio) per tutti i soggetti testati. La standardizzazione prevede anche la determinazione delle norme statistiche, senza le quali non si può attribuire un punteggio.
- **Validità :** il test deve realmente misurare ciò che si è prefissato di misurare
- **Attendibilità :** è l'accuratezza e la coerenza del test, e si basa sulla necessità che questo fornisca misurazioni precise, stabili e oggettive.

Se lo stesso individuo è sottoposto più volte al medesimo test, o ad una sua forma equivalente, si deve ottenere lo stesso punteggio sia in situazioni diverse, sia a distanza di tempo, sia se somministrato da persone diverse.

L'attendibilità può essere verificata attraverso:

- La coerenza interna degli stimoli del test

- L'oggettività delle risposte riferite all'accordo tra i somministrati o tra gli strumenti usati
- L'accordo tra chi interpreta i risultati
- La concordanza tra forme parallele dello stesso test
- La stabilità dei risultati a successive somministrazioni (re-tet)
- La divisione a metà (split-half), che consiste nella comparazione dei risultati di una metà del reattivo con quelli dell'altra metà



**Caratteristiche di un test di psicometria**

## **2-3- Tipologie di test**

È possibile classificare i test in base a cinque tipologie fondamentali:

- Test **individuali** e test **collettivi**
- Test di **rendimento** e test carta e matita
- Test di **velocità** (di riposta) e test di **potenza** (relativamente alla difficoltà delle domande)
- Test **verbali** e test **non verbali**
- A seconda della **finalità** per la quale il test è costruito. In base, infatti, alle finalità per le quali sono costruiti. (test di **intelligenza generale**, test di **personalità**, test di **capacità** o **abilità** speciale.

## **3- Percezione, Attenzione, Coscienza**

### **3-1- Lo studio della percezione**



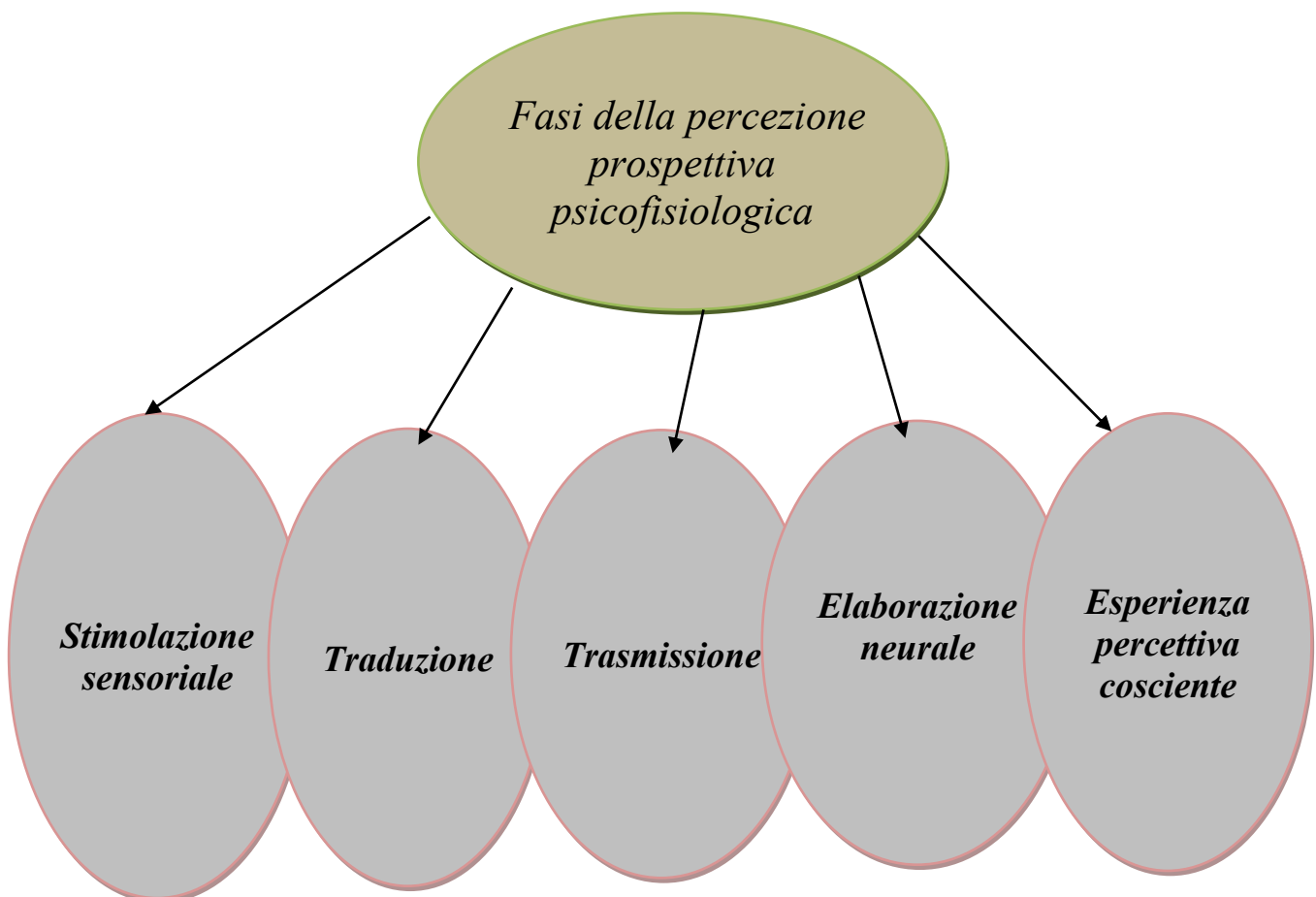
**La percezione** è definibile come il processo cognitivo che determina l'organizzazione delle sensazioni. Come tale, si tratta di un fenomeno complesso che implica il concorso di elementi fisiologici e condizioni soggettive che intervengono tra le informazioni sensoriali e la presa di coscienza della percezione.

La percezione è stata oggetto di ricerca delle principali scuole psicologiche. Naturalmente, data la differenza tra i metodi di approccio, i risultati sono molto diversi e talora divergenti. Indichiamo qui di seguito le principali impostazioni di ricerca che si sono interessate di questo fenomeno psicologico.

### **3-1-1- La prospettiva psicofisiologica**

***La percezione, nella prospettiva psicofisiologica, è studiata come il risultato dell'interazione tra processi fisiologici del sistema nervoso e esperienza soggettiva dell'individuo. In altre parole, La psicofisiologia studia le relazioni tra fenomeni mentali e processi biologici sottostanti, in particolare quelli legati al sistema nervoso centrale e periferico***

Hermann Von Helmholtz considerava fondamentale per l'esperienza percettiva l'attiva organizzazione dei dati sensoriali. Un oggetto non è solo il semplice risultato di sensazioni, ma anche l'effetto implicito delle esperienze passate. Il cervello, secondo questa teoria, opererebbe delle inferenze inconscie, a partire dalle sensazioni elementari, componendo i dati semplici in una unità, grazie ai processi superiori del pensiero.



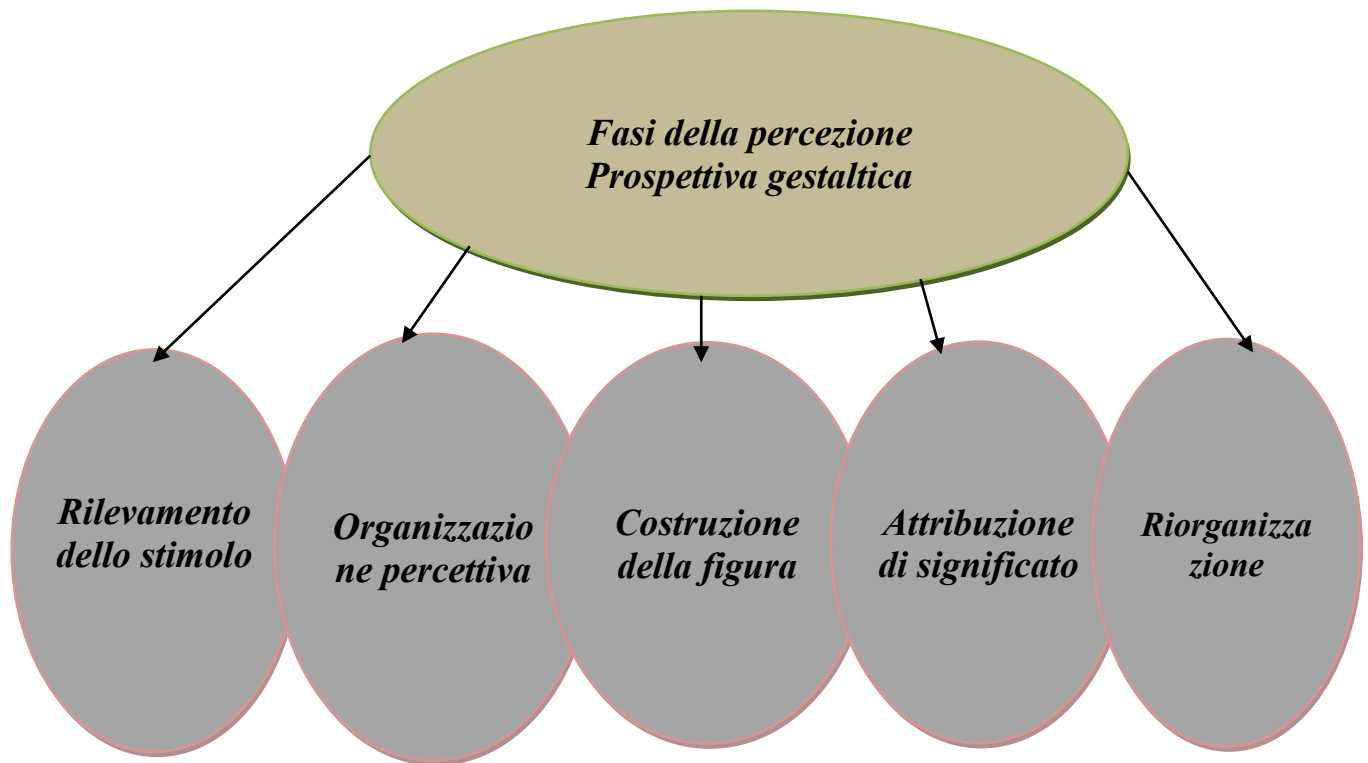
### **3-1-2- La prospettiva gestaltica**

***La percezione, nella prospettiva gestaltica, non avviene per somma meccanica degli stimoli sensoriali, ma è un processo attivo di organizzazione degli elementi in strutture coerenti, chiamate forme o figure***

Le teorie psicologiche dominanti nel primo decennio del '900 sostenevano che la percezione di un oggetto fosse il prodotto dell'associazione e della combinazione di elementi sensoriali distinti. La teoria della forma, o teoria della Gestalt sviluppata dopo le ricerche di Wertheimer sulla percezione del movimento apparente, sostenne invece che la percezione non dipende dagli elementi, ma dalla strutturazione di questi elementi in un insieme organizzato (Gestalt= "forma", "struttura", "pattern").

L'organizzazione prevale sempre sugli elementi, li struttura in un insieme per cui essi diventano una figura che si differenzia dal resto (lo sfondo) del campo di stimolazione. Wertheimer descrisse vari principi dell'organizzazione percettiva, in base ai quali ogni forma è una figura che si stacca dallo sfondo in base ad una particolare organizzazione degli elementi. I più importanti sono le seguenti:

- Principio di "prossimità" tendiamo ad accorpare visivamente elementi vicini
- Principio di "simiglianza" percepiamo più nettamente gli elementi simili di una serie rispetto agli elementi dissimili
- Principio di "chiusura", linee discontinue o altri tipi di stimoli, che non si susseguono linearmente, sono percepiti nella loro unità, tendiamo a "completare" forme, immagini e figure non complete
- Principio della "continuità" o "destino comune", tendiamo a vedere certe forme come esito di una prosecuzione o di un completamento di forme precedenti.

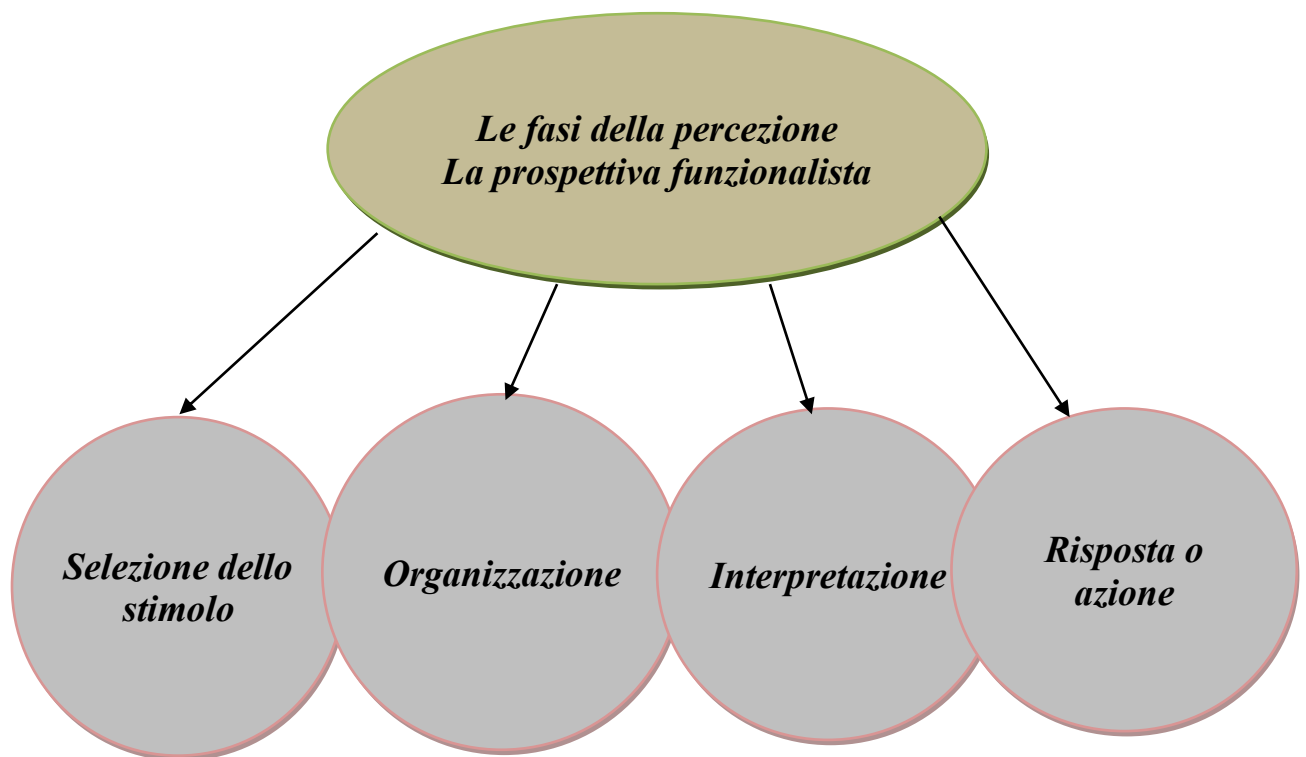


### **3-1-3- La prospettiva funzionalista**

***La percezione, secondo la prospettiva funzionalista, è considerata una funzione evolutiva. In altre parole, Essa non è un semplice riflesso, ma un processo attivo, flessibile e finalizzato all'azione***

Questo indirizzo si è interessato all'aspetto soggettivo della percezione, cioè al modo in cui le sensazioni vengono integrate in relazione alla personalità dell'individuo.

Secondo la teoria funzionalista, il soggetto interviene attivamente nel processo percettivo, mostrando implicitamente il bagaglio di esperienze passate che ne hanno determinato lo stato sociale, culturale e affettivo.



### **3-1-4- La prospettiva cognitivista**

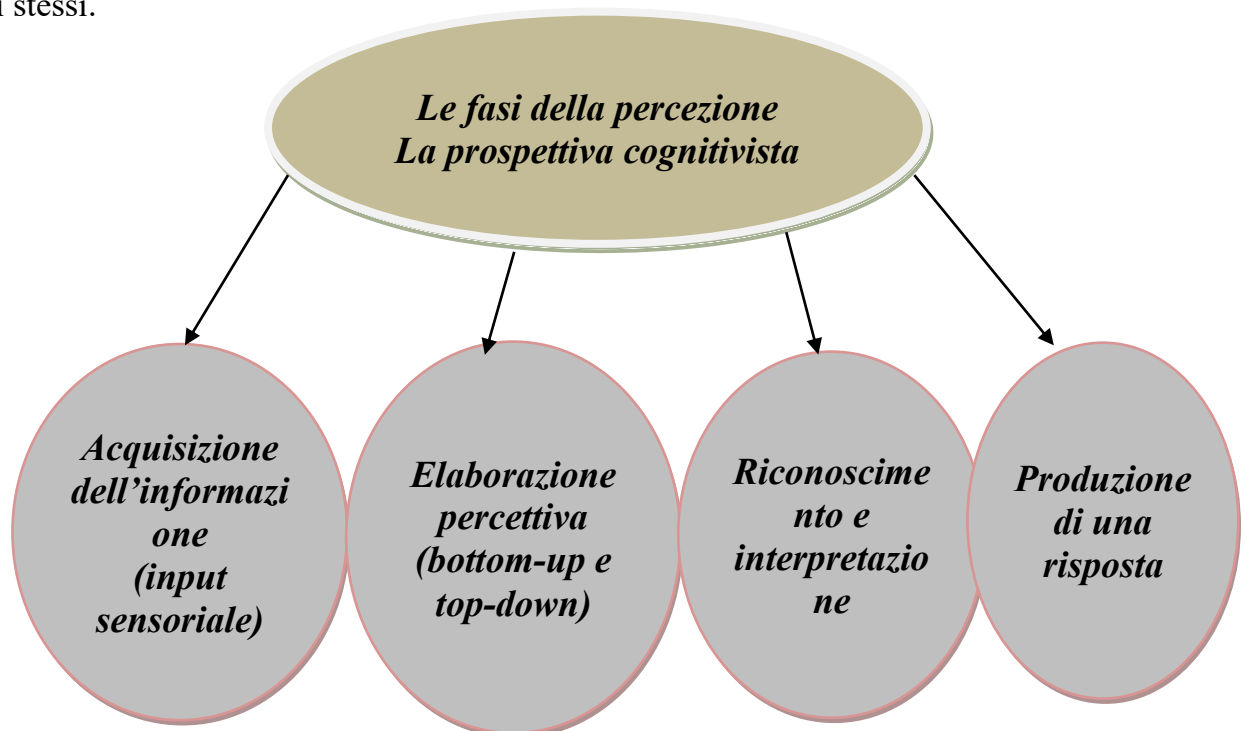
**La percezione, secondo la prospettiva cognitivista, è considerata come un processo attivo di elaborazione dell'informazione, in cui l'individuo interpreta gli stimoli sensoriali in base a conoscenze pregresse, schemi mentali e processi cognitivi superiori come l'attenzione, la memoria e il ragionamento**

Oggetto di analisi di questa corrente psicologica sono i processi con cui l'individuo acquisisce le informazioni dall'esterno, le elabora e le consolida in una struttura. A differenza del comportamentismo, per il quale ogni esperienza, anche percettiva, è effetto di abitudini apprese, di associazioni S-R (stimolo- risposta), i cognitivisti rivalutano le operazioni che consentono quel tipo di risposta.

All'interno di questo ampio movimento, troviamo varie direzioni di ricerca:

- Indagini sulle ristrutturazioni di tipo cognitivo e sulla loro concatenazione gerarchica
- Indagini sulla scomposizione della percezione nei suoi elementi costitutivi e tentativo di ricrearla grazie all'applicazione di sistemi di intelligenza artificiale
- Indagini sull'elemento temporale nelle risposte decisionali.

In generale, punto di riferimento comune è l'assunto che la mente umana funziona come un elaboratore elettronico. Occorre, quindi, comprendere i meccanismi recettivi che permettono di trasformare input sensoriali in organizzazioni altamente complesse degli stessi.



### **3-2- L'Attenzione**

**L'attenzione:** è in genere definibile come la capacità cognitiva di **inibire informazioni irrilevanti**. Costituisce in pratica una potentissima attività di **filtro**. L'attenzione selettiva è un processo attivo secondo cui l'attenzione seleziona un determinato tipo di informazioni e focalizza su di esso i processi di elaborazione cognitiva.



L'attenzione opera sull'informazione in **entrata** (input) la seleziona in base a interessi e aspettative. La definizione di attenzione come processo, o insieme di processi, con cui la mente opera una selezione dell'informazione proveniente dal mondo esterno mette in evidenza il ruolo dell'attenzione nei processi di elaborazione attuati in stadi distinti.

Si tratta della concezione diffusasi alla fine degli anni Cinquanta nel Novecento, dopo le ricerche dello psicologo inglese **Donald Eric Broad-bent** (1926-1993). Per spiegare perché, rispetto al flusso di stimoli in entrata la mente operasse solo su alcuni di essi. Broadbent suppose che intervenisse un sistema di filtraggio, il filtro avrebbe operato in relazione:

- alle finalità
- ai compiti
- alle aspettative del soggetto

Tale azione avrebbe *selezionando* gli stimoli rilevanti e *scremando* quelli irrilevanti. Questa selezione sarebbe avvenuta dopo una prima analisi delle caratteristiche fisiche degli stimoli.

L'attenzione può essere distribuita facilmente, e con minore ricaduta sulla prestazione, se i compiti riguardano abilità diverse o se vengano utilizzate risorse cognitive diverse.

In questo contesto di ricerche l'attenzione non è considerata come un'unica risorsa, ma come un sistema di organizzazione di risorse cognitive che vengono dislocate in funzione della complessità del compito e delle istruzioni

- Il compito che riceve la quota di risorse sufficiente per una prestazione ottimale, o che comunque viene privilegiato (ad esempio guidare l'automobile) è definito **compito primario**.
- Il compito che riceve la quota residua di risorse, e che perciò non sarà eseguito allo stesso livello di prestazione, viene definito **compito secondario** (ad esempio, ascoltare la radio mentre si guida).

Il compito secondario sarebbe eseguito sfruttando le risorse attentive lasciate libere dall'esecuzione del compito primario. I risultati delle prestazioni ottenute nello svolgimento simultaneo di due compiti vengono rappresentati in grafici che illustrano le cosiddette **curve POC** (caratteristiche operanti nella prestazione). In breve, queste curve mettono in relazione le prestazioni ottenute nei due compiti.

Se nel modello di **Broadbent** l'attenzione costituisce **un sistema di filtraggio dell'informazione** in entrata, nei **modelli più recenti** essa è considerata **un sistema di controllo delle operazioni cognitive**. L'attenzione interviene nella selezione tra un processo cognitivo e l'altro qualora questi siano in conflitto tra loro (cosiddetta "selezione competitiva").

### **3-3- La coscienza**

La ricerca svolta nei laboratori di psicologia sperimentale alla fine dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento era spesso fondata sul metodo dell'**introspezione**. I soggetti venivano addestrati ad interrogarsi, a guardare dentro se stessi mentre percepivano un oggetto o richiamaavano dalla memoria una traccia. Dovevano essere in grado di

valutare quali proprietà dell'oggetto e della traccia risultavano più rilevanti, quali operazioni venivano compiute.

Un nuovo interesse si sviluppò grazie ai risultati delle ricerche sui pazienti con **“cervello diviso”** (split brain), soggetti cui erano state sezionate le connessioni del corpo calloso che uniscono i due emisferi cerebrali. Questi pazienti erano coscienti delle operazioni mentali che compivano sulla base di quanto avevano appreso e memorizzato con un emisfero. Poiché l'informazione elaborata **dall'emisfero destro** non veniva registrata dall'emisfero sinistro, essendo state selezionate le connessioni interemisferiche, se si presentavano di nuovo gli stessi oggetti, il paziente non riconosceva gli oggetti e non era cosciente di averli già riconosciuti con il suo emisfero destro. Si ritiene così che la coscienza in questi pazienti si **fosse divisa nei due emisferi** e che quindi si potesse affermare che la sua unità, quale è tipica delle persone normali, era il risultato dell'integrazione tra le operazioni mentali compiute separatamente nei due emisferi.

Un'importante area di ricerca attuale in **psicologia cognitiva** riguarda la distinzione tra **processi cognitivi consci** (manifesti) e **processi cognitivi inconsci** (non manifesti). Si ritiene che molte operazioni cognitive si verificano senza che il soggetto ne sia consapevole. In una zona che è stata efficacemente definita **“inconscio cognitivo”** verrebbe svolte le operazioni implicate nei processi di **memoria implicita** o nell'esecuzione automatica di compiti motori (ad esempio guidare l'automobile senza esserne consapevoli per un determinato tratto).

## **4-Apprendimento e memoria**

### **4-1- L'apprendimento**

#### **4-1-1-Definizione di base**

In termini generali, è possibile definire l'apprendimento come una **modificazione comportamentale** più o meno stabile che consegue a (o viene indotta da)



un'interazione con l'ambiente ed è il risultato di esperienze che determinano nuove **configurazioni di risposta** agli stimoli esterni. In questa definizione sono presenti alcuni concetti importanti :

- In primo luogo, nozione la di **mutamento**. Infatti l'apprendimento, in quanto risultato dell'interazione tra ambiente e organismo, implica necessariamente la modificazione di quest'ultimo.
- In secondo luogo, dato che il cambiamento trova la sua fonte nell'ambiente esterno, il secondo concetto che appare è quello di **stimolo**. Quest'ultimo indica l'azione esercitata da un evento sull'organismo, azione che dipende sia dalle caratteristiche dello stimolo stesso, sia dalla struttura dell'individuo.
- Infine, abbiamo la risposta, che rappresenta il comportamento emerso dall'interazione tra organismo e stimolo. Abbiamo due tipi di risposta: le **risposte elicitate** e i **comportamenti emessi**. Le prime sono reazioni che conseguono automaticamente alla presentazione di uno stimolo, si verificano prevalentemente a livello psico-fisiologico e costituiscono generalmente una reazione adattiva alle modificazioni ambientali, i comportamenti emessi rappresentano il modo in cui un organismo modifica, in modo più o meno adattivo, l'ambiente.

#### **4-1-2- Apprendimento e adattamento**

Entrambe le risposte presentano un valore **adattivo**:

- Nel primo caso è l'organismo che si adatta alle modificazioni ambientali
- Nel secondo è invece l'individuo che adatta l'ambiente alle sue esigenze.

In ogni caso, l'apprendimento è in funzione dell'adattamento. Ch. Darwin, da un punto di vista biologico, evidenziò l'importanza dei fenomeni di modificazione stabile dei comportamenti individuando nell'apprendimento e nella selezione due fondamentali meccanismi di sopravvivenza: mentre il primo permette al singolo individuo di adattarsi alle modificazioni macroscopiche dell'habitat, grazie alla sopravvivenza degli individui meglio adattati, portatori delle caratteristiche più favorevoli.

#### **4-1-3- L'apprendimento verbale**

##### **4-1-3-1- Il modello mnemometrico**



I primi studi sull'apprendimento verbale, tra cui vanno ricordati quelli di Ebbinghaus utilizzavano **liste di sillabe o di lettere senza senso**, per evitare che nel processo di registrazione i fattori di familiarità, frequenza d'uso di alcuni stimoli potessero favorire il loro apprendimento. Questi primi sperimentatori, oltre al materiale senza senso, usavano un particolare strumento, chiamato **mnemometro**, costituito da un cilindro rotante su cui erano riportati gli elementi da memorizzare, i quali apparivano in un'apertura del cilindro. L'apprendimento si considerava realizzato quando ogni elemento della lista consentiva l'evocazione di quello successivo. I risultati stabiliti da questi studi sono:

- La quantità di elementi ricordati è direttamente proporzionale al numero delle ripetizioni.
- Le ripetizioni successive all'apprendimento producono un sovrapprendimento che consente un risparmio nelle prove di riapprendimento. Questo risparmio è direttamente proporzionale al grado di sovrapprendimento ed è indipendente dal tempo intercorso tra la prova di memoria e il periodo di esercizio.

Sempre utilizzando il paradigma dell'apprendimento verbale altri studi hanno evidenziato due importanti fenomeni:

- Gli errori compiuti nell'anticipazione.
- L'effetto di posizione seriale.



#### **4-1-3-2- L'organizzazione del materiale appreso**

Si è notato che anche nell'apprendimento di liste di sillabe senza senso intervengono processi organizzativi, come ad esempio *il ritmo*. In un interessante esperimento **Witaseck** (1907) fece apprendere ai soggetti due serie di sillabe. Successivamente fece riapprendere le liste aggiungendo due sillabe all'inizio della seconda, la seconda serie fu riappresa più facilmente poiché non veniva disturbato il ritmo binario della prima presentazione.

#### **4-1-3-3- Paradigmi di apprendimento cognitivo**

Questo paradigma è stato elaborato da tutti quegli autori che hanno studiato l'apprendimento come un processo attivo. Secondo **Tolman**, per esempio, gli organismi superiori si formano delle “mappe” cognitive del mondo circostante, guidati dalle proprie aspettative. Il lavoro di Tolman è stato ripreso ed ampliato da **J. Piaget** e dalla **scuola di Gineva** e, in maniera autonoma, da **Bruner** e dalla **scuola di Chicago**. Rientra in questo paradigma *il modello dell'apprendimento latente*, caratterizzato da due aspetti:

- non necessità di alcuna **ricompensa** per realizzarsi
- Quanto appreso può non esprimersi e restare a lungo **latente**

L'apprendimento **intuitivo** si riferisce alle prestazioni di animali che, posti in situazioni problematiche, rispondono con tale rapidità da escludere un apprendimento per prove ed errori. Köhler è lo psicologo che per primo si è occupato del **problem solving** negli animali : sono ormai classici i suoi esperimenti con gli scimpanzé. Altri

esperimenti sull'apprendimento intuitivo nei ratti hanno concluso che i comportamenti che denotano **insight** sono preceduti da attività esplorative che rimandano a processi di apprendimento latente. In altre parole, le esperienze precedenti arricchiscono l'animale e influenzano la sua capacità di risposta a situazioni problematiche.

## **4-2-La memoria**

### **4-2-1-Definizione:**



La memoria è generalmente definita come la struttura psichica che organizza l'aspetto temporale del comportamento, che determina i legami per cui un evento attuale dipende da uno accaduto in precedenza. L'evento passato produce una modificazione che attivamente influenza gli eventi successivi, modificazione che chiamiamo

“traccia”. Studiare la memoria significa, secondo gli specialisti, studiare il modo in cui le tracce si acquisiscono e si organizzano.

### **4-2-2-Il modello associativo**

È il modello più antico: sostiene che le relazioni associative, per contiguità, per somiglianza e per contrasto, facilitano la ritenzione e il ricordo. Tuttavia solo gli studi sperimentali di **H.Ebbinghaus** sulla sua memoria alla fine del secolo scorso conferirono a questo modello un primo assetto scientifico in senso sperimentale.

Egli si propose di studiare la memoria come capacità pura, cioè non influenzata dalle conoscenze e dalle capacità organizzative del soggetto.

Introdusse così delle novità tecniche, tra cui la più interessante fu l'uso di liste di sillabe senza senso per verificare la sua capacità di ritenerle e riprodurle.

Tuttavia, solo nella seconda metà del Novecento la teoria associazionista ha raggiunto un livello di accuratezza scientifica. I metodi di studio anche in questo caso, hanno riguardato il momento dell'apprendimento e della riproduzione del materiale. I due

principali metodi messi a punto dalla scuola associazionista per studiare la fase dell'apprendimento sono quelli della presentazione seriale, già proposta da Ebbinghaus, e del cosiddetto "apprendimento per coppie associate".

- **Presentazione seriale:** questa tecnica consiste nel presentare ai soggetti nomi, sillabe, numeri in modo costante, e nell'invitarli a riprodurre i singoli stimoli nello stesso ordine in cui sono stati presentati. Si chiede poi ai soggetti, dopo un intervallo di tempo stabilito dal ricercatore, di riapprendere la stessa serie finché non la producono correttamente. Emergeva allora un effetto di questo apprendimento, chiamato risparmio, e consistente in una riduzione, rispetto alla prima acquisizione, del tempo e del numero delle prove richieste ai soggetti per svolgere il compito.
- **Apprendimento per coppie associate:** consiste nella presentazione di liste formate da coppie di parole con la richiesta di impararle. In una seconda fase ai soggetti vengono presentate le prime parole della coppia, invitandoli a riprodurre la seconda parola. I metodi elaborati per la **riproduzione** delle tracce sono, invece, **la rievocazione e il riconoscimento**.
- **Rievocazione:** gli associamenti si sono soffermati principalmente su quella seriale, a cui abbiamo fatto cenno attraverso la presentazione seriale. Sono stati rilevati due **effetti di interferenza** con questo tipo di tecnica, l'interferenza **retroattiva** e quella **proattiva**. La prima designa gli effetti negativi prodotti dall'apprendimento di una seconda lista sul recupero della prima, con la seconda invece ci si riferisce alla situazione inversa.

- **Riconoscimento:** se ne distinguono due varianti, **il riconoscimento binario** e **il riconoscimento a scelta multipla**. Nel primo caso si presenta al soggetto ogni stimolo assieme a uno stimolo nuovo e gli si chiede di individuare lo stimolo originale, nel secondo caso, invece, si presentano tre o quattro stimoli, di cui uno solo faceva della serie di apprendimento.

#### **4-2-3-Il modello “pluri-componenti”**

I sostenitori di questo modello affermano che la memoria non ritiene gli stimoli **in un solo modo**, ma ne conserva anche le differenti componenti. Viene così introdotta una notevole complessità nella visione della memoria: la traccia non è più un elemento semplice, puntuale come nella visione associazionista, ma è attraversata da più componenti (temporale, spaziale, di frequenza, ecc).

#### **4-2-4-Il modello HIP (Human Information Processing)**

Si tratta di un modello di memoria che considera quest'ultima come una funzione psichica attiva, e non come un contenitore di iems. Questo modello è sorto in un contesto culturale in cui si stava affermando una analogia destinata ad avere non poco successo: quella tra la psiche umana e il computer. Sulla scia di questa analogia si sostenne una differenziazione tra **fasi** o **livelli** nell'elaborazione dell'informazione. La memoria si caratterizza, secondo gli specialisti, per la compresenza di strutture e di processi di controllo: l'uomo, scondo tale indirizzo, opera sull'informazione che proviene dal mondo esterno, decodificandola, elaborandola e codificandola a sua volta. Secondo i teorici della HIP, la struttura della memoria potrebbe essere divisa in tre funzioni essenziali che sono:

- Un registro sensoriale (RS): che riceve gli stimoli tramite gli organi di senso e che li trattiene per pochissimo tempo. (decimi di secondo).

- Da questo registro l'informazione viene inviata ad una memoria a breve termine (MBT), che è un magazzino con capacità limitata e che conserva l'informazione per un breve periodo di tempo (non superiore ai trenta secondi).
- Infine, viene trasferita e immagazzinata in una memoria a lungo termine (MLT), che ha una capacità illimitata e che conserva l'informazione per tempi lunghi (se non in modo permanente).

#### **4-2-5-La struttura della memoria**

##### **4-2-5-1- Il registro sensoriale**

Negli anni sessanta viene ipotizzata l'esistenza di un magazzino di memoria immediata in cui gli stimoli vengono conservati per pochissimi secondi e con le loro caratteristiche sensoriali, ossia di tipo preattentivo e precategoriale. Naturalmente in questo registro il materiale viene irrimediabilmente perso poiché non è stato categorizzato, cioè riconosciuto in unità più ampie aventi un significato per il soggetto, o ricodificato per mezzo della ripetizione o di una maggiore attenzione. Il materiale che caratterizza il registro sensoriale è prevalentemente di tipo **iconico**, cioè legato alle forma e alle immagini.

##### **4-2-5-2- La memoria a breve termine**

Altre ricerche hanno dimostrato l'esistenza di questo magazzino di memoria, quantificando il ricordo in situazioni in cui alla persona era impedito il rehearsal (ripetizione). Ai soggetti venivano lette alcune lettere e immediatamente dopo una cifra. Successivamente veniva inviato a contare all'indietro, di tre numeri in tre numeri. Dopo intervalli di tempo variabili il soggetto veniva interrotto e si valutava il ricordo delle lettere apprese in precedenza. Risultò che la perdita dell'informazione era

significativamente correlata all'intervallo di tempo: dopo circa 18 secondi si ricordava solo il 15% del materiale appreso.

#### **4-2-5-3- La memoria a lungo termine:**

Si tratta di un magazzino di memoria di capacità **illimitata**, che conserva le informazioni per un tempo molto lungo, se non indefinito, grazie all'azione di processi organizzativi. L'oblio è principalmente il prodotto di processi di interferenza. Vediamo quali sono i principali processi organizzativi:

- **Codificazione verbale:** Nel momento in cui si apprendono e si devono riprodurre degli stimoli, essi saranno ricordati in maniera distorta. I cambiamenti più importanti si hanno con figure-stimolo ambigue, in relazione anche alle etichette verbali ad essi associate.
- **Mediazione:** si basa sul presupposto che la contiguità temporale tra due o più items costituisce un fattore di rinforzo nel loro richiamo, la contiguità temporale può essere diretta o indiretta (altre associazioni legano tra loro i due item).
- **Raggruppamento (o effetto Bousfield):** i soggetti riproducono gli items memorizzati in funzione del grado di somiglianza e non in relazione all'ordine di presentazione iniziale. Questo è possibile grazie all'attivazione di concetti sovraordinati (ad esempio, animale rispetto a roditore). Una volta attivati, i concetti generali farebbero emergere altri termini loro subordinati (lepre, coniglio, topo, ecc.).

- **Organizzazione soggettiva:** il soggetto tende a ripetere, in riproduzioni successive, gli items in un ordine da lui stabilito e indipendente da quello di presentazione.

Questi processi organizzativi consentono una **conservazione praticamente illimitata** delle informazioni immagazzinate nella memoria a lungo termine.

#### **4-2-5-4- Ritenzione e obbligo:**

Le ricerche di **Ebbinghaus** (1885) portarono anche alla formulazione delle seguenti **leggi dell'obbligo:**

- Il ricordo si **deteriora** col tempo.
- L'obbligo è molto **rapido** nei primi stadi.
- La curva dell'obbligo è una curva **logaritmica**.
- L'obbligo diventa meno rapido se aumentiamo il numero delle **ripetizioni**.

Alcuni studiosi, più recentemente, sostengono l'importanza delle modalità di apprendimento sui risultati della memorizzazione: se l'apprendimento avviene facendo capire ai soggetti il principio esplicativo dei loro compiti, non si ottengono i risultati di Ebbinghaus. La riproduzione, anche molte settimane dopo il training, è buona quanto quella fatta subito dopo il training.

Altri affermano che il processo dell'obbligo si deve alle modificazioni che la traccia subisce per raggiungere una maggiore stabilità. La figura originale si modifica verso tracce con caratteri di maggiore bontà formale, sotto l'azione di tre principi fondamentali: chiusura, buona forma e simmetria.

## **5-Linguaggio e comunicazione**



### **5-1- Definizione**

Il linguaggio, nella sua accezione più generale, può essere inteso come un « sistema simbolico di comunicazione », ossia come un sistema in cui l'informazione che passa tra un emittente e un destinatario è codificata in modo simbolico. Ancora più astrattamente in generale, il « linguaggio » può essere inteso come la facoltà di comunicare simbolicamente.

Naturalmente vi possono essere molti tipi di linguaggio a seconda :

- delle possibili combinazioni di emittenti/destinatari (ad es. Uomini, animali)
- delle condizioni della comunicazione (ad es. Nel caso di portatori di handicap)
- della varietà delle strutture simboliche impiegate (« segnilinguistici », segnali, emblemi).

### **5-2- Comunicazione verbale e non verbale :**

Pur essendo una manifestazione unica di capacità cognitiva e interazionale, il linguaggio in generale e quello umano in particolare **non è un sistema di simboli o segni isolato**, bensì si intreccia a molte altre condotte **non verbali**, che supportano, commentano, contestualizzano ciò che le persone dicono. I principali sistemi di segni non verbali sono stati esplorati da alcune discipline appartenenti alla sfera della

**semiotica** (o « **semiologia** ») **generale**, cioè della scienza che indaga sui modi in cui è possibile comunicare mediante segni :

- La prossemica, mostra che la stessa disposizione dei corpi nello spazio fisico può avere valore comunicativo
- La cinesica indaga la mimica e la gestualità
- La paralinguistica indaga invece il potenziale comunicativo della voce, cioè gli aspetti prosodici che definiscono il modo di parlare proprio di ognuno.

### **5-3- Linguaggio e sviluppo :**

Un ambito importante di ricerche psico-linguistiche riguarda il modo in cui i bambini imparano a parlare. Si tratta di una questione notoriamente ostica : da una parte, si può, infatti, comprendere che cos'è il fenomeno linguistico solo rendendosi conto di come si sviluppa, dall'altra parte, è la stessa natura del linguaggio a legittimare come avviene la sua genesi.

Entrambe le tesi condividono l'idea dell'esistenza di un nesso tra il linguaggio e il modo in cui esso si organizza tra le potenzialità di azione della persona umana. La facilità con cui i bambini di tutto il mondo fronteggiano un'impresa così complessa come l'apprendimento della lingua ha indotto a pensare che si tratti di un comportamento biologicamente **innescato**, anche se non è possibile sottovalutare l'influenza dell'ambiente relazionale e sociale.

Poiché tutti i bambini inseriscono il loro originale percorso di acquisizione nell'interno di tale scansione di fasi, **è lecito ritenere che** il processo risponda da precisi vincoli inerenti al modo di funzionare della mente umana :

- La lallazione è l'analogo vocale dei movimenti delle braccia e delle gambe.

- Il balbettio è l'avvio nella specificazione della facoltà di linguaggio in una determinata lingua. Si tratta di suoni caratteristici composti dall'unione ripetuta di una consonante e una vocale (« dadada », « mamama », « bababa »), che sono prodotti quasi allo stesso modo da tutti i piccoli della specie Homo Sapiens e per ogni singolo bambino sono privi di significato.

Lo stesso non può dirsi per i genitori, i quali interpretano come densi di progettualità comunicativa (i genitori italiani sanno riconoscere il balbettio del proprio bambino anche quando è con altri, ma difficilmente riescono a distinguere il balbettio di un bambino cinese da quello di un arabo).

Al primo, i bambini sono nella fase degli enunciati monotematici (o olofrasi), si esprimono per singole parole che per loro manifestano una precisa intenzione comunicativa (es: 'bau' per un cane).

All'inizio i bambini non sanno fare molto con le singole parole se non delle proto-richieste ('latte' per 'voglio del latte') e proto-asserzioni ('bau' sta per 'quello è un cane'). Inoltre, il significato delle prime parole non ha un riferimento concettuale univoco, per cui non individuano un oggetto in modo chiaro e distinto, come è per l'adulto.

Per Vygotskij, le prime parole evocano un 'complesso', poiché il bambino collega ad un certo suono qualche caratteristica percettiva e funzionale che gli consente di identificare tutta una serie di entità.

Veros i 18 mesi, i bambini cominciano ad unire le parole a due a due abbozzando cioè una prima struttura sintagmatica e realizzando una più ricca gamma di intenzioni comunicative.

Questi tipi di enunciato costituiscono una prima manifestazione della grammatica universale, empiricamente riscontrabile in molte lingue diverse.

Halliday individua negli enunciati dei bambini un ramificarsi del loro potenziale di significare secondo diverse funzioni.

Secondo **Michael Halliday**, una delle figure principali nell'ambito della linguistica funzionale, **il linguaggio nei bambini si sviluppa in funzione delle “cose che il bambino vuole fare con la lingua”**: i bambini imparano la lingua perché essa serve a realizzare **certi scopi pratici, sociali ed esplorativi** nelle interazioni quotidiane.

Le **sette funzioni** del linguaggio nei bambini secondo Halliday:

**1-Funzione strumentale**: Il bambino usa il linguaggio per **soddisfare bisogni personali** e ottenere ciò che vuole (es. chiedere cibo o un oggetto).

**2-Funzione regolatrice**: Linguaggio usato per **controllare o influenzare il comportamento degli altri**, ad esempio dare ordini o indicazioni.

**3-Funzione interazionale**: Linguaggio impiegato per **creare e mantenere relazioni sociali**, come salutare o esprimere affetto.

**4-Funzione personale**: Il bambino esprime **sentimenti, opinioni e la propria identità**, manifestando ciò che prova o pensa.

**5-Funzione euristica**: Linguaggio usato per **esplorare il mondo ed imparare**, spesso sotto forma di domande o spiegazioni.

**6-Funzione immaginativa**: Linguaggio impiegato nella **creatività, nel gioco e nel raccontare storie**, inventando situazioni o personaggi.

**7-Funzione rappresentativa (o informativa)**: Il bambino usa il linguaggio per **comunicare informazioni, fatti o idee** ad altri.



➤ **In sintesi:** -**Personale** → esprimere sé stessi

-**Strumentale** → ottenere qualcosa

- **Immaginativa** → creare

-**Regolativa** → dare ordini / regole

-**Euristica** → conoscere

-**Rappresentativa** → informare

-**Interazionale** → socializzare



Sì, **sono molto importanti**, e lo sono per diversi motivi, soprattutto nello studio del **linguaggio**, dello **sviluppo cognitivo** e dell'**educazione**:

### **1. Spiegano a cosa serve il linguaggio**

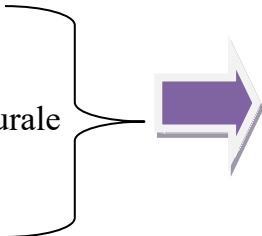
Halliday mostra che il linguaggio non serve solo a “dire cose corrette”, ma a:

- soddisfare bisogni
- interagire con gli altri
- esprimere emozioni
- conoscere il mondo



Quindi a **vivere in società**

## **2. Sono fondamentali per l'acquisizione del linguaggio (per i bambini):**

- il linguaggio nasce dall'**uso**
  - ogni funzione emerge in modo naturale
  - la grammatica si sviluppa **dopo**  
come strumento
- 
- Questo aiuta a capire  
come i bambini imparano  
a parlare

## **3. Aiutano a comprendere la comunicazione quotidiana (anche per gli adulti)**

- Non usano il linguaggio solo per informare
- Ma per convincere, socializzare, esprimersi, immaginare

Le funzioni spiegano **perché parliamo** e non solo **come**.

## **4. Sono utili nella scuola**

- Aiutano insegnanti a capire i diversi usi del linguaggio
- Favoriscono una didattica più attenta alla comunicazione
- Supportano lo sviluppo delle competenze linguistiche

## **5. Hanno valore teorico**

- Collegano linguaggio, società e cultura
- Mostrano che il linguaggio è una **pratica sociale**
- Influenzano la linguistica funzionale moderna

### **➤ In sintesi**

Sì, le funzioni del linguaggio di Halliday sono importanti perché spiegano gli scopi comunicativi del linguaggio, chiariscono come avviene la sua acquisizione e mostrano che parlare significa agire, interagire e conoscere.

### **5-3-1- Linguaggio, strutture specializzate e acquisizione**

**Il linguaggio umano è un sistema estremamente complesso e come tale deve appoggiarsi a **strutture specializzate** per poterlo gestire**

- Halliday sostiene che i bambini non imparano prima la grammatica o le regole astratte, **ma apprendono la lingua svolgendo azioni significative** con essa: cioè imparano *a significare* attraverso l'uso.
- Le prime quattro funzioni (strumentale, regolatoria, interazionale, personale) sono legate ai **bisogni fisici ed emotivi e alle interazioni sociali** del bambino
- Le ultime tre (euristica, immaginativa e rappresentativa) aiutano il bambino a **scoprire l'ambiente, creare storie e scambiare informazioni** con gli altri.

#### **A)- Linguaggio**

Il **linguaggio umano** è una capacità cognitiva complessa che permette di comunicare attraverso sistemi simbolici (come le lingue naturali). È caratterizzato da:

- **Creatività** (possiamo produrre frasi nuove)
- **Regole** (fonologia, morfologia, sintassi, semantica)
- **Universalità** (tutti gli esseri umani sani possono acquisire una lingua)

#### **B)- Strutture specializzate fisiologiche e mentali**

##### **1. Strutture specializzate fisiologiche**

Sono le **basi biologiche** che rendono possibile il linguaggio.

**a) Strutture cerebrali**

- **Area di Broca** → produzione del linguaggio (parlare, costruire frasi)
- **Area di Wernicke** → comprensione del linguaggio
- **Corteccia uditiva** → percezione dei suoni linguistici
- **Connessioni neurali** che integrano ascolto, comprensione e produzione

**b) Apparato fonatorio**

- Polmoni (aria)
- Laringe (corde vocali)
- Bocca, lingua, denti, labbra

Queste strutture permettono la **produzione dei suoni articolati**.

**c) Sistema uditivo**

- Orecchio esterno, medio e interno
- Permette di **percepire e distinguere** i suoni linguistici

**2. Strutture specializzate mentali**

Riguardano i **meccanismi cognitivi** dedicati al linguaggio.

**a) Competenza linguistica**

- Conoscenza inconscia delle regole grammaticali
- Capacità di giudicare se una frase è corretta o no

**b) Grammatica universale (Chomsky)**

- Insieme di principi innati comuni a tutte le lingue
- Permette al bambino di acquisire una lingua con pochi dati

**c) Moduli cognitivi**

- Il linguaggio come **modulo mentale specifico**

- Funziona in parte indipendentemente da altre capacità (memoria, intelligenza generale)

**d) Capacità simbolica**

- Collegare suoni/segni a significati
- Usare simboli per rappresentare la realtà



**3. Rapporto tra strutture fisiologiche e mentali**

- Le strutture **fisiologiche** rendono possibile la produzione e la percezione
- Le strutture **mentali** permettono l'organizzazione e il significato
- Insieme consentono l'**acquisizione naturale del linguaggio**

**C)- Acquisizione**

L'**acquisizione del linguaggio** è il processo attraverso cui i bambini imparano la loro lingua madre, in modo:

- Rapido
- Spontaneo
- Senza istruzione formale
- Avviene nei primi anni di vita
- È guidata dall'interazione tra **strutture innate** e **input ambientale**
- Segue fasi simili in tutte le culture

**D)- Relazione tra i tre concetti**

- Il **linguaggio** è la capacità finale
- Le **strutture specializzate** sono la base biologico-cognitiva
- L'**acquisizione** è il processo che trasforma il potenziale in competenza reale

- **In sintesi:** nasciamo con una predisposizione al linguaggio, che si sviluppa attraverso l'esperienza.

## **E) - L'opposizione mente / cervello**

### **1. Che cosa si intende ?**

- **Cervello** → organo fisico, biologico, fatto di neuroni e connessioni
- **Mente** → insieme dei processi cognitivi: pensiero, linguaggio, memoria, emozioni



- **L'opposizione nasce dalla domanda:**

*la mente è qualcosa di diverso dal cervello o ne è solo il funzionamento?*



### **2. Visione dualista**

Secondo il **dualismo** (Cartesio):

- Mente e cervello sono **entità distinte**
  - La mente è immateriale
  - Il cervello è materiale
- Questa visione ha influenzato a lungo lo studio del linguaggio e della coscienza.

### **3. Visione monista / materialista**

Secondo il **monismo**:

- La mente è il **risultato dell'attività del cervello**
- Non esiste una mente separata dal corpo
- I processi mentali sono spiegabili scientificamente

➤ È la posizione dominante nelle **neuroscienze**.



### **4. Linguaggio e mente**

Nella linguistica moderna:

- Il linguaggio è considerato una **facoltà mentale**
- Ma ha una base **neurale specifica**

➤ si parla quindi di **strutture mentali** implementate nel cervello

### **5. Superamento dell'opposizione**

Oggi molti studiosi vedono mente e cervello come:

- **Due livelli di descrizione dello stesso fenomeno**
- Il cervello è il supporto biologico
- La mente è il funzionamento cognitivo

➤ **In sintesi**



L'opposizione mente/cervello riguarda il rapporto tra processi mentali e base biologica: oggi si tende a considerarli non separati, ma come **aspetti diversi di una stessa realtà**

### **5-3-2-Memoria, coscienza, linguaggio**

#### **A)- Memoria**

La **memoria** è una funzione cognitiva fondamentale che consente di **acquisire, conservare e recuperare informazioni**. E per quanto riguarda il linguaggio ???



#### **Tipi di memoria coinvolti nel linguaggio**

##### **a) Memoria di lavoro (a breve termine)**

- Mantiene temporaneamente le informazioni
- Serve per comprendere frasi lunghe o complesse
- Permette di collegare parole all'interno di una frase

##### **b) Memoria a lungo termine: Si divide in:**

- **Memoria semantica** → significati delle parole, concetti, conoscenze linguistiche

- **Memoria procedurale** → uso automatico delle regole grammaticali

➤ Grazie alla memoria possiamo parlare senza riflettere su ogni regola.

#### **B)- Coscienza**

La **coscienza** è la capacità di essere **consapevoli di sé, dei propri stati mentali e dell'ambiente**.

## **Livelli di coscienza nel linguaggio**

### **a) Uso inconscio**

- La maggior parte delle regole grammaticali è applicata automaticamente
- Il parlante non è consapevole delle regole che usa

### **b) Uso conscio**

- Quando riflettiamo su ciò che diciamo
- Nello studio della grammatica
- Nella scelta intenzionale delle parole



### **c) Metacoscienza linguistica**

- Capacità di pensare al linguaggio stesso
- Tipica dell'essere umano
- Importante nell'apprendimento scolastico

## **C)- Linguaggio**

Il **linguaggio** è una facoltà mentale specifica che:

- permette la comunicazione
- organizza il pensiero
- rende possibile l'astrazione



## **Funzioni cognitive del linguaggio**

- Strutturare l'esperienza
- Costruire narrazioni (passato, futuro)
- Dare forma all'identità personale

➤ Il linguaggio non è solo espressione del pensiero, ma **contribuisce a formarlo**.

## **D)- Interazione tra memoria, coscienza e linguaggio**

### **a)- Linguaggio e memoria**

- Il linguaggio dipende dalla memoria per il lessico e la grammatica
- La memoria viene rafforzata dall'uso linguistico (raccontare, spiegare)

### **b-) Linguaggio e coscienza**

- Il linguaggio rende la coscienza più complessa
- Permette l'introspezione e il pensiero astratto
- Consente di dare un nome alle emozioni e agli stati mentali

### **c-) Memoria e coscienza**

- La memoria autobiografica è legata alla coscienza di sé
- Raccontare la propria storia rafforza l'identità personale

## **E)- Prospettiva linguistica e cognitiva**

Secondo molte teorie moderne:

- il linguaggio è una **facoltà mentale**
- implementata nel **cervello**
- sostenuta da **memoria e coscienza**  
ma non riducibile a una sola di esse



Il linguaggio, come è facilmente intuibile, si sviluppa in stretta connessione con la memoria. Sappiamo, infatti, che l'informazione sensoriale entra in un apposito registro ("il registro sensoriale" in cui risiede la memoria iconica, quella legata al riconoscimento delle immagini) in cui viene mantenuto per tempo brevissimo (decimi di secondo). Alcune di queste informazioni vengono scartate, altre invece sono trasferite nella "memoria a breve termine" (fino a trenta secondi), parte delle quali è

poi salvata, in genere dopo essere stata adeguatamente esercitata, nella “memoria a lungo termine” (di durata teoricamente illimitata), mentre un'altra parte viene definitivamente persa (fenomeno dell'oblio). Seguendo la via contraria, invece, le informazioni sono recuperate dalla memoria profonda, trasferite nella memoria operativa, e poste in esecuzione. Particolarmente interessante è che la memoria operativa sembra coincidere con la consapevolezza e con quello che chiamiamo di solito “coscienza”, mentre la memoria a lungo termine ha più le caratteristiche dell'“inconscio” (è cioè un gigantesco serbatoio di conoscenze delle quali non siamo propriamente consapevoli, ma alle quali attingiamo al bisogno riportandole nella memoria operativa a breve termine).

Analoghe esperienze cliniche hanno però insegnato che le aree del cervello coinvolte dall'attività linguistica sono soprattutto altre, nell'adulto di solito localizzate nel solo emisfero sinistro (anche se questa “lateralizzazione” non è assoluta: nel bambino entrambi gli emisferi sono coinvolti e solo gradualmente si specializza il sinistro), in particolare l'area di Broca e l'area di Wernicke:

- L'area di Broca (che è vicina alle zone “motorie” della corteccia cerebrale che controllano i muscoli dell'apparato fonatorio come la lingua, ecc), e che sembra controllare la coordinazione di questi muscoli nel parlato: lesioni all'area di Broca provocano difficoltà nel parlare, ma non toccano la comprensione.
- L'area di Wernicke, più vicina alle aree che ricevono gli stimoli acustici (Herschel gyrus) e che le connettono (angular gyrus) con le aree della visione (corteccia visiva), e che sembra più legata all'elaborazione semantica: in caso di lesioni all'area di Wernicke, la fonazione è fluente, ma senza senso, e la comprensione è persa.

Entro certi limiti, sembra quindi che la distinzione teorica proposta da Saussure tra “significante” (aspetto materiale e fonico del linguaggio) e del “significato” (aspetto psichico o cognitivo) sia riprodotta anche al livello fisico delle strutture cerebrali. Studi recenti rivendicano un ruolo ancora più importante all'area di Broca, che è

risultata coinvolta nell'uso delle regole effettive della lingua, ma non in quelle “finte” inventate dai ricercatori: ruolo che la candiderebbe a principale sede del linguaggio.

➤ **In sintesi**

**Memoria, coscienza e linguaggio formano un sistema integrato: la memoria conserva le strutture linguistiche, la coscienza ne permette l'uso riflessivo e il linguaggio organizza l'esperienza mentale e il pensiero.**

L'**acquisizione del linguaggio** è uno dei temi centrali della linguistica e della psicologia dello sviluppo e riguarda il modo in cui gli esseri umani imparano a parlare. Su questo argomento si sono sviluppate due principali posizioni teoriche: da un lato l'idea che il linguaggio sia **innato**, cioè in parte già presente alla nascita; dall'altro la concezione secondo cui il bambino nasce come una **tabula rasa** e acquisisce il linguaggio esclusivamente attraverso l'esperienza e l'interazione con l'ambiente. Il confronto tra queste due prospettive ha contribuito in modo decisivo alla comprensione dei meccanismi alla base dello sviluppo linguistico.

**5-4- Acquisizione del linguaggio: introduzione al problema**

Un altro interessante punto, oltre a dove viene immagazzinato e quali strutture si appoggia il linguaggio, è come viene acquisito e se viene acquisito. Schematizzando al massimo, vi possono essere due modi diversi di impostare il problema, ossia estremizzando le posizioni:

- **Nasciamo già “sapendo”, già possediamo il linguaggio ed “imparare” vuol solo dire esercitare e portare alla coscienza;**
- **Alla nascita “non sappiamo” ancora nulla, non possediamo già il linguaggio, e siamo una tabula rasa che dobbiamo riempire imparando dall'esperienza.**

### **A)- Innatismo ed empirismo nella tradizione filosofica**

La polarità di questo dibattito tra innatismo ed empirismo, al di là dell'aspetto specifico del linguaggio, è ben noto si può dire da sempre nella filosofia occidentale. La prima formulazione esplicita dell'innatismo risale a Platone, con la sua concezione delle idee innate, che l'uomo non deve fare altro che "ricordare"; le prime critiche, invece, ad Aristotele, con la sua rivalutazione dell'esperienza come fonte di conoscenza. È tuttavia alla fine del Seicento che si assiste ad una migliore definizione, in senso moderno, del problema:

- Da un lato, abbiamo la radicale confutazione, su base empirica, dell'innatismo da parte dell'inglese John Locke (1632-1704) nel primo libro de *An Essay Concerning Human Understanding*, con argomentazioni che vengono ancora oggi ritenute sostanzialmente valide e conclusive.
- Dall'altro lato, abbiamo una riaffermazione idealistica su base razionalistica (la "mente" fa le veci delle "idee" di Platone ed è distinta dal "corpo" fisico), dell'innatismo da parte di Renato Cartesio (1596-1650).

Nel dibattito sull'**acquisizione del linguaggio**, esistono due grandi modi di impostare il problema: **innatismo** ed **empirismo**. Ecco una spiegazione chiara e schematica.

#### **1- Innatismo**

L'**innatismo** sostiene che la capacità di acquisire il linguaggio sia **innata**, cioè biologicamente programmata.

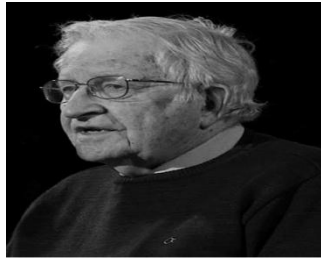
#### **Idee principali**

- Il bambino nasce con una **predisposizione naturale** al linguaggio.
- L'esperienza serve solo ad **attivare** strutture già presenti.
- Tutti gli esseri umani seguono tappe simili nello sviluppo linguistico.



### **Autori principali**

- **Noam Chomsky**



**Noam Chomsky (1928) è un linguista e filosofo statunitense, fondatore della grammatica generativa**

### **Concetti chiave**

- **Grammatica universale:** insieme di regole comuni a tutte le lingue.
- **LAD (Language Acquisition Device):** meccanismo innato che permette di apprendere una lingua.
- Il linguaggio non può essere spiegato solo tramite imitazione o rinforzo.

### **Punti di forza**

- Spiega la rapidità e la creatività del linguaggio infantile.
- Spiega perché i bambini producono frasi mai sentite prima.

## **2. Empirismo**

L'**empirismo** sostiene che il linguaggio si acquisisca **attraverso l'esperienza**, l'ambiente e l'apprendimento.

### **Idee principali**

- Il bambino nasce come una **tabula rasa**.
- Il linguaggio si apprende tramite **imitazione, associazione e rinforzo**.
- L'ambiente e l'interazione sociale sono fondamentali.

### **Autori principali**

- **John Locke** (filosofia)
- **B.F. Skinner** (comportamentismo)



### **Concetti chiave**

- **Condizionamento:** il bambino ripete forme linguistiche rinforzate dagli adulti.
- **Apprendimento** graduale basato sull'esperienza.

### **Punti di forza**

- Sottolinea l'importanza dell'ambiente e dell'interazione.
- Spiega le differenze linguistiche tra culture.

### **Confronto sintetico**

| <b>Innatismo</b>          | <b>Empirismo</b>      |
|---------------------------|-----------------------|
| Linguaggio innato         | Linguaggio appreso    |
| Predisposizione biologica | Esperienza e ambiente |
| Chomsky                   | Locke, Skinner        |
| Grammatica universale     | Imitazione e rinforzo |

### **B)- Il dibattito Piaget/Vygotskij**

È soprattutto nella psicologia del Novecento, tuttavia, che il dibattito delineato nel paragrafo precedente ha trovato espressioni che sono state spesso trasportate anche nella teoria e nella pratica della linguistica. Un primo momento cruciale di discussione sull'origine del linguaggio infantile coinvolto ad esempio, nei primi decenni del Novecento, **Piaget** e **Vygotskij**. Nello specifico, Piaget distingue nel linguaggio del bambino prescolare una forma egocentrica e una forma socializzata. Il linguaggio egocentrico si manifesta:

- ✓ Nell'ecolalia, quando il bambino si limita a ripetere delle parole per il piacere di farlo
- ✓ Nel monologo, allorché il bambino parla per sé, come se pensasse ad alta voce, e non si rivolge ad alcuno
- ✓ Nel monologo a due, o collettivo, quando i bambini si parlano senza assicurarsi di essere capiti, ma ognuno associa altri alla sua azione o al suo pensiero del momento.

-Per Piaget, il linguaggio egocentrico dimostra che il bambino non è in grado di cogliere la differenza tra il proprio punto di vista e quello degli altri.

-Vygotskij critica l'impostazione teorica data da Piaget allo sviluppo psichico del bambino, che muoverebbe dall'individuale al socializzato.

-Questo modo di vedere considera primario il supporto biologico e secondaria la sfera delle relazioni sociali.

-Per quanto riguarda la questione specifica del linguaggio egocentrico, Vygotskij dissente nell'interpretazione della sua funzione e del suo destino.

-Per Piaget, il linguaggio egocentrico si limita ad accompagnare ciò che i bambini fanno e scompare all'età in cui di solito vanno a scuola.

-Per Vygotskij, invece, il linguaggio egocentrico è uno stadio intermedio nel passaggio dal linguaggio esteriore ("sonorizzato") al linguaggio interiore ("per sé"), per cui spesso ha per il bambino la funzione cognitiva di fronteggiare una situazione di difficoltà o di aiutarlo a prendere coscienza dei problemi.

## **DIBATTITO PIAGET / VYGOTSKIJ**

### **Linguaggio infantile**

#### **JEAN PIAGET**



→ **primato del pensiero sul linguaggio**

→ **sviluppo individuale**

#### **Idee principali**

- Il **pensiero precede il linguaggio**
- Il linguaggio riflette lo sviluppo cognitivo
- Il bambino costruisce la conoscenza **da solo**

#### **Linguaggio egocentrico**

- Tipico dell'infanzia
- Non serve alla comunicazione
- È un segno di **egocentrismo cognitivo**
- **Destinato a scomparire** con la crescita

#### **Ruolo dell'adulto**

- Secondario
- L'adulto non guida lo sviluppo, lo segue

#### **LEV VYGOTSKIJ**

#### **VYGOTSKIJ**

→ primato del **linguaggio** sul pensiero

→ sviluppo **sociale**



### **Idee principali**

- Il **linguaggio precede e modella il pensiero**
- Le funzioni cognitive nascono **nell'interazione sociale**
- Il bambino impara **con gli altri**

### **Linguaggio egocentrico**

- Funzione **positiva**
- Serve per guidare il comportamento
- Non scompare, ma diventa **linguaggio interiore**



### **Ruolo dell'adulto**

- Centrale
- L'adulto guida l'apprendimento

### **Concetti chiave**

- **Zona di sviluppo prossimale (ZSP)**  
→ ciò che il bambino può fare con l'aiuto di un adulto o pari più esperto

### **CONFRONTO SINTETICO**

#### **PIAGET**

Pensiero → linguaggio

Sviluppo individuale

Linguaggio egocentrico negativo

Scompare

Adulto poco rilevante

#### **VYGOTSKIJ**

Linguaggio → pensiero

Sviluppo sociale

Linguaggio egocentrico positivo

Diventa linguaggio interiore

Adulto fondamentale



## SCHEMA FINALE



### PIAGET

- cognizione
- linguaggio
- autonomia

### Vygotskij

- interazione sociale
- linguaggio
- sviluppo cognitivo

### C)- Comportamentismo e funzionalismo

Un forte tentativo di fondare la psicologia su basi empiriche è il comportamentismo (o behaviorismo), una teoria psicologica fondata dall'americano John Waston (1878-1958) nel 1913 (con l'articolo *Psychology as a Behaviorist Views It* del 1913), e sostenuta poi in termini più radicali da Burrhus Skinner (1904-1990).

Il postulato fondamentale del comportamentismo implica che :

- ✓ La psicologia si occupa del comportamento e non della mente
- ✓ Le fonti del comportamento siano sempre esterne, collocate nell'ambiente, e mai interne (cioè collocate nella "mente").

Nelle sue formulazioni più radicali, viene tuttavia anche sostenuta la posizione che non essite (e non solo che non è direttamente studiabile) altra attività mentale al di fuori dei comportamenti osservabili.

In questo quadro teorico, il comportamento può essere spiegato senza fare riferimento ad eventi mentali interni: empiristicamente, dunque, si vuole limitare il ricorso della

psicologia ai soli dati osservabili ed eliminare il problema del dualismo tra “mente” e “corpo” introdotto da Cartesio “riducendo” la mente al comportamento.

Oltre al behaviorismo, un'altra teoria meno radicale ma ugualmente “riduzionista” è il funzionalismo, in quanto riduce gli stati mentali a “ stati funzionali” anziché a comportamenti , e dire “stati funzionali” vuole in generale dire “stati non sempre riconducibili a motivazioni empiriche dirette”: le “funzioni” sono petanto di solito più complesse, nella loro origine e nel loro ruolo, dei semplici schemi “stimolo-risposta” del behaviorismo.

## **1- Comportamentismo**

### **❖ Cos'è il comportamentismo ?**



Il **comportamentismo** studia il comportamento **osservabile** e **misurabile**, escludendo i processi mentali interni perché considerati non scientificamente verificabili.

### **❖ Oggetto di studio**

- Stimoli (S)
- Risposte (R)
- ➡ Schema S–R



### **❖ Idee principali**

- Il comportamento è appreso tramite l'esperienza
- L'ambiente influenza l'individuo
- L'apprendimento avviene per **condizionamento**

❖ **Principali autori**

- **John B. Watson** → fondatore
- **Ivan Pavlov** → condizionamento classico
- **B.F. Skinner** → condizionamento operante

❖ **Metodo**

- Esperimenti di laboratorio
- Osservazione oggettiva

✓ **Esempio**

Un bambino impara a studiare perché riceve un premio (rinforzo).

**2-Funzionalismo**

❖ **Cos'è il funzionalismo?**

Il **funzionalismo** studia i **processi mentali** in base alla loro **funzione**, cioè a come aiutano l'individuo ad adattarsi all'ambiente.

❖ **Oggetto di studio**

- Coscienza
- Emozioni
- Abitudini
- Comportamento nel suo contesto

❖ **Idee principali**

- La mente è dinamica
- I processi mentali servono all'adattamento
- Influenza della teoria dell'evoluzione di Darwin



❖ **Principali autori**

- **William James** → principale rappresentante
- **John Dewey**

❖ **Metodo**

- Osservazione
- Introspezione
- Studio del comportamento in situazioni reali



✓ **Esempio**

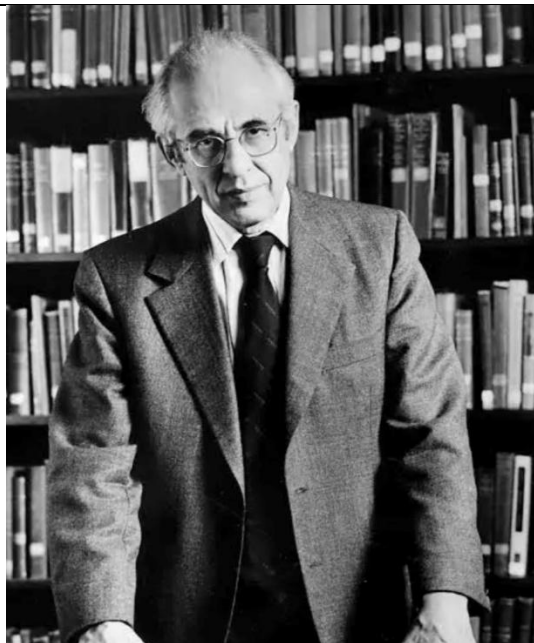
La memoria serve per adattarsi meglio alle situazioni future.

| Differenze principali                 |                                  |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| Comportamentismo                      | Funzionalismo                    |
| - Studia il comportamento osservabile | - Studia le funzioni della mente |
| - Esclude la coscienza                | - Include la coscienza           |
| - Metodo sperimentale rigoroso        | - Metodi più flessibili          |
| - Influenza dell'ambiente             | - Adattamento all'ambiente       |



**D) - Il funzionalismo computazionale**

Accanto a questa prima varietà tardo-ottocentesca ed evolucionista, l'altra forma importante di funzionalismo è quella del funzionalismo computazionale (o “funzionalismo da macchina di Turing”) proposto negli anni sessanta-Settanta del Novecento dal filosofo e matematico Hilary Whitehall Putnam (1962), una delle figure più importanti della filosofia analitica dei nostri giorni.



Hilary Whitehall Putnam (1926–2016) è stato un importante **filosofo statunitense**, noto soprattutto per i suoi contributi alla **filosofia della mente, del linguaggio, della scienza** e alla **logica**. Nacque a **Chicago** il 31 luglio 1926. Studiò inizialmente matematica e filosofia, formandosi in alcune delle università più prestigiose degli Stati Uniti, tra cui **Harvard**. Putnam è famoso per aver sviluppato e poi criticato il **funzionalismo** in filosofia della mente e per la teoria del **realismo interno**, mostrando un pensiero in continua evoluzione e autocritica.

Si interessò anche a temi etici e al rapporto tra scienza, linguaggio e realtà. Morì il **13 marzo 2016**, lasciando un'eredità fondamentale per la filosofia contemporanea.

Il funzionalismo computazionale ha avuto molto successo fino agli anni Sessanta ed Ottanta, ma è oggi considerato sostanzialmente superato (Putnam stesso negli anni Novanta se ne è esplicitamente distaccato).

I tentativi del behaviorismo e del funzionalismo non risolvono peraltro tutti i problemi. Nello specifico:

- ✓ Il primo non rende conto degli stati mentali non accompagnati da comportamento
- ✓ Il secondo non spiega la natura degli stati mentali soggettivi e privati e degli stati “intenzionali” (ad esempio, le credenze e i desideri).

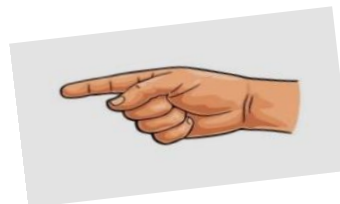
Entrambe questi punti deboli sono stati analizzati ed evidenziati dal filosofo statunitense John Searle (1932), ideatore del famoso “esperimento mentale della Camera Cinese”, rivolto criticamente soprattutto contro il “funzionalismo da macchina di Turing”.

Ora, secondo Searle un computer su cui fosse implementato un sistema di comprensione del linguaggio naturale si troverebbe esattamente nelle condizioni descritte dall'esperimento: è in grado di manipolare simboli (che identifica in base alla loro forma) secondo regole tanto da emulare una seduta di domande e risposte, o qualsiasi altra prestazione linguistica, ma non capisce i simboli che manipola più di quanto voi, chiuso nella stanza, comprendiate il cinese.

Al di là delle critiche ai singoli aspetti del comportamentismo e del funzionalismo (un osservatore esterno crederebbe che voi comprendiate il cinese), l'esperimento mentale di Searle mira proprio a mettere in discussione l'idea generale che la nostra mente funzioni come una sorta di computer (o di “macchina di Turing”): l'elaborazione delle operazioni e la loro comprensione in questi esperimento sembrano, infatti, eventi distinti.

### **In sintesi**

### **Il funzionalismo computazionale**



Il **funzionalismo computazionale** è una teoria della **filosofia della mente** secondo cui la mente funziona in modo simile a un **computer**.

❖ **Idea centrale**

-Gli **stati mentali** (pensieri, credenze, emozioni) non dipendono dal tipo di cervello, ma dalla **funzione** che svolgono, cioè dal modo in cui elaborano informazioni.

-Come nel computer:

- **Hardware** = cervello
- **Software** = mente

❖ **Caratteristiche principali**

- La mente elabora **input** (stimoli)
- Produce **output** (comportamenti)
- Segue regole e processi interni (programmi)

❖ **Autori principali**

- **Hilary Putnam**
- **Jerry Fodor**

✓ **Esempio**

Il dolore è uno stato mentale definito dalla sua funzione (reazione allo stimolo, comportamento di difesa), non dal materiale fisico che lo realizza.

❖ **Critiche**

- Riduce la mente a calcolo
- Difficoltà a spiegare coscienza ed emozioni



È una teoria importante perché collega **psicologia**, **informatica** e **scienze cognitive**.

### **E)- Apprendimento e innatismo second Chomsky**

Pur tra singoli problemi, il panorama della scena psicologica fino all'inizio degli anni Sessanta del Novecento era dunque sostanzialmente dominato da teorie di tipo empiristico, per cui tutti gli stati mentali sono determinati dall'esterno da fatti del mondo, apprendimento del linguaggio compreso. A spezzare il fronte è stato nel 1957 Noam Chmsky (1928) il fondatore della linguistica generativa, cui presto intrecciano il cognitivismo in psicologia ("nato" nel 1967 con un lavoro di U.Neisser), la filosofia e le altre scienze cognitive.

Chomsky pensa, infatti, esplicitamente ad una fondazione biologica ed evoluzionistica di tutte quelle facoltà, strutture e disposizioni che possono intendre come "l'organo" geneticamente predeterminato, del linguaggio o facoltà del linguaggio.

Questo "organo", secondo Chomsky, si sviluppa come gli altri "organi" dell'uomo:

- ✓ Si attiva solo in base all'esposizione a fattori esterni (uso di una data lingua nell'ambiente circostante)
- ✓ Cresce ed è pienamente funzionale solo tra i quattro e i dodici anni
- ✓ Successivamente tende ad atrofizzarsi



Chomsky, più esattamente, ha in mente una struttura a principi (universali del linguaggio) e parametri (attivabili singolarmente dalle singole lingue), che potrebbe dare conto tanto della diversità delle lingue naturali (che in genere però, il generativismo tende a sottostimare) quanto della uniformità della "Grammatica Universale" ( che, invece, il generativismo tende a esaltare). La teoria chomskiana ha senz'altro avuto il grande merito di riportare all'attenzione il problema della mente (egli si richiama in modo esplicito a Cartesio) collegando alla biologia evoluzionistica ed al dibattito filosofico contemporaneo.

**In poche parole:** Noam **Chomsky** è un linguista e filosofo che ha criticato il comportamentismo, soprattutto l'idea che il linguaggio si apprenda solo tramite imitazione e rinforzo.

➤ **Innatismo**

Secondo Chomsky, gli esseri umani nascono con una **capacità innata** per il linguaggio.

❖ **Punti chiave:**

- Esiste una **Grammatica Universale**, comune a tutte le lingue
- Il bambino possiede un **dispositivo innato di acquisizione del linguaggio** (LAD)
- L'ambiente fornisce stimoli, ma **non crea** il linguaggio

➤ **Apprendimento** : l'apprendimento linguistico:

- Non è solo imitazione
- Non è semplice condizionamento
- Avviene rapidamente e senza istruzioni esplicite

**Esempio:** Il bambino costruisce frasi nuove mai sentite prima.



➤ **Critica al comportamentismo:** Chomsky critica Skinner perché

- Gli stimoli linguistici sono **poveri e incompleti** (povertà dello stimolo)
- Il linguaggio è troppo complesso per essere appreso solo con rinforzi

➤ **Conclusione**

Il linguaggio nasce dall'**interazione tra innato e ambiente**, ma la struttura fondamentale è **biologicamente predisposta**.

**F)- Oltre il generativismo: linguistica computazionale e reti neurali**

Un punto empiricamente debole della teoria chomskiana è la questione dell'arresto completo dell'acquisizione linguistica naturale intorno ai dodici anni: questa è, infatti, stata più volte messa in discussione, anche se è in genere data per scontata dalla maggioranza dei linguisti contemporanei. Naturalmente in anni di behaviorismo dominante si riteneva il contrario (con scarsi risconti empirici), ma per attendere una falsificazione sperimentale oggettiva dobbiamo attendere tempi più recenti, ed in particolare la maturazione della linguistica computazionale.

Da quando è stato messo a disposizione il British National Corpus (o BNC), si sono potuti avere dati controllabili scaglionati su fasce di età diverse di parlanti inglesi, in base ai quali si è potuto far vedere che l'uso di strutture sintattiche incassate aumentava col progredire degli anni, confutando così che l'acquisizione si arresti completamente a dodici anni.

A fare intravedere soluzioni parzialmente diverse, e più “empiriche”, di quella del generativismo ortodosso, sono anche le reti neurali, sviluppate nel corso degli ultimi vent'anni in ambito dell'intelligenza artificiale. Una rete neurale, semplificando all'osso, è una simulazione informatica di un circuito cerebrale: consiste in una rete di nodi-neuroni connessi ad altri nodi, con delle connessioni-sinapsi che hanno un determinato “peso sinaptico” con valori da (eccitazioni) a (inibizioni), la rete può imparare in quanto il peso sinaptico delle connessioni può variare in base all'esperienza. Su queste basi, sono state progettate delle reti neurali come modelli per simulare il processo dell'acquisizione linguistica.



**In sintesi:** dopo il **generativismo di Chomsky**, che spiega il linguaggio tramite regole innate e strutture formali, si sono sviluppati nuovi approcci che studiano il linguaggio come **processo computazionale e statistico**, basato sui dati.

### **Linguistica computazionale**

È il campo che studia il linguaggio naturale usando **computer e modelli matematici**.

#### **❖ Caratteristiche:**

- Analizza grandi quantità di testi (**corpora**)
- Usa modelli statistici e algoritmi
- Si concentra sull'uso reale della lingua

#### **❖ Applicazioni:**

- Traduzione automatica
- Riconoscimento vocale
- Chatbot e assistenti vocali

➡ Qui il linguaggio non è solo regole innate, ma anche **apprendimento dai dati**.

### **Reti neurali artificiali**

Sono modelli ispirati al funzionamento del cervello.

#### **❖ Caratteristiche:**

- Apprendono per **addestramento**
- Non seguono regole grammaticali esplicite
- Riconoscono schemi e regolarità

#### **Nel linguaggio:**

- Modelli di linguaggio neurali
- Generazione e comprensione del testo

➡ La grammatica emerge dall'esperienza, non è programmata a priori.



| Differenze tra generativismo e approcci computazionali                                   |                                                                                                       |
|------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Generativismo</b><br>Regole innate<br>Grammatica formale<br>Centralità della sintassi | <b>Approcci computazionali</b><br>Apprendimento dai dati<br>Modelli statistici<br>Centralità dell'uso |

### **Conclusione**

Questi approcci **non negano del tutto l'innatismo**, ma mostrano che molte capacità linguistiche possono emergere da **meccanismi di apprendimento** potenti, andando **oltre il generativismo classico**.

## **6-Intelligenza e pensiero**

### **6-1- Introduzione alla psicologia dei processi cognitivi**

#### **A)- Concetti e definizioni**

Da un punto di vista psicologico, possiamo sommariamente intendere, con il termine “pensiero”, qualsiasi attività cognitiva complessa finalizzata:

- Alla formazione di concetti
- Alla formulazione di ragionamenti
- A produrre soluzioni di problemi (problem solving)

In questo senso possiamo definire il pensiero come quell'attività psicologica che opera mediante idee e che, integrata con l'intelligenza e con la memoria, permette la valutazione dell realtà e la formulazione di giudizi.

La formazione delle idee parte dalla percezione e dalla rappresentazione mentale degli oggetti e si fonda sull'astrazione (cioè sulla facoltà che permette di precisare le caratteristiche essenziali di un oggetto), sulla sintesi d'idee semplici in idee complesse e sull'associazione delle idee fra loro (o ideazione propriamente detta).

Naturalmente sono moltissimi gli approcci allo studio del pensiero come fenomeno cognitivo chiave. Secondo la prospettiva psicologica associazionista-una delle prime scuole ad occuparsi dei processi cognitivi complessi- il pensiero è sostanzialmente una sequenza che aderisce alla “legge della contiguità” e alla “legge della somiglianza”. Nello specifico:

- ✓ Per la prima legge (“contiguità”) l’idea di un oggetto tende ad evocare quella di qualcosa che viene spesso percepito insieme
- ✓ Per la seconda legge (“somiglianza”), l’idea di un oggetto tende ad evocare qualcosa di simile

Dal punto di vista della più recente psicologia di orientamento cognitivista, invece, il “pensiero” è un processo mentale che comporta essenzialmente la manipolazione di simboli (concetti, immagini, rappresentazioni astratte) che rappresentano oggetti, avvenimenti o idee nella memoria, in questo modo lo si trova collegato tra lo stimolo proveniente dall'estero (percezione) e dall'interno (immagine mentale) e la risposta.

### **Vale a dire che:**

**La psicologia dei processi cognitivi** studia come gli esseri umani **acquisiscono, elaborano, immagazzinano e utilizzano le informazioni**. Si concentra quindi su ciò che avviene nella mente quando pensiamo, ricordiamo, impariamo e prendiamo decisioni.

### **➤ Oggetto di studio**

I principali **processi cognitivi** sono:

- **Percezione** → interpretare gli stimoli sensoriali
- **Attenzione** → selezionare le informazioni rilevanti
- **Memoria** → conservare e recuperare informazioni



- **Linguaggio** → comprendere e produrre messaggi
- **Pensiero e ragionamento** → risolvere problemi
- **Apprendimento** → modificare il comportamento e le conoscenze

### ➤ **Origini**

Nasce nella seconda metà del Novecento con la **rivoluzione cognitiva**, come reazione al comportamentismo:

- Critica l'idea che si possa studiare solo il comportamento osservabile
- Introduce la mente come **sistema attivo di elaborazione**

→ Forte influenza dell'**informatica** e della **metafora del computer**.

### ➤ **Metodo**

- Esperimenti scientifici
- Modelli teorici
- Misurazioni controllate del comportamento



### ➤ **Idea chiave**

La mente non è una “scatola nera”, ma un sistema che **elabora informazioni** tra stimoli (input) e risposte (output).

## **B)- Pensiero e categorizzazione**

Oggetti, idee e situazioni vengono ordinati e classificati in categorie comuni o “concetti”, vale a dire simboli che rappresentano classi di oggetti o di eventi aventi qualità comuni e distintive, riducendo così le variabili da esaminare ed economizzando sulle risorse mentali (secondo i principi del minimo sforzo). Le principali procedure utilizzate per “categorizzare” sono:

- ✓ L'astrazione, cioè la ricerca degli aspetti che due o più oggetti, idee e situazioni hanno in comune, ciò richiede la selezione di un particolare con l'esclusione

degli altri. Le modalità che vengono scelte per l'appartenenza alla stessa categoria possono essere formali, funzionali, affettive, relazionali

- ✓ La generalizzazione: tende a mettere insieme oggetti simili, creando un prototipo con le caratteristiche essenziali per quel concetto.

La formazione di concetti deriva dall'esperienza: inizialmente vengono favoriti i concetti concreti, che si applicano ad elementi di cui si può avere esperienza sensoriale, successivamente, si formano concetti astratti che richiedono elaborazione di materiale interno (si pensi alla complessa teoria dello sviluppo degli stadi cognitivi di Jean Piaget).

### **Sintetizziamo !**

**Pensiero e categorizzazione** sono due processi cognitivi fondamentali, strettamente collegati tra loro.

#### **❖ Pensiero**

Il **pensiero** è l'insieme dei processi mentali che usiamo per:

- comprendere la realtà
- risolvere problemi
- prendere decisioni
- ragionare, immaginare, pianificare

Include attività come il ragionamento logico, il problem solving, il pensiero creativo e quello astratto.



#### **❖ Categorizzazione**

La **categorizzazione** è il processo attraverso cui:

- raggruppiamo oggetti, persone, idee o eventi
- in base a caratteristiche comuni

Serve a **semplificare la realtà** e a renderla più facile da capire e ricordare.

Esempio: cane, gatto e cavallo → categoria “animali”.

❖ **Rapporto tra pensiero e categorizzazione**

- La categorizzazione è **una base del pensiero**: senza categorie, ogni cosa sarebbe nuova e difficile da interpretare.
- Grazie alle categorie possiamo fare **inferenze** (deduzioni): se so che un animale è un uccello, posso pensare che probabilmente vola.
- Il pensiero, a sua volta, può **modificare le categorie**, rendendole più precise o più flessibili.

**Tipi di categorizzazione (in psicologia)**

- **Naturale**: basata sull'esperienza quotidiana (es. "frutta")
- **Artificiale**: basata su regole precise (es. figure geometriche)
- **Prototipica**: basata su un esempio tipico (es. il "passero" come uccello tipico)

**Perché sono importanti ?**

- aiutano l'apprendimento
- migliorano la memoria
- permettono di orientarsi nel mondo



**C)- Il ragionamento: elementi e strategie**

Il ragionamento è un procedimento discorsivo che , in base a ragioni ("ipotesi"), articola passaggi ed approda a una conclusione. Un soggetto può fornire una risposta adeguata ad una data situazione solo se formula mentalmente delle ipotesi che mette alla prova finché non trova quella corretta, cioè quella che gli permette di fornire risposte adeguate. Per "strategia" si intende una successione organizzata di risposte, guidata da ipotesi, nel tentativo di arrivare alla soluzione di un problema.

Strategie di uso più comune sono:

- ✓ I procedimenti per tentativi (prova ed errore): implicano la ricerca di una soluzione utilizzando tutte le possibilità aiuto

- ✓ La “messa a fuoco” (focusing): consiste, essenzialmente, in un processo di eliminazione basato sul confronto di ciascun esemplare (oggetto, situazione) preso come elemento-chiave o “fuoco”
- ✓ Lo scanning, vengono elaborate delle “ipotesi” cui viene applicato un “criterio di fallibilità” (l’ipotesi è considerata valida sin quando non viene contraddetta): la verifica può essere compiuta per l’ipotesi alla volta (“successiva”) oppure per più ipotesi contemporaneamente (“simultanea”).

### **In breve**

Il **ragionamento** è un processo mentale che permette di arrivare a una **conclusione** partendo da alcune **informazioni iniziali**, chiamate **premesse**. È uno strumento fondamentale del pensiero perché ci consente di capire la realtà, risolvere problemi e prendere decisioni.

#### **❖ Elementi del ragionamento**

Ogni ragionamento è composto da tre elementi principali:

- Le **premesse** sono i dati o le informazioni di partenza.
- Le **operazioni mentali** sono i processi che mettiamo in atto sulle premesse, come confrontare, analizzare, collegare e trarre inferenze.
- La **conclusione** è il risultato finale del ragionamento, cioè ciò a cui arriviamo dopo aver elaborato le informazioni.



#### **❖ Strategie di ragionamento**

Il ragionamento può seguire diverse strategie:

- Il **ragionamento deduttivo** procede dal generale al particolare: partendo da una regola generale si arriva a una conclusione specifica.

- Il **ragionamento induttivo** va dal particolare al generale: osservando più casi simili si formula una regola generale.
- Il **ragionamento analogico** si basa sul confronto tra situazioni simili: se due situazioni si assomigliano per alcuni aspetti, è probabile che si assomiglino anche per altri.
- Il **ragionamento probabilistico** porta a conclusioni non certe, ma basate sulla probabilità e sull'esperienza.

#### ❖ **Importanza del ragionamento**

Il ragionamento è essenziale per l'apprendimento, perché permette di collegare le conoscenze, spiegare i fenomeni e affrontare situazioni nuove in modo consapevole.

### **5-5- Tipologie e stili di pensiero**

#### **A)- Classificazioni di base**

Esistono diverse tipologie che rubricano le forme di pensiero secondo dicotomie strettamente dipendenti dai criteri che le varie scuole psicologiche adottano:

- ✓ **Pensiero intuitivo**: afferra la situazione senza essere in grado di descrivere i passaggi compiuti
- ✓ **Pensiero logico**: utilizza gli strumenti logico-razionali, giustificando a ogni passaggio gli strumenti e le strategie operative che adotta
- ✓ **Pensiero produttivo**: si agisce produttivamente, creando una situazione nuova, quando si riesce a modificare la struttura, percettiva o cognitiva che sia. Si tratta di una modalità di pensiero utilizzata ogni qual volta ci si trova in una situazione problematica che non presenti possibilità di soluzione immediata e che non consenta l'impiego di schemi di comportamento acquisiti in precedenza.

- ✓ **Pensiero meccanico:** si attua applicando regole, e generalmente utilizza vecchie soluzioni per problemi nuovi (è detto, così, anche “pensiero riproduttivo”).
- ✓ **Pensiero creativo:** con scarsi vincoli e costrizioni esterne, ma con profonda dipendenza dal mondo interno.
- ✓ **Pensiero rigido:** si limita all'elaborazione e all'ordinamento delle informazioni.
- ✓ **Pensiero divergente:** capace di risposte flessibili e soluzioni molteplici e originali.
- ✓ **Pensiero convergente:** non si lascia influenzare dagli spunti dell'immaginazione, per limitarsi a utilizzare l'informazione in vista di una sola risposta corretta.
- ✓ **Pensiero realistico:** si attiene ai dati della realtà
- ✓ **Pensiero magico:** tipico dello stadio infantile e del modo primitivo di pensare, vive di “partecipazione mistica” con gli oggetti e le cose vissute come animate e fornite di intenzionalità (“animismo”)
- ✓ **Pensiero estroverso:** ha in vista l'oggetto nella sua “datità”, nella sua concretezza e realtà.
- ✓ **Pensiero introverso:** si alimenta del riflesso “interiore” che gli oggetti esteriori provocano sul soggetto.

### **B)- Tipologie restrittive, difettive e patologiche del pensiero**

Talora l'emergere di una componente profonda, non razionale, inconscia o emotiva si sovrappone alle normali facoltà logiche del pensiero, le contamina e le indebolisce, determinando così diverse e particolarissime espressioni del pensiero stesso. Citiamo le più interessanti e problematiche:

- ✓ **Pensiero “quotidiano”:** può essere definito come un tipo di pensiero che entra in azione nelle situazioni problematiche della vita di ogni giorno, in cui le persone, senza compiere alcuno sforzo per essere logiche e scientifiche, trascurando le lacune delle informazioni a loro disposizione (basandosi su elementi insufficienti, su generalizzazioni o convenzioni generate dall'ambiente cui esse appartengono, intendono ugualmente prendere posizione, arrivare ad una soluzione, anzi con una certa nettezza di affermazione
- ✓ **Pensiero “prevenuto”:** si tratta di una modalità di affrontare i problemi in modo pregiudiziale e costituisce una modalità poco elaborata di trattare la realtà, fa largo uso della generalizzazione (cosiddetta “credenza rigida”), e attribuisce a un oggetto o individuo caratteristiche simili a quelle di oggetti o individui simili. Formando degli “stereotipi”. La conoscenza prevenuta tende a rifiutare il principio del metodo sperimentale: è per sua natura dogmatica e imm modificabile
- ✓ **Pensiero “nevrotico”:** è una modalità di pensiero influenzata dai meccanismi di difesa: infatti, la personalità del nevrotico è non integrata tra i suoi diversi elementi: in termini psicoanalitici non esiste un equilibrio tra Es, Io e super-Io.
- ✓ **Pensiero “psicotico”:** denota un crollo del principio di realtà, oltre che un profondo disturbo psichico. Lo psicotico adotta infatti meccanismi intellettuali particolari, che non corrispondono affatto a quelli della logica ordinaria. Il suo pensiero non è illogico o insensato, ma si riferisce a criteri bizzari, arbitrari e scarsamente intersoggettivi: lo psicotico sembra avere una facoltà concettuale costituita in modo diverso da quella dell'uomo normale, riscontrabile altresì nei sogni, nelle sindromi artistiche e nel cosiddetto pensiero “arcaico”.



**In sostanza:**

Le **tipologie e gli stili di pensiero** descrivono i diversi modi in cui le persone **percepiscono, elaborano e utilizzano le informazioni**. Non esiste uno stile “migliore”: ciascuno è utile in contesti diversi.

❖ **Tipologie di pensiero (in base al *tipo di processo*)**

**1. Pensiero logico-razionale**

- Basato su regole, cause–effetti, coerenza
- Usato in matematica, scienze, argomentazioni
- *Esempio:* risolvere un problema passo dopo passo

**2. Pensiero critico**

- Analizza, valuta, mette in discussione
- Distingue fatti e opinioni
- *Esempio:* verificare se una notizia è affidabile

**3. Pensiero creativo**

- Produce idee nuove e originali
- Usa associazioni libere e immaginazione
- *Esempio:* inventare una storia o un progetto innovativo



**4. Pensiero divergente**

- Genera molte soluzioni possibili
- Aperto, flessibile
- *Esempio:* brainstorming

**5. Pensiero convergente**

- Porta a una sola soluzione corretta
- Selettivo e mirato
- *Esempio:* un test a risposta chiusa

## **6. Pensiero intuitivo**

- Rapido, basato su sensazioni ed esperienza
- Non sempre consapevole
- *Esempio:* “sentire” che una scelta è giusta



## **7. Pensiero riflessivo**

- Lento e ponderato
- Valuta pro e contro
- *Esempio:* decidere dopo aver considerato tutte le opzioni

## **8. Pensiero laterale (Edward de Bono)**

- Trova soluzioni non convenzionali
- Rompe gli schemi abituali
- *Esempio:* risolvere un problema cambiando punto di vista

## **9. Pensiero sistemico**

- Considera le relazioni tra le parti di un sistema
- Analizza effetti a lungo termine
- *Esempio:* capire come una scelta influisce su più ambiti

## **10. Pensiero metacognitivo**

- Pensare su come si pensa
- Controllo e consapevolezza dei propri processi mentali
- *Esempio:* capire quale metodo di studio funziona meglio



## **11. Pensiero analogico**

- Usa analogie e paragoni
- Trasferisce conoscenze da un ambito all'altro
- *Esempio:* spiegare l'elettricità come il flusso dell'acqua

## **12. Pensiero narrativo**

- Organizza le informazioni in forma di storie
- Collega eventi, cause ed emozioni
- *Esempio:* ricordare la storia attraverso racconti

## **13. Pensiero simbolico**

- Usa simboli e segni per rappresentare concetti
- Fondamentale nel linguaggio, arte e matematica
- *Esempio:* una bandiera come simbolo di una nazione

## **14. Pensiero astratto**

- Si occupa di concetti non concreti
- Generalizza e crea categorie
- *Esempio:* riflettere su giustizia o libertà

## **15. Pensiero concreto**

- Legato all'esperienza diretta e al "qui e ora"
- Preferisce esempi pratici
- *Esempio:* imparare facendo



### **❖ Stili di pensiero (in base al *modo personale di pensare*)**

#### **1. Analitico**

- Attenzione ai dettagli
- Divide i problemi in parti

#### **2. Globale (o olistico)**

- Vede il quadro generale
- Coglie connessioni ampie

### **3. Verbale**

- Preferisce parole, testi, spiegazioni scritte

### **4. Visivo**

- Usa immagini, schemi, mappe concettuali

### **5. Pragmatico**

- Orientato all'azione e all'utilità
- "Funziona? Allora va bene"



### **6. Teorico**

- Ama modelli, concetti astratti, spiegazioni profonde

### **7. Impulsivo**

- Decide velocemente
- Rischio di errori per poca riflessione

### **8. Riflessivo (stile)**

- Lento ma accurato
- Controlla prima di agire

### **9. Dipendente dal campo**

- Influenzato dal contesto e dagli altri
- Sensibile all'ambiente sociale

### **10. Indipendente dal campo**

- Autonomo nel giudizio
- Meno influenzato dal contesto

### **11. Creativo-espressivo**

- Forte bisogno di esprimersi
- Tipico di arte e scrittura



**Nota utile (per lo studio):**

**-Tipologie** = *che tipo di pensiero usi*

**-Stili** = *come lo usi personalmente*

-I termini “nevrotico” e “psicotico” qui sono usati **in senso teorico e scolastico**, non per diagnosticare persone reali.

-Molti manuali distinguono:

**\* pensiero logico vs intuitivo**

**\* pensiero convergente vs divergente**

**\* pensiero analitico vs globale**

**Tabella riassuntiva**

| <b>Tipo / Stile di pensiero</b> | <b>Descrizione</b>                 | <b>Esempio concreto</b>                        |
|---------------------------------|------------------------------------|------------------------------------------------|
| Logico-razionale                | Segue regole e passaggi ordinati   | Risolvere un problema di matematica            |
| Critico                         | Analizza e valuta informazioni     | Controllare se una fonte è affidabile          |
| Creativo                        | Produce idee nuove e originali     | Inventare una storia                           |
| Divergente                      | Genera molte soluzioni             | Brainstorming per un progetto                  |
| Convergente                     | Porta a una sola soluzione         | Rispondere a un test a scelta multipla         |
| Intuitivo                       | Rapido, basato su sensazioni       | Capire subito che una risposta è giusta        |
| Riflessivo                      | Lento e ponderato                  | Valutare pro e contro prima di decidere        |
| Laterale                        | Rompe schemi abituali              | Risolvere un problema in modo insolito         |
| Sistemico                       | Considera le relazioni tra parti   | Valutare effetti a lungo termine di una scelta |
| Metacognitivo                   | Consapevolezza del proprio pensare | Cambiare metodo di studio se non funziona      |
| Analogico                       | Usa confronti e somiglianze        | Spiegare Internet come una rete di strade      |
| Narrativo                       | Organizza in forma di storia       | Ricordare eventi storici come un racconto      |
| Simbolico                       | Usa simboli per concetti           | La bilancia come simbolo di giustizia          |
| Astratto                        | Lavora su concetti generali        | Riflettere sul concetto di libertà             |

|                        |                                                       |                                                         |
|------------------------|-------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| Concreto               | Basato sull'esperienza diretta                        | Imparare un mestiere facendo pratica                    |
| Analitico              | Si concentra sui dettagli                             | Analizzare un testo frase per frase                     |
| Globale                | Guarda l'insieme                                      | Capire il senso generale di un testo                    |
| Visivo                 | Usa immagini e schemi                                 | Studiare con mappe concettuali                          |
| Verbale                | Usa parole e spiegazioni                              | Ripetere ad alta voce                                   |
| Pragmatico             | Orientato all'utilità                                 | Applicare subito una regola                             |
| Impulsivo              | Decide velocemente                                    | Rispondere senza riflettere                             |
| Dipendente dal campo   | Influenzato dal contesto                              | Cambiare idea per il gruppo                             |
| Indipendente dal campo | Autonomo nel giudizio                                 | Mantenere la propria opinione                           |
| Produttivo             | Capace di trovare soluzioni nuove ed efficaci         | Inventare un metodo originale per studiare meglio       |
| Meccanico              | Ripetitivo, automatico, senza riflessione             | Risolvere esercizi sempre allo stesso modo senza capire |
| Rigido                 | Poco flessibile, fatica a cambiare punto di vista     | Insistere su una sola soluzione anche se non funziona   |
| Realistico             | Basato sui fatti e sulla realtà concreta              | Valutare ciò che è davvero possibile fare               |
| Magico                 | Attribuisce eventi a forze irreali o superstiziose    | Pensare che un oggetto porti fortuna a un esame         |
| Estroverso             | Orientato verso il mondo esterno e gli altri          | Pensare meglio parlando e confrontandosi                |
| Introverso             | Orientato verso il mondo interiore                    | Riflettere in silenzio prima di esprimersi              |
| Quotidiano             | Semplice, pratico, legato alla vita di tutti i giorni | Organizzare la giornata passo dopo passo                |
| Prevenuto              | Influenzato da pregiudizi e idee preconconcette       | Giudicare una persona senza conoscerla                  |
| Nevrotico              | Dominato da ansia e preoccupazioni                    | Pensare sempre al peggio prima di una verifica          |
| Psicotico              | Gravemente distaccato dalla realtà (termine teorico)  | Credere fermamente a idee non basate su fatti reali     |

### **C) - le forme dell'intelligenza**

Le idee comuni sull'intelligenza spingono a pensare che si tratti di una abilità generale. Da questo assunto sembrano essere partiti i primi tentativi di studiare l'intelligenza. Per esempio, quando Alfred Binet (1857-1911) fu incaricato di mettere a punto un test per individuare i bambini che manifestavano difficoltà intellettive per poterli inserire in classi speciali, strutturò una serie di prove volte a rilevare l'età mentale dei soggetti. L'età mentale di un individuo corrisponde alla capacità di rispondere adeguatamente alle prove cui tipicamente sanno rispondere i soggetti di una data età cronologica. Il Quoziente di Intelligenza (QI), esprime appunto il rapporto tra età mentale ed età cronologica (moltiplicando poi il risultato per 100).

#### **1-L'intelligenza**

è una delle capacità fondamentali dell'essere umano e riguarda il modo in cui una persona comprende la realtà, risolve problemi, apprende dall'esperienza e si adatta all'ambiente. Nel tempo, psicologi e studiosi hanno proposto **diverse teorie** per spiegare che cos'è l'intelligenza e se essa sia una capacità unica oppure composta da più abilità differenti.

#### **2-Le principali teorie sull'intelligenza**

Secondo la **teoria dell'intelligenza unica**, sostenuta da studiosi come **Charles Spearman**, l'intelligenza è basata su un **fattore generale (fattore g)** che influenza tutte le prestazioni cognitive. In questa prospettiva, le diverse abilità mentali dipendono tutte da una stessa capacità di base.

Altri studiosi, come **Louis Thurstone**, hanno invece sostenuto che l'intelligenza sia composta da **abilità mentali primarie**, tra cui la comprensione verbale, il ragionamento logico, la memoria e la velocità percettiva. In questa teoria l'intelligenza non è unica, ma formata da più capacità relativamente indipendenti.

La **teoria delle intelligenze multiple** di **Howard Gardner** afferma che non esiste una sola intelligenza, ma **diverse forme di intelligenza**, come quella linguistica, logico-

matematica, musicale, spaziale, corporeo-cinestetica, interpersonale, intrapersonale e naturalistica. Ogni individuo possiede tutte queste intelligenze, ma in misura diversa.

Un'altra prospettiva importante è la **teoria triarchica di Robert Sternberg**, che distingue tra **intelligenza analitica** (legata al ragionamento e ai problemi scolastici), **intelligenza creativa** (capacità di produrre idee nuove) e **intelligenza pratica** (abilità nel risolvere problemi della vita quotidiana).

Infine, si parla di **intelligenza emotiva**, introdotta da **Daniel Goleman**, che riguarda la capacità di riconoscere, comprendere e gestire le emozioni proprie e altrui. Questa forma di intelligenza è fondamentale nelle relazioni sociali e nella vita quotidiana.

Le diverse teorie mostrano che l'intelligenza è un concetto **complesso e articolato**: non si limita alle capacità scolastiche, ma comprende anche aspetti emotivi, sociali e pratici. Oggi si tende a considerare l'intelligenza come un insieme di abilità che lavorano insieme e si sviluppano nel tempo.

### **3-Le forme dell'intelligenza**

-L'**intelligenza logico-matematica** riguarda la capacità di ragionare in modo logico, individuare relazioni causa-effetto e risolvere problemi astratti. È tipica delle attività scientifiche e matematiche, ma serve anche nella vita quotidiana quando si pianifica o si prende una decisione razionale.

-L'**intelligenza linguistica-verbale** consiste nella capacità di usare correttamente le parole, sia nel linguaggio orale sia in quello scritto. È importante per comunicare, raccontare, spiegare concetti e comprendere testi.

-L'**intelligenza visuo-spaziale** permette di percepire e organizzare lo spazio, le forme e le immagini. È fondamentale per leggere mappe, interpretare grafici, disegnare o immaginare oggetti nello spazio.

-L'**intelligenza musicale** riguarda la sensibilità ai suoni, ai ritmi e alle melodie. Non riguarda solo il suonare uno strumento, ma anche riconoscere tonalità, tempi e variazioni sonore.

-L'**intelligenza corporeo-cinestetica** è la capacità di usare il corpo in modo coordinato ed efficace. È importante nello sport, nella danza, nel teatro e in tutte le attività che richiedono controllo motorio.

-L'**intelligenza interpersonale** permette di comprendere gli altri, riconoscere le loro emozioni e relazionarsi in modo adeguato. È fondamentale nelle relazioni sociali, nel lavoro di gruppo e nella collaborazione.

-L'**intelligenza intrapersonale** riguarda la conoscenza di sé stessi. Consente di riconoscere le proprie emozioni, i propri limiti e le proprie capacità, aiutando a prendere decisioni consapevoli.

-L'**intelligenza naturalistica** è la capacità di osservare, riconoscere e classificare elementi della natura, come piante, animali e fenomeni naturali. È legata alla sensibilità verso l'ambiente.

Accanto a queste, spesso si parla anche di **intelligenza emotiva**, che consiste nel saper riconoscere, comprendere e gestire le emozioni proprie e altrui, e di **intelligenza pratica**, che riguarda la capacità di affrontare e risolvere i problemi concreti della vita quotidiana.

In sintesi

➡ L'intelligenza **non è unica**, ma composta da diverse forme che collaborano tra loro. Ogni persona possiede tutte queste forme, ma le sviluppa in modo diverso.

### **Tabella riassuntiva**

| Forma di intelligenza | Descrizione                                          | Esempio concreto                              |
|-----------------------|------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| Logico-matematica     | Capacità di ragionare, calcolare, risolvere problemi | Risolvere problemi di matematica              |
| Linguistica-verbale   | Uso efficace del linguaggio orale e scritto          | Scrivere un tema o spiegare bene un argomento |

|                      |                                          |                                                 |
|----------------------|------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| Visuo-spaziale       | Comprendere immagini, spazi e forme      | Leggere una mappa o usare schemi                |
| Musicale             | Sensibilità a suoni, ritmi e melodie     | Riconoscere una canzone o suonare uno strumento |
| Corporeo-cinestetica | Uso coordinato del corpo                 | Praticare uno sport o una danza                 |
| Interpersonale       | Comprendere gli altri e relazionarsi     | Lavorare bene in gruppo                         |
| Intrapersonale       | Comprendere sé stessi                    | Riconoscere le proprie emozioni                 |
| Naturalistica        | Osservare e classificare la natura       | Riconoscere piante e animali                    |
| Emotiva              | Gestire le emozioni proprie e altrui     | Restare calmi in una situazione difficile       |
| Pratica              | Risolvere problemi della vita quotidiana | Organizzare il tempo di studio                  |
| Creativa             | Trovare soluzioni originali              | Ideare un progetto nuovo                        |
| Sociale              | Adattarsi ai contesti sociali            | Capire come comportarsi in diverse situazioni   |

## **7-Motivazione ed emozione**

### **7-1- Il comportamento motivato**

#### **A)- Definizioni e campi di studio**

Con il termine motivazione indichiamo la causa o l'elemento che determina un comportamento o un'azione. In questo senso esso designa una delle componenti che concorrono alla determinazione del comportamento insieme allo stimolo e alle emozioni. Il comportamento motivato implica almeno tra livelli tra loro correlati:

- Lo stimolo, costituito dall'ambiente esterno e che nel caso dei soggetti umani è da intendersi principalmente come ambiente sociale.
- La motivazione, che determina anche le strategie cognitive utilizzate per la realizzazione dei fini che l'organismo si propone
- Le emozioni, cioè uno dei fenomeni più complessi della nostra attività

- psichica. Motivazione ed emozione vengono generalmente indagate assieme. All'emozione viene assegnato un ruolo di mediazione tra le esigenze ambientali e quelle individuali.
- In questi senso possiamo affermare che lo studio delle motivazioni risponde al “perché” di un dato comportamento finalizzato, mentre quello delle emozioni consente di analizzare “come” un organismo reagisce modificando le espressioni e il vissuto soggettivo a seconda che i suoi scopi siano o meno soddisfatti. L'analisi della comunicazione non verbale, inoltre, evidenzia il carattere sostanzialmente “motivazionale” di tutta la nostra sfera emotiva: l'espressione emozionale viene sempre più considerata come una forma di comunicazione che guida il comportamento verso precisi obiettivi.
- Mentre infine la psicologia tradizionale considerava la motivazione come una sorta di eccitazione “disorganizzata”, per la scienza psicologica attuale le emozioni sono considerate elementi che favoriscono l'adeguata realizzazione di strategie comportamentali.

### Riassumendo

#### La motivazione e il comportamento motivato

##### La motivazione

La **motivazione** è l'insieme di fattori che **spingono una persona ad agire**, a mantenere un comportamento e a orientarlo verso un obiettivo. È ciò che dà **energia, direzione e intensità** al comportamento umano. Senza motivazione, infatti, l'azione non avrebbe uno scopo preciso.

La motivazione nasce da un **bisogno**, da un **desiderio** o da un **obiettivo** da raggiungere. Può essere **interna** (intrinseca) oppure **esterna** (estrinseca). La **motivazione intrinseca** è legata al piacere e all'interesse personale per un'attività. Una persona è motivata perché trova l'attività gratificante in sé, ad esempio studiare una materia che piace o praticare uno sport per soddisfazione personale.



La **motivazione estrinseca**, invece, dipende da fattori esterni come premi, voti, riconoscimenti o punizioni. In questo caso l'attività non è svolta per interesse, ma per ottenere qualcosa o evitare conseguenze negative.

### **Il comportamento motivato**

Il **comportamento motivato** è il comportamento guidato dalla motivazione e orientato al raggiungimento di uno scopo. Non è casuale, ma **intenzionale** e finalizzato.

Il comportamento motivato si sviluppa attraverso alcune fasi:

- **Insorgenza del bisogno** (mancanza o desiderio)
- **Attivazione della motivazione**
- **Azione orientata all'obiettivo**
- **Raggiungimento dello scopo**
- **Riduzione o soddisfazione del bisogno**



Un esempio di comportamento motivato è lo studio in vista di una verifica: il bisogno può essere ottenere un buon voto o acquisire conoscenze; la motivazione spinge a studiare; l'azione è l'impegno nello studio; l'obiettivo è superare la verifica.

### **Tipi di motivazione**

Si distinguono anche:

- **motivazioni primarie**, legate ai bisogni fondamentali (come fame, sete, riposo);
- **motivazioni secondarie**, apprese con l'esperienza (come successo, approvazione sociale, autorealizzazione).



La motivazione è alla base di ogni comportamento umano intenzionale. Essa orienta le scelte, sostiene l'impegno e permette di raggiungere obiettivi personali, scolastici e sociali. Comprendere la motivazione aiuta a capire **perché le persone agiscono** in un certo modo.

### **B)- Livelli della motivazione**

Generalmente si considerano tre livelli della motivazione, studiandoli dal più semplice al più complesso: **riflessi, istinti e pulsioni**.

- **I riflessi:** rappresentano la più semplice forma di attività di un organismo in risposta all'azione degli stimoli esterni. La semplicità è data dal fatto che si tratta di una risposta automatica, rapida e, soprattutto, non derivante da un apprendimento precedente. Sul piano funzionale, il riflesso è determinante per il ripristino dell'omeostasi: esso, infatti, rappresenta il tentativo di controbilanciare alterazioni determinate da stimoli esterni o di difendere l'essere vivente da eventuali pericoli. Dare una definizione precisa del termine "riflesso" è difficile, dato che ha assunto significati diversi nei vari autori. Generalmente i riflessi si distinguono in riflessi spinali (si pensi all'arco riflesso) e riflessi che coinvolgono centri e regioni encefaliche.
- **Gli istinti:** con questo termine, generalmente, si intende una sequenza comportamentale, messa in atto dall'organismo in relazione a determinate sollecitazioni ambientali. Gli stimoli esterni scatenano il comportamento istintivo che, come nel caso dei riflessi, è automatico e non appreso. Tuttavia, gli istinti si differenziano dai riflessi per la presenza di una maggiore complessità, data dal fatto che il comportamento istintivo è orientato verso una meta (si pensi, per esempio, alla migrazione degli uccelli o dei pesci).
- **La pulsione:** il concetto di istinto è stato criticato da quanti ritenevano che le risposte dell'organismo a determinati stimoli esterni costituiscono anche l'esito di un'attività cognitiva. Questo appare ancora più chiaro se consideriamo le risposte agli stimoli "interni". Una risposta comportamentale come l'atto di nutrirsi si innesta su un bisogno naturale (la fame) che non è il frutto di un apprendimento; tuttavia intesa come sequenza comportamentale, tale risposta è il risultato di un processo cognitivo che ha permesso all'organismo di individuare le strategie più funzionali per procacciarsi il cibo. Così, la ricerca

di ciò di cui l'essere vivente ha bisogno (acqua, cibo, oggetto sessuale o altro) non segue uno schema prefissato in via definitiva, rappresenta piuttosto il prodotto di un'interazione tra individuo e ambiente. In questo senso, è allora più utile parlare di pulsione invece che di istinti per designare una forza interna all'organismo (bisogni naturali come la fame, la sete, ecc.) che si realizza attraverso modalità comportamentali non prefissate, ma che l'organismo individua grazie al supporto dell'attività cognitiva.

### **In sostanza**

Nello studio della **motivazione in psicologia**, soprattutto a livello scolastico, si distinguono spesso **tre livelli fondamentali**:

#### **1-I riflessi**

- Sono **risposte automatiche e involontarie**
- Non c'è decisione né consapevolezza
- Servono alla **protezione immediata**



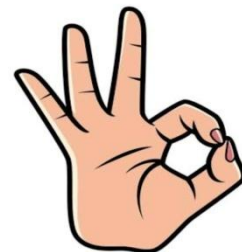
#### **Esempi:**

- Ritirare la mano da qualcosa di caldo
- Chiudere gli occhi davanti a una luce forte

➡ Non sono vere “motivazioni”, ma **reazioni automatiche**.

#### **2-Gli istinti**

- Sono **comportamenti innati**
- Comuni a tutti gli esseri umani
- Orientati alla **sopravvivenza della specie**



#### **Esempi:**

- Istinto di fame
- Istinto di difesa
- Istinto di riproduzione

➡ Qui compare una **motivazione biologica** di base.

## 2- La pulsione

- È una **spinta interna consapevole**
- Nasce da un bisogno (fisico o psicologico)
- Può essere controllata e indirizzata

### Esempi:

- Desiderio di mangiare
- Bisogno di affetto
- Ricerca di successo o riconoscimento



➡ La pulsione **guida il comportamento** verso un obiettivo.

### Schema riassuntivo facile

- **Riflessi** → reazione automatica
- **Istinti** → comportamento innato
- **Pulsione** → spinta interna consapevole

## C)- La “piramide” di Maslow

La pulsione non è determinata sempre da un bisogno diretto: ad esempio, la sete può essere definita come una pulsione che si “traduce” nel bisogno di acqua per l'organismo: il modo in cui quest'ultimo si procura l'oggetto richiede infatti l'intervento di strategie cognitive non predeterminate. I bisogni, dunque, non sempre sono connessi alle pulsioni.

Essi possono riguardare aspetti più complessi della vita umana, come l'autorealizzazione, la sicurezza, ecc. Abraham Maslow (1908-1970) ha individuato la necessità di non ridurre totalmente l'ambito dei bisogni sul registro biologico.

Egli, infatti, in una interessante proposta teorica (nota come “**piramide di Maslow**”), distingue cinque tipi di bisogni:

- **I bisogni fisiologici**, cioè quelli più direttamente connessi alla sopravvivenza e

quelli il cui livelli di intensità è più elevato alla nascita e nel periodo di sviluppo immediatamente successivo

- **I bisogni di sicurezza**, cioè quelli emergenti in seguito alla soddisfazione dei bisogni fisiologici e comprendono la stabilità, la dipendenza, la protezione, la libertà della paura
- **I bisogni di appartenenza e di affetto**, che insorgono nel momento in cui quelli precedenti abbiano ottenuto una soddisfacente gratificazione e che quindi si rivolgono alla dimensione sociale, emotiva, sentimentale
- **I bisogni di stima**, a loro volta distinti in bisogni di “autonomia” (sentimenti di adeguatezza e di fiducia in se stessi) e bisogni di stima da parte degli altri (desiderio di prestigio e di apprezzamento)
- **I bisogni di autorealizzazione**, che riflettono la tendenza ad attualizzare ciò che si è in potenza e corrispondono al “desiderio di divenire sempre più ciò che si è, al desiderio di divenire tutto ciò che si è capaci di diventare”



**Lapiramide dei bisogni di Maslow (1954)**

Come si può notare si tratta di una gerarchia organizzata sulla base della maggiore o minore distanza dall'ambito biologico. Mentre i primi quattro tipi di bisogni, sia pure in misura diversa, concernono motivazioni da carenza e mirano generalmente ad una riduzione della tensione, i bisogni di autorealizzazione corrispondono a vere e proprie motivazioni da crescita che, al contrario, comportano un aumento di tensione.

Il carattere gerarchico della teoria deriva dal fatto che l'emergenza dei bisogni più primitivi. Tale gerarchia, tuttavia, non è da intendere in modo rigido dal momento che non è necessario che un bisogno sia totalmente soddisfatto perché si possa manifestare un bisogno di livello superiore.

I bisogni fondamentali una volta gratificati perdono quel carattere pressante ed urgente che li contraddistingue.

### **In modo sintetico**



La **gerarchia dei bisogni di Maslow** — spesso rappresentata come un **triangolo (o piramide) dei bisogni** — è una **teoria motivazionale in psicologia** proposta dallo psicologo **Abraham Maslow** nel 1943. Essa descrive **le diverse esigenze che spingono il comportamento umano**, ordinate dal più fondamentale al più evoluto.

### **La piramide dei bisogni (5 livelli principali):**

#### **1. Bisogni fisiologici (alla base)**

- Sono i bisogni più **essenziali per la sopravvivenza**: cibo, acqua, aria, sonno, riparo, calore, e altri bisogni corporei di base.

#### **2. Bisogni di sicurezza**

- Comprendono sicurezza fisica, stabilità, protezione da pericoli, salute, sicurezza economica e abitativa.

#### **3. Bisogni di amore e appartenenza**

- Riguardano le relazioni sociali: amicizia, famiglia, affetto, amore e senso di appartenenza a gruppi.

#### 4. Bisogni di stima (esteem)

- Relativi al rispetto di sé e al riconoscimento dagli altri: autostima, fiducia in se stessi, successo e status sociale.

#### 5. Auto-realizzazione (self-actualization) (al vertice)

- Il bisogno di realizzare il proprio **potenziale**, crescita personale, creatività, significato e realizzazione di sé.

### Come funziona la gerarchia

- Maslow suggeriva che i bisogni **più bassi devono essere almeno parzialmente soddisfatti** prima che quelli più alti diventino motivanti.
- Tuttavia, nella realtà le persone possono avere **più bisogni contemporaneamente**, e l'ordine non è rigidissimo (il modello è più flessibile di quanto sembri dalla piramide).

### Espansioni successive

Maslow aggiunse modulazioni al modello, includendo livelli come **bisogni cognitivi, estetici e di trascendenza** oltre alla gerarchia a cinque livelli classica.

➡ Il “**triangolo dei bisogni di Maslow**” rappresenta un modo semplice per capire come le motivazioni umane si sviluppano dai bisogni fondamentali di sopravvivenza fino ai bisogni più elevati di realizzazione personale.

#### 7-2- Teorie sulla motivazione

Per poter chiarire il comportamento motivato sono stati elaborati vari modelli interpretativi che partono da differenti paradigmi e perciò danno conto dell'oggetto in modi decisamente diversi. Analizziamo alcune delle teorie più rappresentative della motivazione



### **A)- La prospettiva riflessologica-comportamentista**

Secondo i principali esponenti di questa prospettiva (Pavlov e Watson soprattutto), il riflesso costituisce l'unità di analisi del comportamento motivato. In questa prospettiva, il cosiddetto "comportamento molare", cioè quello globale, in quanto epifenomeno, è riconducibile ad un insieme di riflessi (cosiddetti "comportamenti molecolari") individuali con gli stessi metodi della fisiologia.

Questo approccio, decisamente riduzionista in senso epistemologico, radicava la scienza psicologica nella fisiologia, escludendo dal suo campo di ricerca proprio il "senso" del comportamento umano, che dovrebbe costituire l'oggetto principale di ogni psicologia. Secondo altre interpretazioni simili, è possibile individuare **tre livelli** di integrazione, distinguibili per il grado di complessità: comportamento **riflesso**, comportamento **istintivo** (o "specie-specifico") e comportamento **motivato** (o "intenzionale").



### **In poche righe**

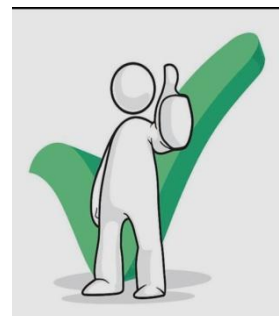
- Che cos'è la **prospettiva riflessologica-comportamentista** ?

È un **approccio psicologico** che spiega il comportamento umano come il risultato di **stimoli esterni e risposte osservabili**, senza fare riferimento a pensieri o emozioni interne. È una visione che unisce:

- la **riflessologia** (studio dei riflessi)
- il **comportamentismo** (behaviorismo)

Secondo questa prospettiva, il comportamento è:

**➡ una risposta automatica o appresa a uno stimolo**



### **-Idee fondamentali**

#### **1- Stimolo → Risposta (S-R)**

Ogni comportamento è una **risposta** a uno **stimolo** proveniente dall'ambiente.

**Esempio:**

- **Stimolo:** rumore forte —————> **Risposta:** sobbalzo

## **2-Centralità dei riflessi**

- I comportamenti complessi derivano da **catene di riflessi**
- Anche azioni volontarie possono essere spiegate come risposte apprese

## **3-Apprendimento come condizionamento**

Il comportamento si forma tramite **apprendimento**:

- **Condizionamento classico** (Pavlov)  
Associazione tra stimoli
- **Condizionamento operante** (Skinner)  
Comportamenti rinforzati o puniti



## **4-Rifiuto dei processi mentali interni**

- Emozioni, intenzioni e pensieri **non sono oggetto di studio**
- Conta solo ciò che è **osservabile e misurabile**

### **-Autori principali**

- **Ivan Pavlov** → riflessi condizionati
- **John B. Watson** → fondatore del comportamentismo
- **B. F. Skinner** → rinforzo e punizione

### **-Motivazione secondo questa prospettiva**

La motivazione non nasce da bisogni interni, ma da:

- **stimoli esterni**
- **rinforzi** (premi)
- **punizioni**



Ciò che viene rinforzato tende a ripetersi

### **-Limiti : non considera:**

- **Intenzioni**
- **Emozioni**
- **Pensiero**
- **Libertà personale**



➡ La prospettiva riflessologica-comportamentista vede l'uomo come un essere che **reagisce all'ambiente**, il cui comportamento è modellato dall'esperienza e dai rinforzi.

### **B)- La prospettiva etologica**

L'etologia ha studiato il comportamento dell'organismo nel suo habitat naturale. Tale approccio ricercava le unità di analisi supposte alla base della condotta globale dell'individuo. Alcuni esperimenti provarono che gli animali agiscono non solo in risposta agli stimoli provenienti dall'esterno, ma compiono anche azioni spontanee in assenza di tali stimolazioni. Perciò, a differenza dell'orientamento comportamentista, l'approccio etologico va oltre la relazione lineare stimolo/risposta, proponendo una visione più complessa, data dalla struttura stimolo/organismo/risposta.

In questo caso si parla di comportamenti specie –specifici per evidenziare il loro carattere programmato. Tali comportamenti vengono considerati come sequenze di azioni, dotate delle seguenti caratteristiche:

- **Preformazione**, che consiste nel comportamento non determinato dall'esperienza, ma prodotto indipendentemente dagli stimoli esterni e ben realizzato fin dall'origine. Costituisce la parte della sequenza comportamentale programmata geneticamente.
- **Specificità**, per la quale ogni specie ha il proprio comportamento preformato. I fattori che determinano un comportamento specie-specifico vanno distinti in esterni ed interni. Tra i primi rientrano i fattori climatici come l'illuminazione, la temperatura, la pressione atmosferica, ecc.; tra i secondi bisogna annoverare gli ormoni, i quali hanno un ruolo di primo piano nella genesi dei comportamenti motivati
- **Inoformità**, riguardante il carattere unico della forma del comportamento degli individui appartenenti alla stessa specie
- **Costanza**, che indica l'identità a sé del comportamento specie-specifico per m'intero ciclo di vita

- **Stabilità**, consistente nel fatto che il comportamento preformato non subisce mutamenti nei ricambi generazionali. Questa caratteristica non va, tuttavia, considerata in senso assoluto, giacché gli sull'evoluzione testimoniano delle mutazioni a diversi livelli
- **Ignoranza dello scopo**, in base alla quale non è assolutamente richiesto per eseguire il comportamento specie-specifico che l'individuo sia cosciente delle sue cause, del modo di esecuzione e del suo scopo.



### **Brevemente**

La **prospettiva etologica** è un modo di studiare il comportamento (soprattutto animale, ma anche umano) che nasce dall'**etologia**, una disciplina della biologia. Essa osserva il comportamento **nel suo ambiente naturale**, cercando di capirne il **valore adattivo**, cioè a cosa serve per la sopravvivenza e la riproduzione.

### **1-Idee fondamentali**

- **Il comportamento ha una funzione**: ogni azione (es. difendersi, accoppiarsi, cooperare) aumenta le probabilità di sopravvivenza.
- **Innata + appresa**: alcuni comportamenti sono innati (riflessi, istinti), altri si apprendono con l'esperienza.
- **Selezione naturale**: i comportamenti utili vengono favoriti dall'evoluzione.
- **Continuità tra animali e uomo**: anche il comportamento umano può essere studiato con criteri biologici.

### **2-Metodi**

- Osservazione diretta
- Studio comparato tra specie
- Analisi di comportamenti tipici (rituali, aggressività, cure parentali)



### **3-Autori importanti**

**-Konrad Lorenz**

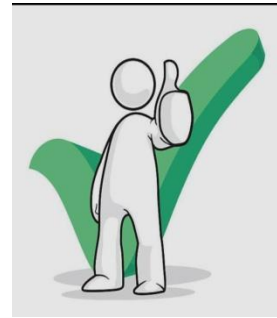
**-Nikolaas Tinbergen**

**-Karl von Frisch**

#### **4-Applicazione all'uomo**

Nell'uomo, la prospettiva etologica aiuta a capire:

- emozioni di base
- comunicazione non verbale
- comportamenti sociali (cooperazione, competizione)



Nella **prospettiva etologica**, i **comportamenti specie-specifici** vengono studiati come **sequenze organizzate di azioni**, tipiche di una determinata specie e riconoscibili in tutti i suoi membri.

#### **5-Comportamenti specie-specifici come sequenze di azioni**

Non sono gesti isolati, ma **catene di atti** che si susseguono secondo un ordine abbastanza stabile.

**Esempio:** corteggiamento, costruzione del nido, attacco/difesa, cure parentali.

-Spesso la sequenza comprende **due fasi**:

- **Fase appetitiva:** ricerca, orientamento, preparazione (più flessibile)
- **Fase consumatoria:** atto finale (più rigido e stereotipato)

#### **6-Caratteristiche principali**

##### **1. Specie-specificità**

- Il comportamento è tipico di una specie
- Permette il riconoscimento tra individui della stessa specie

##### **2. Stereotipia**

- La sequenza si ripete quasi sempre nello stesso modo
- Cambia poco da un individuo all'altro

##### **3. Innatezza (parziale)**

- È in gran parte innato
- Può essere perfezionato dall'esperienza, ma non appreso da zero

#### 4. Rigidità relativa

- Una volta avviata, la sequenza tende a completarsi
- Difficile interromperla a metà

#### 5. Stimolo-chiave (o stimolo segnale)

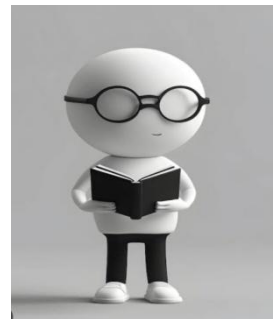
- Un particolare stimolo dell'ambiente fa partire il comportamento
- Attiva un **meccanismo scatenante innato**

#### 6. Valore adattivo

- Ha una funzione evolutiva
- Favorisce sopravvivenza e riproduzione

#### 7. Finalizzazione

- Il comportamento è “diretto a uno scopo” biologico
- Es. nutrirsi, difendersi, accoppiarsi



### Esempio classico

Il comportamento di attacco del maschio di spinarello:

- Stimolo-chiave: il colore rosso sul ventre di un altro maschio
- Sequenza di azioni aggressive sempre simile
- Tipica solo di quella specie

➡ I comportamenti specie-specifici sono **sequenze innate, stereotipate, attivate da stimoli-chiave e funzionali all'adattamento.**

Nella **prospettiva etologica**, quando i **comportamenti specie-specifici** sono considerati come **sequenze di azioni**, si descrivono attraverso queste **caratteristiche fondamentali**:

#### 1. Preformazione

-Il comportamento è **già programmato geneticamente**.

-Non nasce dall'apprendimento, ma è **innato**: l'individuo possiede fin dalla nascita lo schema dell'azione.

## 2. Specificità

- Ogni comportamento è **tipico di una sola specie**.
- Serve al riconoscimento tra conspecifici e distingue una specie dalle altre.

## 3. Uniformità

- Tutti gli individui della stessa specie manifestano **lo stesso comportamento**, con variazioni minime.
- La sequenza è molto simile da un soggetto all'altro.

## 4. Costanza

- Il comportamento compare **ogni volta che sono presenti le condizioni adeguate** (stimolo-chiave).
- Non dipende dall'umore o dalla volontà dell'individuo.



## 5. Stabilità

- La sequenza **si mantiene nel tempo** ed è poco influenzata dall'esperienza o dall'ambiente.
- Una volta iniziata, tende a **completarsi** senza interruzioni.

## 6. Ignoranza dello scopo

L'individuo **non è consapevole del fine biologico** del comportamento. Agisce senza sapere che l'azione serve alla sopravvivenza o alla riproduzione.

➡ I comportamenti specie-specifici sono **innati (preformati), tipici della specie, uguali per tutti, costanti, stabili nel tempo e messi in atto senza consapevolezza dello scopo.**

## C)- La prospettiva cognitivista

Per i cognitivisti la motivazione, in quanto non separabile dalla raccolta ed elaborazione di informazioni, è da intendersi essenzialmente come un atto cognitivo. Diverse ricerche hanno mostrato la tendenza in alcuni animali a cercare un livello

ottimale di stimolazione, quando si trovano in uno stato in cui le motivazioni vitali (fame, sessualità e bisogni da essi derivati) sono state soddisfatte.

Si è giunti alla conclusione dell'esistenza di una molteplicità di comportamenti motivati diversi sul piano qualitativo da quelli considerati finora. I nomi dati a queste motivazioni sono vari e tutti riferiti alla specifica attività. Si parla, così, di "istinto di gioco" per designare la motivazione ludica, di "tendenza esploratoria" per riferirsi alla motivazione a scoprire altre cose, di "motivazione alla competenza" per qualificare il comportamento di coloro che raggiungono un alto grado di conoscenza nei vari settori della ricerca ecc. in tutti questi casi si parla in generale di motivazione cognitiva per riferirsi a una motivazione non separabile dall'ambito del pensiero.

La **prospettiva cognitivista** è un approccio della **psicologia** che studia il comportamento umano concentrandosi sui **processi mentali interni**, come pensiero, memoria, attenzione, linguaggio e problem solving.

### **1-Idee chiave**

- **La mente come elaboratore di informazioni:** un po' come un computer che riceve input, li elabora e produce output.
- **Centralità dei processi mentali:** ciò che conta non è solo lo stimolo esterno, ma **come la persona lo interpreta**.
- **Conoscenza attiva:** l'individuo non è passivo, ma costruisce attivamente la propria comprensione della realtà.



### **2-In cosa si distingue dal comportamentismo ?**

- Il **comportamentismo** studia solo il comportamento osservabile.
- Il **cognitivismo** va "dentro la mente" per spiegare **come e perché** avvengono certi comportamenti.

### **3-Concetti importanti**

- Schemi mentali
- Memoria (a breve termine, a lungo termine)

- Attenzione
- Metacognizione (pensare su come pensiamo)

#### **4-Autori principali**

- **Ulric Neisser** (considerato il padre del cognitivismo)
- **Jean Piaget** (sviluppo cognitivo)
- **Jerome Bruner** (apprendimento e scoperta)



#### **5-Applicazioni**

- **Scuola e apprendimento** (strategie di studio, comprensione)
- **Psicologia clinica** (terapia cognitivo-comportamentale)
- **Intelligenza artificiale**
- **Scienze dell'educazione**

-Nella **prospettiva cognitivista**, la **motivazione** dipende soprattutto da **come la persona interpreta una situazione**, dai suoi **pensieri, obiettivi e convinzioni**, non solo da premi o punizioni.

#### **1-Idea centrale**

Le persone sono motivate quando **capiscono, attribuiscono significato** a ciò che fanno e **credono di poter riuscire**.

#### **2-Elementi chiave della motivazione cognitivista**

##### **1. Obiettivi**

La motivazione aumenta quando:

- gli obiettivi sono **chiari**
- sono **raggiungibili**
- hanno un **significato personale**

##### **2. Aspettative di successo**

Se una persona pensa:

- “Posso farcela” → motivazione alta
- “Non sono capace” → motivazione bassa



—> Conta molto la **percezione di competenza**.

### 3. **Attribuzioni causali** (Weiner)

Le persone spiegano successi e insuccessi in modi diversi:

- **Successo** = **impegno** → motivazione aumenta
- **Fallimento** = **incapacità** → motivazione diminuisce

### 4. **Motivazione intrinseca**

Si è motivati perché:

- l'attività è **interessante**
- dà **soddisfazione personale**  
(non solo per voti o premi)

### 5. **Autoregolazione e metacognizione**

La persona motivata:

- Pianifica
- controlla i propri progressi
- modifica le strategie se non funzionano

### 3-Differenza con altre prospettive

- **Comportamentismo**: motivazione = premi e punizioni
- **Cognitivismo**: motivazione = **pensieri, aspettative, significati**

### 4-In ambito scolastico

Secondo il cognitivismo, per aumentare la motivazione degli studenti bisogna:

- spiegare **il senso** di ciò che si studia
- valorizzare l'**impegno**
- favorire il senso di **competenza e autonomia**

Secondo la **prospettiva cognitivista**, la motivazione si basa su **processi mentali interni** (pensieri, credenze, obiettivi). I principali **tipi di motivazione** sono questi:



## **1. Motivazione intrinseca**

La persona è motivata perché:

- l'attività è **interessante**
- dà **piacere o soddisfazione**
- ha valore in sé



Esempio: studiare perché si è curiosi di capire.

## **2. Motivazione estrinseca (interpretata cognitivamente)**

L'azione è guidata da **ricompense o obiettivi esterni**, ma filtrati dal pensiero:

- voti
- premi
- riconoscimenti

Conta **come la persona li interpreta**, non solo la ricompensa in sé.

## **3. Motivazione basata sulle aspettative di successo**

Dipende da:

- fiducia nelle proprie capacità
- percezione di competenza
- 

“Credo di riuscire” → più impegno.



## **4. Motivazione orientata agli obiettivi (goal orientation)**

- **Obiettivi di apprendimento:** migliorare, capire, crescere
- **Obiettivi di prestazione:** dimostrare di essere bravi o evitare figuracce
- 

Il cognitivismo valorizza soprattutto i **goal di apprendimento**.

## **5. Motivazione attribuzionale**

Legata a come si spiegano successi e fallimenti:

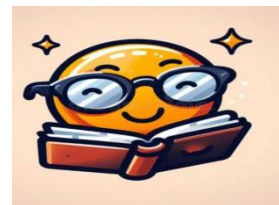
- **impegno** → aumenta la motivazione
  - **incapacità** → la riduce
- (Sviluppata da **Weiner**)



## 6. Motivazione autoregolata

La persona è motivata quando:

- controlla il proprio comportamento
- pianifica
- valuta i risultati



È collegata alla **metacognizione**.

### Schema riassuntivo (utile per lo studio)

- Intrinseca
- Estrinseca (interpretata cognitivamente)
- Basata sulle aspettative
- Orientata agli obiettivi
- Attribuzionale
- Autoregolata



-Le motivazione dette **interne (intrinseche)** sono molto valorizzate dal cognitivismo, soprattutto in ambito **scolastico**, esse sono, secondo la prospettiva cognitivista, legate ai bisogni cognitivi della persona. Fra queste motivazioni intrinseche ricordiamo:

### 1. Motivazione cognitiva

È il desiderio di **conoscere, capire e dare significato** alla realtà. Nasce dalla curiosità intellettuale e dal bisogno di spiegare ciò che accade.

*Esempio:* studiare un argomento per comprenderlo davvero, non solo per il voto.

### 2. Motivazione ludica

È la motivazione legata al **piacere del gioco** e dell'attività in sé.

L'apprendimento è più efficace quando è:

- coinvolgente
- divertente
- stimolante



*Esempio:* imparare attraverso giochi didattici o sfide.

### **3. Motivazione alla competenza**

È il bisogno di **sentirsi capaci ed efficaci** nell'affrontare un compito.

La persona è motivata quando percepisce:

- di migliorare
- di riuscire grazie al proprio impegno

*Esempio:* continuare a esercitarsi per diventare sempre più bravi.

### **4. Motivazione esploratoria**

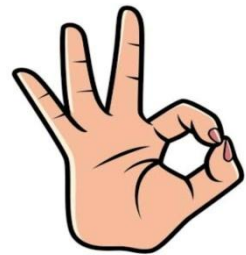
È il bisogno di **esplorare l'ambiente**, scoprire cose nuove e ridurre l'incertezza.

È strettamente legata alla curiosità.

*Esempio:* fare domande, provare nuove strategie, sperimentare.

#### **Schema riassuntivo**

- **Cognitiva** → capire e conoscere
- **Ludica** → piacere del fare
- **Alla competenza** → sentirsi capaci
- **Esploratoria** → scoprire e sperimentare



### **D)- Le motivazioni sociali primarie**

Una delle caratteristiche dei vertebrati è di costituire dei gruppi sociali i cui membri stabiliscono **relazioni reciproche di comunicazione**, come il riconoscimento individuale, l'inserimento in un insieme di rapporti in cui ogni membro ricopre un ruolo preciso nella gerarchia sociale ecc. In ogni individuo è presente una pulsione “gregaria”, cioè una spontanea motivazione sociale che si manifesta nel bisogno di appartenenza ad un gruppo specifico.

Gli stimoli provenienti dai membri dell'ambiente del soggetto umano (genitori, fratelli e coetanei) vengono appresi e registrati in due modi:

- Specializzazione primaria: in determinati periodi dello sviluppo ontogenetico essi hanno la possibilità di “stampare” (dal vocabolo inglese imprinting e da

quello tedesco *Prägung*) le loro caratteristiche, che poi si manifestano in modo coattivo nel comportamento successivo dell'individuo. Gli elementi sociogenetici così appresi sono definiti "socializzazione primaria". Questo modo di apprendimento avrebbe nel periodo critico, cioè in quel periodo iniziale della vita in cui si è più malleabili

- Socializzazione secondaria: sostanzialmente simile alla precedente, questa modalità di apprendimento differisce dalla prima in quanto l'apprendimento si verifica in questo caso in periodi non critici.

### **Sinteticamente**

Le **motivazioni sociali primarie** sono **bisogni fondamentali** che spingono l'individuo a entrare in relazione con gli altri. Si chiamano *primarie* perché sono **innate**, presenti fin dall'infanzia, e indispensabili per lo sviluppo della persona.

### **Principali motivazioni sociali primarie**

#### **1. Motivazione all'attaccamento**

È il bisogno di **stabilire legami affettivi** sicuri con altre persone.

- Nasce molto presto (rapporto con genitori o figure di riferimento)
- Fornisce sicurezza emotiva

*Esempio:* cercare conforto o protezione in una persona di fiducia.

#### **2. Motivazione all'affiliazione**

È il bisogno di **stare con gli altri**, di appartenere a un gruppo.

- Favorisce amicizie
- Riduce il senso di solitudine

*Esempio:* voler far parte di una classe, di una squadra, di un gruppo di amici.

#### **3. Motivazione al riconoscimento sociale**

È il bisogno di essere **accettati, apprezzati e considerati** dagli altri.

- Rafforza l'autostima



- Influenza il comportamento sociale

*Esempio:* impegnarsi per ricevere approvazione o rispetto.

#### **4. Motivazione alla cooperazione**

È la spinta a **collaborare** con gli altri per raggiungere obiettivi comuni.

- Favorisce l'aiuto reciproco
- È importante nella vita scolastica e sociale

*Esempio:* lavorare bene in gruppo per completare un progetto.

#### **Schema riassuntivo**

- **Attaccamento** → legami affettivi
- **Affiliazione** → stare con gli altri
- **Riconoscimento** → essere apprezzati
- **Cooperazione** → lavorare insieme



➡ Queste motivazioni sono fondamentali perché permettono la **socializzazione**, la costruzione dell'**identità** e il benessere emotivo.

### **7-3- L'emozione**

Le principali difficoltà nello studio dell'emozione riguardano la sua stessa definizione, nonché la sua differenziazione da concetti affini. Secondo la ricerca psicologica attuale, le emozioni si inseriscono in un processo di cui fanno parte sia la coscienza e il sentimento sia l'attenzione e la motivazione, e una loro distinzione deriva esclusivamente da esigenze didattiche.

Come nel caso della motivazione, anche l'emozione è stata oggetto di un acceso dibattito che non ha ancora trovato la sua soluzione. Presenteremo di seguito quelle teorie considerate rappresentative quantomeno di due componenti dell'emozione: quella neurofisiologica e quella soggettiva

#### **A)- La teoria di James-Lange**

Fu William James (1842-1910) psicologo statunitense, a produrre nel 1884 la prima teoria "sistematica" delle emozioni. Nel 1885, in modo del tutto indipendente, Carl

Lange (1834-1900) studioso danese, sostenne un'ipotesi simile a quella di James. Tale teoria divenne così famosa come “teoria James-Lange”. Essa procede dall'assunto che l'emozione si identifichi con l'esperienza della modificazione somatica, e che dunque non costituisce altro se non il riflesso soggettivo degli stati corporei.

-La definizione di James è chiara: l'emozione è l'equivalente psichico di una modificazione dell'attività del sistema nervoso autonomo (SNA). A partire da questa convinzione, James rovescia la posizione del senso comune sul rapporto causale tra manifestazione somatica ed emozione.

-James distingue tra:

- ✓ Emozioni evidenti (paura, rabbia, dolore e l'amore), in cui è presente “un forte riflesso organico”
  - ✓ Emozioni tenui, quelle in cui la conversione organica è di minore intensità
  - ✓ Emozioni nefative, che rinviano ad un'attività “simaptica”, mentre quelle positive ad un'attività “parasimpatica”
- L'ipotesi di James sfocia dunque in una completa teoria periferica delle emozioni: il SNA rientra nel sistema nervoso periferico e il simpatico e il parasimpatico costituiscono le due diramazioni del SNA.

### **B)- La teoria di Cannon-Bard**

Questa teoria, elaborata nel 1927, pur radicando l'emozione nel sistema nervoso, si oppone alla precedente. Alcuni esperimenti sui gatti avevano condotto al seguente risultato: l'azione degli stimoli ambientali sugli organi di senso attiva l'ipotalamo, che rappresenta una struttura del sistema nervoso centrale (SNC), importante per la produzione delle emozioni (in particolare la “rabbia”). A partire dall'attivazione dell'ipotalamo si hanno, come effetto secondario, le modificazioni somatiche e comportamentali, ossia le modificazioni periferiche. Si tratta, dunque, di un rovesciamento della teoria di James-Lange. Infatti, poiché l'ipotalamo rientra nel SNC, la si può definire una teoria centrale delle emozioni.

**C)- il contributo neurofisiologico: Perez e McLaen**

James Perez (1883-1958) partendo dall'evidenza che alcune strutture del proencefalo devono essere sane affinché un animale possa provare un'emozione, sostenne l'importanza del sistema limbico sul controllo delle emozioni e forse sulla stessa esperienza emotiva in generale. Già nel 1937 egli descrisse il circuito, che prese il suo nome, che va dall'ippocampo ai corpi mammillari dell'ipotalamo e da questi alla circonvoluzione cingolata della corteccia: si ebbe così una conferma a livello neuroanatomico e neurofisiologico dell'influenza reciproca tra pensiero ed emozione. Ma il contributo più interessante di questo autore è l'aver dissociato l'espressione emozionale e l'esperienza emotiva, affermando che l'aspetto esperienziale (consapevolezza soggettiva) necessita della mediazione della corteccia.

Fu Paul D. MacLean nel 1970 a dare a questa teoria una maggiore articolazione. Egli considerò il cervello umano, nella sua attuale organizzazione, come la risultante evolutiva di tre cervelli sovrapposti ed embricati l'uno sull'altro:

- **Primo livello, o cervello del “rettile”** (cosiddetta “archicorteccia")
- **Secondo livello, o cervello del “mammifero primitivo”** (cosiddetta “paleocorteccia")
- **Terzo livello, o cervello del “mammifero avanzato”** (cosiddetta “neocorteccia")

Il primo livello organizzativo spiega tutti quei comportamenti stereotipati, utili alla sopravvivenza, con nessuna variazione rispetto a schemi elementari prefissati. Questo primo strato cerebrale l'abbiamo ereditato da organismi molto primitivi, da qui la definizione di rettile. Il secondo strato, la paleocorteccia, compare nei primi mammiferi e presiederebbe all'esperienza emotiva. McLean sostiene che l'olfatto (si ricordi che la paleocorteccia è posta vicino al bulbo olfattivo) riveste un ruolo fondamentale nell'attivazione emozionale degli animali e, anche se nell'uomo non è più così importante, l'emozione continua ad essere mediata attraverso gli stessi meccanismi neuroanatomici. Lo stesso sistema limbico con l'integrazione ipotalamica

è camente più recente, è costituito dalla corteccia cerebrale che presiede all'attività cosciente e volontaria. Quest'ultima introduce l'interpretazione e l'elaborazione delle emozioni.

#### **D)- La teoria dell'attivazione di Lindsley**

Lindsley, ponendo l'attenzione soprattutto sull'eccitazione come componente delle emozioni violenti, constatò che gli stati emotivi intensi si accompagnavano ad un tracciato elettroencefalografico "attivato", cioè:

- Abolizione del ritmo alfa
- Presenza di attività di fondo ad alta frequenza e basso voltaggio

Inoltre, l'emozione sembra coincidere con l'eccitazione delle regioni corticali prodotta dal sistema reticolare ascendente. Infatti, con la distruzione della parte superiore della sostanza reticolare ascendente scompare il tracciato attivato mentre compaiono apatia e sonnolenza. Queste ricerche mostrano che le reazioni fisiologiche emotive si distinguono per la loro quantità (intensità dell'eccitazione che è alla base) e non per la loro qualità. La base della teoria di Lindsley pertanto non discrimina la qualità delle emozioni. In questo senso è difficile spiegare come si sviluppi la loro differenziazione. Lindsley, consapevole che l'intensità dell'eccitazione non è sufficiente a chiarire il complesso fenomeno dell'attivazione e della differenziazione degli stati emotivi, aggiunge che le emozioni assumono il loro significato solo se riferite alle situazioni esterne che le hanno generate.

#### **E)- una teoria cognitivo-fenomenologica**

Da un punto di vista cognitivista, l'emozione viene considerata un fenomeno altamente organizzato che presuppone tre componenti: **valutazioni cognitive, impulsi d'azione e reazioni somatiche** precise. Le diverse combinazioni di queste tre componenti danno luogo alle diverse emozioni:

- ✓ L'attività cognitiva, la vera componente causale dell'emozione, comprende l'apprendimento, la memoria, la percezione e il pensiero. Essa è anche alla base della discriminazione degli stati emotivi
- ✓ Gli impulsi d'azione, composti dagli aspetti espressivi dell'emozione (mimica, gesti, atteggiamenti, tonalità della voce ecc.), indicano che l'azione, pur avviata internamente, non necessariamente si realizzerà all'esterno, ma può essere bloccata, negata o trasformata (si pensi, ad esempio, alla paralisi prodotta dagli stati di angoscia)
- ✓ L'impulso d'azione si accompagna a reazioni somatiche molto specifiche e ad un profilo neuro-ormonale preciso, contrariamente a quanto concludeva Lindsley.

Questa teoria, nonostante alcuni limiti relativi alle difficoltà sperimentali, ha avuto il merito di introdurre, senza mediazioni neurofisiologiche, la componente soggettiva dell'emozione

### **F)- teoria della genesi delle emozioni**

Il problema della genesi e dello sviluppo delle emozioni è stato affrontato da alcune scuole psicologiche. Ci limitiamo a mettere in evidenza le principali prospettive. Jhon Watson (nel 1924) indentificò nel neonato tre stati emotivi:

- ✓ la paura (ad esempio, il pianto che segue alla caduta o ad un rumore improvviso)
- ✓ l'ira (il bimbo grida se tenuto forzamente fermo)
- ✓ l'amore (espresso dal sorriso se gli si accarezzano le labbra)

In tutti e tre i casi, il padre del comportamentismo individuò una stretta connessione tra un determinato stimolo e la risposta emotiva. Tuttavia, le sue conclusioni furono criticate sul piano strettamente metodologico: lo sperimentatore, conoscendo lo

stimolo, poteva prevedere la risposta, cioè proiettava sul bambino l'emozione che lui stesso avrebbe provato in quella situazione

Il contributo di Watson e della scuola comportamentista si è rivelato importante nello studio dello sviluppo delle emozioni e soprattutto della paura. Il comportamentismo attribuisce un ruolo fondamentale all'apprendimento e individua in particolare nel meccanismo della generalizzazione della genesi della paura, soprattutto delle fobie, dove lo stato di panico viene esteso ad oggetti per nulla pericolosi. Infatti, il meccanismo della generalizzazione spiega come si sviluppa la paura per oggetti o situazioni che non si sono mai incontrati prima.

### **G)- Emozione e sviluppo cognitivo: Hebb**

Un diverso punto di vista è quello espresso da D. Hebb (1958) che, lavorando con piccoli di scimpanzé, diede luogo ad un quadro teorico più ampio per spiegare la genesi delle emozioni. Hebb sostenne che lo sviluppo emotivo non è solo e semplicemente il frutto di associazioni arbitrarie, come affermato dai comportamentisti, ma è parte integrante dello sviluppo psichico globale dell'individuo.

È il cambiamento nel modo di percepire, decifrare, classificare uno stimolo, a far sì che esso, da emotivamente indifferente in un certo momento dello sviluppo, diventa significativo in una fase successiva. In questo modo si stabiliva una correlazione tra sviluppo delle emozioni e processi cognitivi nella loro globalità.

### **In poche parole**

#### **1-L'emozione**



L'**emozione** è una risposta complessa dell'organismo a uno **stimolo significativo** (interno o esterno) e coinvolge **mente, corpo e comportamento**. Serve ad adattarci all'ambiente, orientando le nostre azioni e le nostre decisioni.

#### **2-Componenti dell'emozione**

Un'emozione comprende sempre più aspetti:

**1. Componente fisiologica**

- Attivazione del sistema nervoso (battito cardiaco, respirazione, sudorazione).
- Prepara il corpo all'azione.

**2. Componente cognitiva**

- Valutazione dello stimolo (pericolo, opportunità, perdita, successo).
- Dipende dall'esperienza e dal significato personale.

**3. Componente soggettiva (sentimento)**

- Ciò che “sentiamo” interiormente (paura, gioia, rabbia).

**4. Componente espressivo-comportamentale**

- Espressioni facciali, postura, tono della voce, azioni.



**3-Funzioni dell'emozione**

Le emozioni non sono casuali, ma **funzionali**:

- **Adattiva** → aiutano la sopravvivenza
- **Motivazionale** → spingono all'azione
- **Comunicativa** → trasmettono stati interni agli altri
- **Cognitiva** → influenzano attenzione, memoria e decisioni

**4-Emozioni primarie e secondarie**

**-Emozioni primarie (innate, universali)**

- Gioia
- Tristezza
- Paura
- Rabbia
- Disgusto
- Sorpresa



**-Emozioni secondarie (complesse, apprese)**

- Vergogna
- Colpa

- Orgoglio
- Gelosia
- Invidia



### **5-Emozione, sentimento e umore**

- **Emozione** → intensa e breve, legata a uno stimolo
- **Sentimento** → esperienza emotiva più duratura e consapevole
- **Umore** → stato affettivo prolungato e meno intenso

### **6-Emozione e cervello**

Le emozioni coinvolgono soprattutto il **sistema limbico**:

- **Amigdala** → paura e valutazione del pericolo
- **Ippocampo** → memoria emotiva
- **Ipotalamo** → risposte fisiologiche
- **Corteccia prefrontale** → regolazione e controllo



**Carl Lange (1834- 1900)**

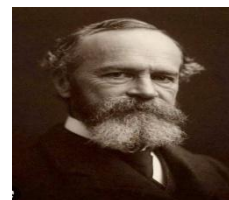
➡ L'emozione è una **reazione globale dell'organismo**, che integra corpo, pensiero ed esperienza soggettiva, ed è fondamentale per l'adattamento, le relazioni e lo sviluppo cognitivo.

### **7-Le principali teorie dell'emozione**

#### **A. Teoria di James-Lange**

**Idea centrale:**

Prima il corpo, poi l'emozione.



**William James (1842-1910)**

- Uno stimolo provoca **modificazioni fisiologiche** (battito cardiaco, sudorazione, tensione muscolare).
- La **percezione di questi cambiamenti corporei** genera l'emozione.

Esempio:

Non “ho paura e quindi tremo”, ma “**tremo e quindi provo paura**”.

**Critiche:**

- Le reazioni fisiologiche sono spesso simili tra emozioni diverse.
- Le emozioni sembrano troppo rapide per dipendere solo dal corpo.

## **B. Teoria di Cannon-Brad**

### **Idea centrale:**

Emozione e attivazione fisiologica avvengono contemporaneamente.

- Lo stimolo attiva il **talamo**.
- Da qui partono **due risposte simultanee**:
  - ✓ Una fisiologica
  - ✓ Una soggettiva (emozione)



**Walter Cannon-Bradford (1871-1945)**

### **Esempio:**

Vedo un pericolo → **provo paura e il cuore accelera nello stesso momento.**

### **Vantaggio:**

- Spiega la rapidità dell'esperienza emotiva.

## **C. Contributo neurofisiologico: Papez e McLean**

### **- Circuito di Papez**

- Prima teoria neuroanatomica dell'emozione.
- Coinvolge strutture come:
  - ✓ Ipotalamo
  - ✓ Talamo
  - ✓ Ippocampo
  - ✓ Corteccia cingolata



**James Papez (1883-1958)**

➡ L'emozione nasce dall'interazione tra **cervello profondo e corteccia**.

### **- McLean e il sistema limbico**

- Estende Papez.
- Introduce il **sistema limbico** come "cervello emotivo".
- Include:
  - ✓ Amigdala
  - ✓ Ippocampo
  - ✓ Ipotalamo



**Paul D. MacLean (1913-2007)**

➡ Emozione = integrazione tra:

- Istinti
- Memoria
- Risposte fisiologiche
- Comportamento



#### D. Teoria dell'attivazione di Lindsley

-Idea centrale:

Donald B. Lindsley (1907-2003)

Le emozioni dipendono dal **livello di attivazione del sistema nervoso**.

Basata sul **sistema reticolare attivante**.

- Emozioni = variazioni di **arousal** (attivazione generale).
- Attivazione bassa → noia, sonnolenza
- Attivazione media → benessere, interesse
- Attivazione alta → ansia, paura

-Limite:

- Non distingue bene **quale** emozione si prova, ma solo l'intensità.

#### E. Teoria cognitivo-fenomenologica (Rappresentata soprattutto da Lazarus)

-Idea centrale:

-L'emozione dipende dalla **valutazione cognitiva** dello stimolo.

- Non conta solo lo stimolo, ma **come lo interpretiamo**.
- Valutazione soggettiva (appraisal).

Esempio:

Un'interrogazione:

- vista come minaccia → ansia
- vista come sfida → entusiasmo



Richard Lazarus (1922-202)

➡ Introduce il ruolo del significato personale.

## **F. Teoria della genesi delle emozioni** (Approccio evolutivo e funzionale)

### **Idea centrale:**

Le emozioni nascono per **adattamento all'ambiente**.

Hanno una funzione:

- Paura → difesa
- Rabbia → attacco
- Gioia → rafforzare legami



**Robert Plutchik (1927- 2006)**

Emozioni come strumenti per:

- Sopravvivenza
- Comunicazione
- Regolazione del comportamento

## **G. Teoria di Hebb** (emozione e sviluppo cognitivo)

### **Idea centrale:**

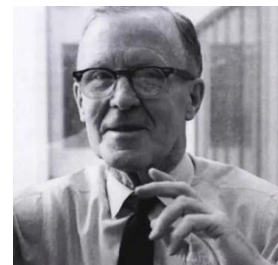
Emozione e cognizione si sviluppano insieme.

-L'emozione favorisce:

- Apprendimento
- Memoria
- Organizzazione mentale

-Relazione tra **attivazione ed efficienza cognitiva**:

- Attivazione moderata → prestazione migliore
- Attivazione troppo bassa o alta → peggioramento



**Donald Hebb (1904-1985)**

Emozione = **motore dello sviluppo cognitivo**.

**Tabella riassuntiva delle principali teorie dell'emozione**

| Teoria                   | Punto chiave                   |
|--------------------------|--------------------------------|
| James-Lange              | Prima il corpo, poi l'emozione |
| Cannon-Bard              | Emozione e corpo insieme       |
| Papez-McLean             | Sistema limbico                |
| Lindsley                 | Livello di attivazione         |
| Cognitivo-fenomenologica | Valutazione soggettiva         |
| Genesi delle emozioni    | Funzione adattiva              |
| Hebb                     | Emozione e apprendimento       |



**7-4- Emozione e coscienza**

**A)- Sfera emozionale e dimensione cosciente**

Lo sviluppo delle emozioni in rapporto alla coscienza ha condotto recentemente alla distinzione di tre livelli di coscienza emozionale

- **Il primo livello**, che possiamo definire affettivo-sensoriale, caratterizza le prime settimane di vita del bambino. In questa fase la consapevolezza è limitata ai mutamenti degli stimoli interni ed esterni, e l'aspetto cognitivo è quasi inesistente. Le manifestazioni emotive sono funzionali al neonato per comunicare i propri bisogni e per stabilire le prime relazioni con la madre
- **Il secondo livello** di coscienza emozionale si basa sempre su **schemi sensoriali**, ma è reso più complesso della comparsa di altre emozioni: il **sorriso sociale**, la **sorpresa** e l'**ira**. Emblematica è la risposta del sorriso a qualsiasi configurazione percettiva simile ad un volto (terzo mese circa): il bambino,

attraverso l'esperienza del generare gioia nell'altro (gli adulti rispondono col sorriso al sorriso del bambino), aumenta la consapevolezza di sé come causa di determinati comportamenti.

- **Il terzo livello** di coscienza è caratterizzato da processi emotivi cognitivamente determinati: la crescita delle capacità mnestiche e di programmazione separano l'esperienza emotiva dal dato puramente empirico e la rendono possibile anche in presenza della sola idea o simbolo della persona o oggetto. Il cambiamento più significativo di questo periodo è la paura per l'estraneo (ottavo mese circa) che indica nel bambino una chiara coscienza di sé.

Possiamo in questo livello dire che, in base al grado di sviluppo percettivo, cognitivo, motorio ed affettivo del bambino, uno stesso stimolo può suscitare emozioni diverse e la stessa emozione può presentarsi in situazioni differenti, a seconda del significato che queste assumono per il soggetto.

### **B)- L'espressione e la comunicazione delle emozioni**

Oltre alla componente neurofisiologica e soggettiva, esiste una terza componente dell'emozione: quella espressiva. Il primo che indagò le modalità di espressione delle emozioni con un intento scientifico fu Ch.Darwin (1809-1882). Egli ipotizzò tre principi che avrebbero spiegato gran parte delle espressioni e dei gesti usati involontariamente dall'uomo e dagli altri animali sotto l'influenza delle varie emozioni e sensazioni:

- **Principio delle abitudini associate utili:** indica il fatto che determinati atti complessi sono utili, direttamente o indirettamente, in certi stati d'animo. Scrive Darwin che "ogni volta che si riproduce lo stesso stato d'animo, anche se appena accennato, c'è la tendenza-in forza dell'abitudine o per associazione- a ripetere quegli stessi movimenti, anche se in quel momento non danno alcun vantaggio"

- Principio dell'antitesi: quando si dà uno stato d'animo opposto al precedente, allora si ha una tendenza a mettere in atto movimenti di natura opposta, anche se risultano inutili
- Principio degli atti determinati dalla costituzione del sistema nervoso: totalmente indipendenti dalla volontà ed entro certi limiti anche dall'abitudine. In base a questo principio, detto anche "principio dell'azione diretta del sistema nervoso", quando il sistema sensoriale è molto eccitato, si produce un eccesso di energia nervosa che si trasmette in alcune direzioni, che dipendono dalla connessione delle cellule nervose. A questo punto si producono effetti che gli specialisti definiscono come "espressivi"

Un'**ulteriore questione** a cui diversi autori hanno tentato di rispondere è se **l'espressione delle emozioni** sia **innata e universale** oppure **appresa e culturalmente determinata**. Darwin, partendo dall'assunto che i tre principi sopra esposti venivano trasmessi per via ereditaria, cercò di dare una risposta positiva a questa domanda, promuovendo uno studio di tipo antropologico. Egli inviò a diversi colleghi in varie parti del mondo minute descrizioni di espressioni facciali rilevate in Europa e chiese, dopo aver precisato a quali emozioni corrispondevano, se in quelle zone si stabiliva la stessa connessione tra emozione ed espressione.

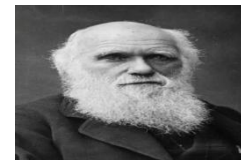
I risultati di questa ricerca sembravano confermare l'**universalità** delle sequenze mimiche riscontrate in Europa. Ecco la conclusione di Darwin: "Molte delle nostre espressioni più importanti non sono state apprese [...] l'ereditarietà della maggior parte dei nostri atti espressivi spiega il fatto che gli individui nati ciechi li compiono altrettanto bene dei vedenti".

A questo lavoro sono state mosse diverse critiche:

- Gli osservatori conoscevano l'emozione che si osservava e quindi tendevano a confermare l'ipotesi in esame, cioè trovavano proprio quello che cercavano

- La reazione emotiva dell'osservatore di fronte ad un'emozione in atto interferisce con la capacità di osservazione
- Le culture di questo primo studio comparativo non erano isolate rispetto a quella europea e quindi erano presenti comuni influenze ambientali.

Per ovviare alla terza critica del lavoro pionieristico di Darwin, furono effettuate ricerche con gruppi umani isolati, non alfabetizzati, privati dei contatti con società diverse dalla propria. A questo filone appartengono gli studi svolti nel Borneo e in Nuova Guinea che sembravano confermare l'universalità delle espressioni facciali fondamentali: mostrando fotografie di soggetti caucasici esprimenti emozioni ad individui appartenenti a culture palcolitiche, essi riconoscevano le stesse emozioni individuate da soggetti della nostra cultura.



### **In altre parole**

#### **1-Emozione e coscienza:**

**Charles Robert Darwin**

Le emozioni rappresentano una dimensione fondamentale dell'esperienza umana e svolgono un ruolo centrale nel rapporto tra individuo e ambiente. Esse non sono solo reazioni istintive, ma processi complessi che coinvolgono il corpo, la mente e la coscienza. La coscienza permette di riconoscere, interpretare e attribuire significato alle emozioni, rendendole parte integrante della vita psicologica e relazionale dell'essere umano.

#### **2-La sfera emozionale e la dimensione cosciente**

La sfera emozionale comprende l'insieme delle reazioni affettive che l'individuo sperimenta in risposta agli stimoli interni ed esterni. La dimensione cosciente consente di portare queste reazioni a un livello di consapevolezza, favorendo la comprensione di ciò che si prova e delle cause che lo determinano. In questo contesto si distinguono tre livelli di coscienza emozionale:

**1. Primo livello: affettivo-sensoriale**

È il livello più immediato e primitivo. Le emozioni vengono vissute come sensazioni corporee e stati affettivi globali (piacere, disagio, tensione), senza una chiara distinzione o riflessione consapevole.

**2. Secondo livello: basato su schemi sensoriali**

In questo livello l'individuo inizia a riconoscere e differenziare le emozioni attraverso schemi appresi dall'esperienza. Le emozioni vengono collegate a situazioni ricorrenti e a risposte abituali, pur senza una piena elaborazione cognitiva.

**3. Terzo livello: processi emotivi cognitivamente determinati**

È il livello più evoluto della coscienza emozionale. Le emozioni vengono interpretate, valutate e integrate con il pensiero. L'individuo è in grado di riflettere sui propri stati emotivi, attribuire loro un significato e regolarli in modo consapevole.

**3-L'espressione e la comunicazione delle emozioni: i principi di Darwin**

Charles Darwin ha studiato l'espressione delle emozioni sottolineandone il valore comunicativo ed evolutivo. Egli formulò tre principi fondamentali:

**1. Principio delle abitudini utili associate**

Alcune espressioni emotive derivano da comportamenti che in passato erano utili alla sopravvivenza e che si sono mantenuti nel tempo come abitudini.

**2. Principio dell'antitesi**

A emozioni opposte corrispondono espressioni corporee opposte. Questo principio facilita la comunicazione chiara degli stati emotivi.

### **3. Principio dell'azione diretta del sistema nervoso**

Alcune espressioni emotive sono il risultato diretto dell'attività del sistema nervoso, senza un intento comunicativo consapevole.

➡ Emozione e coscienza sono profondamente interconnesse: attraverso diversi livelli di consapevolezza e grazie all'espressione emotiva, l'essere umano riesce a comprendere sé stesso e a comunicare efficacemente con gli altri.

#### **Una domanda rilevante**

**L'espressione delle emozioni è innata e universale oppure appresa e culturalmente determinata ?**

#### **La risposta**

L'espressione delle emozioni è il risultato **sia di fattori innati e universali, sia di fattori appresi e culturalmente determinati.**

Da un lato, numerosi studi (a partire da Darwin fino alle ricerche di Paul Ekman) mostrano che alcune emozioni di base — come gioia, paura, rabbia, tristezza, sorpresa e disgusto — hanno **espressioni facciali innate e universali**. Persone di culture diverse, anche senza contatti tra loro, riconoscono le stesse espressioni emotive. Questo indica una base biologica comune, legata all'evoluzione e al funzionamento del sistema nervoso.

Dall'altro lato, **la cultura e l'apprendimento sociale** influenzano profondamente **come, quando e quanto** le emozioni vengono espresse. Ogni società stabilisce delle “regole di espressione” (display rules) che insegnano quali emozioni è appropriato mostrare, in quali contesti e con quale intensità. Ad esempio, alcune culture incoraggiano l'espressione aperta delle emozioni, mentre altre valorizzano il controllo e la moderazione emotiva.

➡ L'espressione delle emozioni ha **una base innata e universale**, ma viene **modellata dall'esperienza e dalla cultura**, che ne regolano la manifestazione esterna.

Emozioni biologiche e norme culturali collaborano quindi nel definire il comportamento emotivo umano.

### **Gli studi Darwin**

Gli **studi di Charles Darwin sulle emozioni** sono tra i primi tentativi scientifici di spiegare l'origine e il significato dell'espressione emotiva. Darwin affrontò questo tema nell'opera *“L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali”* (1872), in cui sostenne che le emozioni e le loro manifestazioni espressive hanno **una base biologica ed evolutiva**.

### **Punti fondamentali degli studi di Darwin**



- **Universalità delle emozioni**

Darwin osservò che molte espressioni emotive sono simili in individui di culture diverse e persino negli animali. Questo lo portò a sostenere che le emozioni non sono apprese culturalmente, ma **innate e universali**, frutto dell'evoluzione.

- **Continuità tra uomo e animali**

Le espressioni emotive umane derivano da comportamenti presenti anche negli animali. Ciò dimostra una continuità evolutiva e rafforza l'idea che le emozioni abbiano una funzione adattiva.

- **Funzione comunicativa e adattiva**

Le espressioni emotive servono a comunicare stati interni agli altri e ad aumentare le possibilità di sopravvivenza (ad esempio segnalare pericolo o intenzioni).

### **Importanza degli studi di Darwin**

Gli studi di Darwin hanno posto le basi della **psicologia delle emozioni**, influenzando ricerche successive sull'universalità delle emozioni e sul legame tra emozione, espressione corporea ed evoluzione.

Per Darwin l'espressione delle emozioni è **innata, universale e biologicamente determinata**, anche se successivi studi hanno mostrato che la cultura ne modula l'espressione.

Attraverso i suoi studi **studi, Charles Darwin** ha fornito una risposta chiara alla domanda : **“L'espressione delle emozioni è innata e universale oppure appresa e culturalmente determinata?”** questa risposta è stata a favore della **natura innata e universale** delle emozioni.

Darwin sostenne che le espressioni emotive non sono apprese, ma **ereditate biologicamente**. Egli osservò che persone appartenenti a culture diverse, anche molto lontane tra loro, manifestano le stesse emozioni attraverso **espressioni facciali simili**, il che esclude un'origine puramente culturale.

Un altro elemento centrale dei suoi studi è la **continuità evolutiva tra uomo e animali**: molte espressioni emotive umane derivano da comportamenti presenti negli animali, sviluppatisi perché utili alla sopravvivenza. Questo dimostra che le emozioni hanno una **funzione adattiva** e si sono fissate nel corso dell'evoluzione.

Darwin spiegò inoltre l'espressione delle emozioni attraverso tre principi di cui abbiamo già parlato.

➡ Secondo Darwin l'espressione delle emozioni è **innata, universale e biologicamente determinata**. La sua teoria rappresenta il fondamento scientifico dell'idea che le emozioni non siano semplicemente il prodotto della cultura, anche se studi successivi hanno mostrato che la cultura può influenzarne le modalità di espressione.

La **teoria di Darwin sull'espressione delle emozioni**, pur essendo fondamentale, è stata oggetto di diverse **critiche e revisioni** da parte della psicologia e delle scienze sociali successive.

### **1. Sottovalutazione del ruolo della cultura**

Una delle principali critiche riguarda il fatto che Darwin attribuì un peso eccessivo ai fattori biologici, **trascurando l'influenza della cultura e dell'apprendimento sociale**. Studi successivi hanno dimostrato che le culture stabiliscono regole precise su come e quando esprimere le emozioni, modificandone intensità e modalità.

### **2. Universalità non assoluta**

Anche se alcune espressioni emotive sono ampiamente riconosciute, non tutte risultano **universali in modo rigoroso**. In alcune culture, le stesse emozioni possono essere espresse o interpretate in maniera diversa, mettendo in discussione l'idea di una corrispondenza fissa tra emozione ed espressione.

### **3. Metodologia limitata**

Darwin basò molte delle sue conclusioni su **osservazioni qualitative**, fotografie ed esempi aneddotici, senza strumenti sperimentali sistematici. Questo approccio, pur innovativo per l'epoca, è considerato oggi metodologicamente debole.

### **4. Riduzionismo biologico**

La teoria è stata criticata per il suo **riduzionismo**, cioè per spiegare le emozioni quasi esclusivamente in termini biologici ed evolutivi, senza considerare adeguatamente i processi cognitivi e il contesto sociale.

### **5. Ambiguità della funzione adattiva**

Non tutte le espressioni emotive risultano chiaramente utili alla sopravvivenza. Alcuni studiosi mettono in dubbio che ogni espressione abbia avuto una funzione adattiva, come ipotizzato da Darwin.

 Le critiche non annullano il valore della teoria darwiniana, ma ne **limitano la portata**. Oggi l'espressione delle emozioni è considerata il risultato di una **interazione tra basi biologiche innate e fattori culturali, cognitivi e sociali**, integrando e superando l'approccio originario di Darwin.

## **Bibliografia**

Anderson, J. R. (2015). *Cognitive psychology and its implications* (8th ed.). Worth Publishers.

Antonietti, A. (2001). *Psicologia cognitiva*. Mondadori Università.

Antonietti, A., Colombo, B., & Di Nuovo, S. (2014). *Psicologia cognitiva e neuroscienze*. Giunti.

Ashcraft, M. H., & Radvansky, G. A. (2014). *Cognition* (6th ed.). Pearson.

Baddeley, A. D. (1997). *Human memory: Theory and practice* (Rev. ed.). Psychology Press.

Baddeley, A., Eysenck, M. W., & Anderson, M. C. (2019). *Memory*. Psychology Press.

Bara, B. G. (2000). *Introduzione alla psicologia cognitiva*. Laterza.

Bara, B. G. (2010). *Cognitive pragmatics*. MIT Press.

Bara, B. G., Bucciarelli, M., & Johnson-Laird, P. N. (2001). *Il ragionamento umano*. Laterza.

Barsalou, L. W. (1999). Perceptual symbol systems. *Behavioral and Brain Sciences*, 22(4), 577–660.

Boscolo, P. (2012). *La comprensione del testo*. UTET Università.

Bruner, J. S. (1986). *Actual minds, possible worlds*. Harvard University Press.

Bruner, J. S. (1996). *La cultura dell'educazione*. Feltrinelli.

Cacciari, C. (2010). *Psicologia del linguaggio*. Il Mulino.

Camaioni, L., & Di Blasio, P. (2007). *Psicologia dello sviluppo*. Il Mulino.

Carretti, B., & Cornoldi, C. (2012). *Difficoltà e disturbi dell'apprendimento*. Il Mulino.

Cherubini, P. (2012). *Psicologia generale*. Il Mulino.

Chomsky, N. (1957). *Syntactic structures*. Mouton.

Cornoldi, C. (1999). *La memoria*. Il Mulino.

D'Amico, A. (2013). *Intelligenza emotiva e cognizione*. FrancoAngeli.

Damasio, A. R. (1994). *Descartes' error: Emotion, reason, and the human brain*. Putnam.

Damasio, A. R. (1999). *The feeling of what happens*. Harcourt Brace.

Damasio, A. R. (2003). *Looking for Spinoza*. Harcourt.

Di Nuovo, S. (2010). *Mente, cervello e cognizione*. Giunti.

Di Nuovo, S., & Mantovani, G. (2000). *Psicologia cognitiva*. Giunti.

Eysenck, M. W., & Keane, M. T. (2020). *Manuale di psicologia cognitiva* (7<sup>a</sup> ed.). Il Mulino.

Fabbro, F. (2012). *Neuropsicologia del linguaggio*. Il Mulino.

Fodor, J. A. (1983). *The modularity of mind*. MIT Press.

Gallucci, M. (2014). *Decisioni e giudizi*. Il Mulino.

Johnson-Laird, P. N. (1983). *Mental models*. Cambridge University Press.

Kahneman, D. (2011). *Thinking, fast and slow*. Farrar, Straus and Giroux.

Kahneman, D., Slovic, P., & Tversky, A. (1982). *Judgment under uncertainty*. Cambridge University Press.

Lachman, R., Lachman, J. L., & Butterfield, E. C. (1979). *Cognitive psychology and information processing*. Lawrence Erlbaum.

Lavelli, M., & Majorano, M. (2016). *Psicologia dello sviluppo cognitivo*. Il Mulino.

Lazarus, R. S. (1991). *Emotion and adaptation*. Oxford University Press.

Legrenzi, P. (1994). *Manuale di psicologia generale*. Il Mulino.

Legrenzi, P. (2005). *Creatività e innovazione*. Il Mulino.

- Legrenzi, P., & Umiltà, C. (2011). *Neuromania*. Il Mulino.
- Marchetti, A., Castelli, I., & Sanfey, A. (2011). *Neuroscienze sociali*. Il Mulino.
- Mazzoni, G. (2019). *Manuale di psicologia cognitiva*. Il Mulino.
- Miller, G. A. (1956). The magical number seven, plus or minus two. *Psychological Review*, 63(2), 81–97.
- Morganti, F. (2018). *Embodied cognition*. Carocci.
- Neisser, U. (1967). *Cognitive psychology*. Appleton-Century-Crofts.
- Norman, D. A. (1988). *The psychology of everyday things*. Basic Books.
- Oliverio, A. (2002). *La mente*. Laterza.
- Paivio, A. (1986). *Mental representations: A dual coding approach*. Oxford University Press.
- Palmonari, A. (2011). *Psicologia sociale*. Il Mulino.
- Pietrini, P., & Bambini, V. (2014). *Neuroscienze cognitive del linguaggio*. Springer.
- Pinker, S. (1994). *The language instinct*. HarperCollins.
- Quinto, G. M. (2013). *Psicologia generale*. Edizioni Simone.
- Rumelhart, D. E., & McClelland, J. L. (1986). *Parallel distributed processing: Explorations in the microstructure of cognition*. MIT Press.
- Santoianni, F., & Striano, M. (2003). *Modelli teorici della mente*. Carocci.
- Sanfey, A. G., Loewenstein, G., McClure, S., & Cohen, J. (2006). Neuroeconomics. *Trends in Cognitive Sciences*, 10(3), 108–116.
- Sternberg, R. J. (2012). *Cognitive psychology* (6th ed.). Cengage Learning.
- Tulving, E. (1985). Memory and consciousness. *Canadian Psychology*, 26(1), 1–12.
- Umiltà, C. (1999). *Attenzione e coscienza*. Il Mulino. Vicario, G. B. (2001). *Psicologia generale*. Laterza.

### **Sitografia**

<https://www.psichepedia.it>

<https://www.stateofmind.it>

<https://apc.it>

<https://cognitivesciencesociety.org>

<https://www.sciencedirect.com/journal/cognitive-psychology>

<https://journalofcognition.org>

<https://ac-psych.org>

<https://scholar.google.com>

<https://www.researchgate.net>

<https://www.mulino.it>